

Venerdì 4 settembre 1998

2 L'Unità

## EMERGENZA OCCUPAZIONE



La bozza Treu ha il sì di sindacati e Confindustria. D'Antoni molto critico: «Resta necessario un chiarimento definitivo»

# Riparte la concertazione

## Lavoro, schiarita tra governo e parti sociali

ROMA. La prima tappa si è conclusa senza intoppi e il gruppo è compatto. Però le salite vere cominceranno la prossima settimana e tutti, ma in particolare Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, si aspettano al varco. Che il metodo della concertazione, rafforzato e rivisto, resti il fondamento di una nuova politica dei redditi indirizzata allo sviluppo alla creazione di posti di lavoro, ha trovato ieri concordi governo e parti sociali. E i commenti sono stati tutti piuttosto soddisfatti. Sarà però l'incontro di giovedì prossimo, quando si affronteranno procedure e contenuti di questa politica e soprattutto il sistema contrattuale, a dire se l'accordo del luglio '93 verrà rinnovato entro fine mese come vuole il governo.

«Si lavora per un nuovo patto per lo sviluppo», così il ministro del Lavoro ha sintetizzato i due incontri di ieri con le parti sociali - l'obiettivo del '93 era il rilancio, ora si prosegue rilanciando le politiche per la crescita e il lavoro». Il governo intende rafforzare il metodo della concertazione: estendendo anche il livello locale e «fissando i contenuti, ovvero materie del lavoro e quelle di interesse delle parti sociali, e i tempi entro i quali andranno espresse le opinioni». Il governo, se sarà d'accordo, le sosterrà in sede politica.

Insomma, senza ledere competenze e autonomia di esecutivo e Parlamento, si vogliono definire, senza margini di equivoco, le materie di pertinenza delle parti sociali, sulle quali sarà d'obbligo la consultazione preventiva. La politica dei redditi resta confermata con le sue due sessioni annuali a cui se ne aggiunge una terza (quella sta la novità) dedicata alle politiche europee e di

convergenza e per l'occupazione. «Non so sulla base di quali testi si pronuncerà Bertinotti - così Treu ha risposto alle critiche del segretario di Rifondazione - perché la concertazione non lede le prerogative del Parlamento. Bertinotti deve confrontarsi».

Le linee guida presentate dal governo (al documento scritto si arriverà entro il 10 settembre), trovano «abbastanza soddisfatta» la Confindustria. «Si è trattato di un primo incontro operativo - ha spiegato il presidente Giorgio Fossa - dove ci è stato presentato uno schema per la riconferma della politica dei redditi e le procedure della concertazione, che è giusto estendere anche ai governi locali. Siamo abbastanza soddisfatti a patto che si mantenga l'impegno preso dal ministro: in



**Giorgio Fossa**  
«Si è trattato di un primo incontro operativo. C'è uno schema che credo sia giusto estendere ai governi locali»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu con il segretario generale della Uil Pietro Larizza Monteforte/Ansa

trattazione verranno rafforzati, vedremo se si affermeranno i diversi ambiti di responsabilità, nostri, di parti sociali, e di governo e Parlamento. Il metodo è importante, la differenza la fanno i contenuti della politica dei redditi». E allora il governo, questo l'invito finale, ci convochi al più presto per discutere la Finanziaria. Più esplicito, Pietro Larizza, segretario della Uil: «Se il governo assume liberamente il vincolo di concertare su certe materie, vuole dire che sceglie quella sede e non, a seconda delle convenienze, questo o quel partito politico». Il riferimento a Rifondazione è ovvio.

Il più critico, ancora una volta, è stato il leader della Cisl. «È necessario un chiarimento definitivo - questo l'aut aut di Sergio D'Antoni - sulla concertazione e sulle politiche per lo sviluppo, che questo governo ancora non ha. L'esecutivo decida una volta per tutte su quali materie vuole trattare con le parti sociali». Ma allora il sottosegretario Micheli si astenga dall'offrire a Confindustria in un'intervista la detassazione degli utili reinvestiti e la decon-



**Sergio Cofferati**  
«Vedremo se la politica per lo sviluppo ci sarà. Vedremo se si rafforzeranno i due livelli di concertazione»

trazione per i neo-assunti nel Sud: questa la conclusione di D'Antoni. A margine, ma neanche tanto, tutti i protagonisti hanno commentato l'ipotesi, lanciata da Nerio Nesi di Rifondazione e dibattuta al consiglio dei ministri, di inserire nel collegato alla Finanziaria il disegno di legge per le 35 ore. «Non mi sembra materia da Finanziaria», ha riposto il ministro Treu - Ma questa è un'opinione personale, sarà il governo, in sede propria, a prendere una posizione». Secchissimo Giorgio Fossa:

«Non c'è niente da trattare, bisogna solo andare al referendum».

Contrari, con toni diversi, anche i leader sindacali. Per Larizza sarebbe «un errore politico serio». Per Cofferati «un'ipotesi tecnicamente non percorribile». Tuttavia è comprensibile un segnale di volontà politica perché la legge venga approvata. È evidente che tra il governo e la sua maggioranza c'è un problema che riguarda l'orario ed è comprensibile che ci sia una discussione con Rifondazione. Un percorso parlamentare che renda certa l'approvazione della legge mi sembra utile». Di nuovo, il più arrabbiato è D'Antoni: «Non è costituzionalmente possibile. Ma la dice lunga sul modo improprio con cui questo governo affronta le questioni del lavoro».

Morena Pivetti

Sono in scadenza anche quelli di turismo, commercio, enti locali. Primo vertice lunedì tra Fiom, Uilm e Fim

# La calda stagione dei contratti

Metalmeccanici, scuola, bancari: i negoziati si annunciano complicati

MILANO. Metalmeccanici e non solo. La verifica, ripresa ieri, tra governo e parti sociali sull'accordo del 23 luglio si intreccia con l'avvio di una complessa stagione di rinnovi contrattuali. Una stagione che, tirate le somme, tra dipendenti pubblici e privati interesserà più di cinque milioni di lavoratori. E si giocherà tutta attorno ai due temi - salario (e quindi anche difesa dei due attuali livelli di contrattazione) e riduzione d'orario - che hanno surriscaldato il dibattito estivo tra Confindustria e sindacati. Ma vediamo nel dettaglio quali sono i contratti nazionali in scadenza.

Anzitutto c'è quello del milione e 700mila «meccanici». Lunedì si riuniranno a consulto le segreterie di Fiom, Fim e Uilm. Sarà il primo passo verso il varo della piattaforma unitaria. Per ora tra le tre organizza-

zioni - ferma restando la determinazione comune nella difesa di contratto nazionale e contrattazione aziendale - si sono manifestate delle divergenze. Mentre per Fiom e Fim l'obiettivo strategico dichiarato è quello della riduzione dell'orario di lavoro, la Uilm insiste con maggior forza sul salario. Alla fine però si dovrebbe arrivare ad una piattaforma comune. Con una richiesta di aumento delle retribuzioni compreso tra le 60 e le 80mila lire mensili, in pratica il «recupero» dell'inflazione programmata, e l'introduzione di meccanismi che, oltre a garantire una riduzione d'orario per i turnisti e quanti svolgono mansioni disagiate, consentano un effettivo controllo dell'orario di fatto. Visto che, a fronte di un orario contrattuale (per chi fa giornata) di 39 ore settimanali, nel settore si sta in fabbrica, in media, 44 ore. L'obiettivo, per il sindacato, è quello di aprire spazi per la creazione di nuova occupazione.

Altro contratto caldo è quello dei 325mila bancari. Scaduto il 31 dicembre 1997, dopo l'accordo quadro sottoscritto a febbraio, è stato prorogato - su esplicito invito del governo - al prossimo 31 gennaio. Il clima però è surriscaldato. A pesare sul confronto, oltre alle ristrutturazioni in corso in diversi gruppi, c'è la decisione delle associazioni imprenditoriali, assunta a metà agosto, di invitare i propri associati a disdetta tutti gli accordi aziendali. E questo proprio mentre tra gli obiettivi del sindacato - accolta la necessità che nel corso del prossi-

mo quadriennio l'incidenza percentuale del costo sul margine di intermediazione venga portata attorno al 39 per cento, cioè sui valori della media europea, senza ovviamente far ricorso a riduzioni di stipendio - c'è la riconferma dei due livelli di contrattazione e la coerenza delle scelte salariali con i principi del 23 luglio. Tra gli altri nodi da sciogliere, la revisione dell'orario di lavoro (attualmente a 37 ore e mezzo la settimana) e l'introduzione di procedure che garantiscano un confronto preventivo tra le parti nei processi di ristrutturazione.

Avviata a fine giugno la trattativa per i circa 700mila lavoratori del turismo - attualmente sono aperti tre tavoli di confronto, con Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Confindustria, temi: aumento salariale medio di 80mila lire mensili e riduzione dell'orario di lavoro dalle attuali 40 a 38 ore settimanali - si attende, per fine anno, l'apertura della vertenza per il milione e mezzo di dipendenti del commercio.

A metà mese, ricordano al sindacato, si comincerà a discutere di piattaforma. Una piattaforma che, anche in questo caso, vedrà al centro orario e salario.

## LE SCADENZE DEL 1998

Principali accordi nazionali dell'industria e dei servizi da rinnovare

	Addetti	Scadenza
<b>Contratti scaduti</b>		
Credito	210.000	Dicembre 1997
Poste	180.000	Dicembre 1997
Enti locali	640.000	Dicembre 1997
Enti pubblici non economici	65.000	Dicembre 1997
Sanità	550.000	Dicembre 1997
Scuola	1.100.000	Dicembre 1997
Medici	100.000	Dicembre 1997
<b>Contratti in scadenza nel 1998</b>		
Meccanico	1.500.000	Dicembre 1998
Elettrici Enel	95.000	Dicembre 1998
Turismo	350.000	Giugno 1998
Commercio	1.650.000	Dicembre 1998



re) e formazione, il riconoscimento della contrattazione aziendale. Cioè di istituto.

In dirittura d'arrivo, dopo l'intesa per Stato e Parastato, sembrano infine anche i contratti per il milione e 200mila lavoratori di sanità ed enti locali. Definita, prima della pausa estiva, la questione spinosa degli inquadramenti professionali, restano ora da definire gli aumenti retributivi - naturalmente in linea

con le indicazioni del protocollo del 23 luglio - e la riduzione d'orario che, nella sanità, dovrebbe scendere da 36 a 35 ore settimanali. Unica incertezza, per gli enti locali, il mantenimento del secondo livello di contrattazione. Visto che qualche sindacato, vedi Milano, non sembra insensibile ai richiami di Confindustria.

Angelo Faccinotto

### IL PUNTO

## Ma la cornice è incerta

### Sullo sfondo c'è la «grande impasse»

QUESTO precoce inizio d'autunno appare bello e anche quasi impossibile. Alludiamo all'esito della trattativa sulla revisione e ricostruzione dell'accordo del 23 luglio 1993. Molti stanno diffondendo una cauta euforia. Entro settembre, dicono, tutto o quasi sarà a posto. Almeno per quanto riguarda le regole per i nuovi contratti e quelle che dovrebbero sovrintendere al metodo della «concertazione» di fine millennio. Non dovrebbe essere né coercitiva, una specie di prigione per i diritti del Parlamento sovrano, né in grado di lasciare porte aperte alle incursioni «improprie». L'allusione è alle trascorse mosse di Fausto Bertinotti.

Una rapida intesa su questi aspetti avrebbe, certo, le caratteristiche di una scelta storica. Rappresenterebbe un atto di coraggio e d'autonomia da parte degli interlocutori sociali interessati. Sarebbe la prova che imprenditori e sindacati, riuniti a Palazzo Chigi, incuranti di rischi, disagi e incertezze, scommettono sul futuro del Paese, lanciano una sfida anche a se stessi, senza attese dall'esterno, con piena coscienza della propria sovranità.

Il timore è che questo non succeda, almeno nelle prossime ore. Vorremmo essere smentiti. Il fatto è che la partita appena iniziata appare come una colossale partita a domino. Una mossa tira l'altra. Le nuove regole per i contratti, ad esempio, richiamano, subito, i contenuti dei futuri negoziati che interesseranno milioni di lavoratori. Uno di questi contenuti ha un nome preciso: la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali. È una prima incognita. La legge è in Parlamento, ma ha già prodotto critiche nelle diverse parti sociali. Ora forse finirà nella legge Finanziaria, magari per costringere Rifondazione Comunista a dire un «sì» a denti stretti.

Che peso avrà, comunque, tale scelta nella contrattazione? Quali costi determinerà e in che termini? Temiamo che la mano di Giorgio Fossa possa diventare esitante, al momento della firma di un'intesa sulle regole, se mancheranno certezze su un tale aspetto.

La seconda mossa di domino riguarda la politica. Gli industriali, ma non solo loro, sono sensibili, nonché divisi, rispetto alle sorti del quadro politico. Un conto è operare, scommettere, sapendo che Bertinotti esce fuori gioco e subentra Cossiga (o il corso elettorale), un conto è prendere atto che il governo mantiene la propria forza, la propria stabilità e precisa i propri obiettivi sociali.

La terza mossa è la più vistosa. È quella derivante dall'andamen-

to altamente sussultorio delle Borse internazionali, dai rischi di crac qua e là ventilati. Quasi un invito alla prudenza, se non alla fuga, nel cuore della tempesta asiatica e dell'Est. Roba da far tremare le vene e i polsi e i nostri industriali non sono tanti «capi-tani coraggiosi». Molti di loro sono stati abituati a veleggiare tra i profitti, confidando nella svalutazione competitiva. Ora dovrebbero essere obbligati a puntare sulla qualità dei prodotti, per non parlare della qualità dell'organizzazione del lavoro e della necessaria valorizzazione delle risorse umane.

L'ultima mossa di domino riguarda, infine, le scelte sull'occupazione, con la nota dominante del nuovo «patto» proposto da Ciampi, non slegato, del resto, da quello sulle regole, come lo era quello sottoscritto, proprio sempre con Ciampi, cinque anni or sono. Non sono scenari tranquillizzanti, ma è meglio osservarli con sufficiente serenità. Uno scatto di reni rappresenterebbe davvero un'iniezione di fiducia. L'importante sarebbe cominciare ad immaginare subito l'approdo del negoziato iniziato ieri. E qui le nebbie sono fitte. Prendiamo ancora l'esempio delle 35 ore. Gli industriali vanno al confronto senza aver preso in considerazione un'ipotesi relativa a questo tema. Non hanno assunto un atteggiamento propositivo. Hanno solo detto «no», magari minacciando un referendum e sognando, in definitiva, un affossamento delle stesse 35 ore, tramite nuovi eventi politici. Gli stessi sindacati, del resto, se si escludono le formulazioni avanzate dalla Cgil, non hanno compiuto grandi sforzi di elaborazione su questo punto.

Insomma, quella che abbiamo visto come una partita a domino rischia di affrontare estenuanti lungaggini, anche perché i giocatori appaiono troppo spesso presi da sentimenti d'attesa delle altrui mosse. Il rischio è che a lungo andare tutto ciò determini nel Paese non tanto una rivolta organizzata, quanto scorporamento, indifferenza, distacco ancor più evidente dalle istituzioni. Appare interessante, sotto questa luce, il documento sindacale sottoscritto ieri da 200 delegati di grandi fabbriche milanesi come la Siemens e l'Enichem. Chiedono, in sostanza, non tanto d'organizzare uno sciopero generale, ma di poter partecipare alla definizione di obiettivi certi, anche per uno sciopero. Non danno, insomma, la delega in bianco a nessuno. Anche loro si mettono in gioco.

Bruno Ugolini

## 200 delegati di base «bocciano» D'Antoni

All'ipotesi di uno sciopero generale, richiamata da D'Antoni in queste settimane, si dichiarano «non disponibili» un folto gruppo di delegati sindacali di importanti aziende appartenenti alle tre sigle sindacali. «Non ci presteremo ad aderire e far aderire i lavoratori a una iniziativa di evidente strumentalità», si legge in un documento sottoscritto ieri da più di 200 delegati sindacali di base. Tra questi molti rappresentanti di grandi aziende del settore industriale tra le quali Italtel, Ibm, Olivetti, Fincantieri, Siemens, Ansaldo, Agusta, Sammontana, Hp Zanussi e Enichem. Insomma, sottolineano i delegati, «in questo caso non ci sarà un'adesione "a prescindere" a uno sciopero generale come prospettato da D'Antoni. A noi sembra che la minaccia dello sciopero generale, più che la soluzione dei problemi dei lavoratori abbia l'obiettivo di favorire progetti politici mirati alla modifica degli assetti e degli equilibri dell'attuale maggioranza di governo». «Non siamo pregiudizialmente contrari - si precisa ancora nella nota sindacale - al ricorso a uno sciopero generale contro la Confindustria e il Governo, in particolare se per l'indispensabile svolta in materia di occupazione e di sviluppo si dovessero attuare le ricette di attacco al salario», ma secondo i delegati, tutte le azioni di lotta, e a maggior ragione quelle a carattere generale, «devono essere precedute da un confronto con i lavoratori».

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambesca

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783605

20124 Milano, via F. Cassi 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Venerdì 4 settembre 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

R

Bagno di folla per Blair e il capo della Casa Bianca. Approvate le misure anti-terrorismo

# Clinton in Ulster

## «Non sprecate la pace»

DALL'INVIATA

BELFAST. «Bill ti vogliamo» cantano i bambini per le strade di Belfast. E la gente ride, scherza, applaude fino a spellarsi le mani. Anche ad Omagh nonostante il dolore respira un'aria di speranza. L'Ulster accoglie Clinton come un eroe. «Nessun presidente degli Stati Uniti», dice solennemente Blair - ha fatto più di te per la pace nell'Irlanda del Nord. E io dico che se questo processo finirà dove vogliamo che finisca, in una pace duratura, allora quando la storia di questo paese sarà scritta, tu ne farai parte». Le duemila persone riunite nella Waterfront Hall, a Belfast, scattano in piedi. È un'ovazione liberatoria. Mai come in questi giorni appare evidente che la pace in Irlanda del Nord è ormai una realtà. La gente per la prima volta ci crede davvero. È un paese che rinasce quello che si presenta davanti agli occhi del presidente. Il premier protestante David Trimble accanto al vicepremier cattolico Seamus Mallon. E nella stessa stanza, tra il pubblico, Gerry Adams. Un evento impossibile fino a pochi mesi fa. Si guardano i nemici di un tempo, si studiano. Il tempo degli abbracci è ancora lontano

ma il dado ormai è tratto. «Insieme assicureremo che domani sarà un altro paese» dice Mallon. Clinton assapora il suo momento. «Il mondo prenda nota, l'Irlanda del Nord torna a fare affari» dice con un tocco di ingenuità il premier David Trimble. E il presidente americano: «Questa è una cosa magica da vedere, questa volontà crescente di pace tra la gente dell'Irlanda del Nord. Per 30 lunghi anni i disordini sono costati un prezzo terribile; troppe persone sono morte; troppe famiglie hanno pianto; la gente ha vissuto con la paura che un semplice giro per i negozi potesse essere devastato dalle bombe. Nessuna meraviglia che sui muri di Belfast ci fosse scritto: prima della morte c'è una vita? Ora, finalmente, la vostra risposta è stata sì». E aggiunge: «Non lasciatevi sfuggire l'occasione. Non ce ne sarà un'altra nella vostra vita».

È implicito l'invito ai partiti politici perché comincino un dialogo vero. Scendendo dalla scaletta dell'aereo, ieri mattina, il presidente aveva letto con un sorriso un titolo di giornale che annunciava l'atteso incontro tra Trimble e Adams per la prossima settimana. La storica stretta di mano è

prevista per martedì anche se, ieri alla Waterfront Hall, il premier dell'assemblea nordirlandese guardando i leader dello Sinn Féin ha pronunciato parole non proprio amichevoli: «Se la cosiddetta guerra è finita, allora non c'è alcun motivo di tenere nascoste armi illegali». Il disarmo dell'Ira, nonostante le dichiarazioni di Adams, continua ad essere un punto irrisolto. Ma anche Blair ha invitato gli unionisti a mettere da parte le loro diffidenze: «È tempo di andare avanti».

Nel pomeriggio ad Omagh è l'ora delle lacrime. Un tiepido sole riscalda per un volta la piovosissima Irlanda. Clinton, Blair, Hillary e Cherie stringono le mani di una folla festosa. La città vuole voltare pagina. Ricominciare. «Dobbiamo guardare al futuro dice una ragazza», la vita non si può fermare». Ma i morti sono troppo recenti. I parenti delle vittime non riescono a nascondere la commozione. Maria Barker ha perso un figlio nella strage: «Voglio che tutto questo si fermi. Sono stata io a portare qui James e lui ora non c'è più». Seamus Callagher ha una figlia ferita gravemente: «Il presidente ha invitato Eleanor alla Casa Bianca. È stato un bel gesto».

Alcune famiglie sono fredde con la coppia presidenziale. Li accusano di strumentalizzarli a scopi politici. Ma dopo il colloquio i toni si ammorbidiscono.

Per debellare definitivamente il terrorismo ieri sera a Dublino il Parlamento approvava le contestate misure d'emergenza volute da Blair e da Ahern all'indomani della strage di Omagh. E anche Westminster si apprestava ieri notte a ratificare il provvedimento.

«Il governo irlandese e quello britannico - ha detto Blair - stanno lavorando insieme come mai avevano fatto in passato». La legge speciale, definita draconiana dagli stessi premier, non è stata ben accolta dai cattolici dello Sinn Féin: «È un passo indietro» ha detto McGuinness, la storia ci insegna che la repressione dei diritti delle persone non risolve nulla». Ma è la giornata della speranza e non delle polemiche.

«Per gli americani siete l'isola del destino» ha detto il presidente Clinton - e il vostro destino è la pace. L'America è con voi. Il mondo intero è con voi».

Monica Ricci Sargentini



Tony Blair e Bill Clinton durante il loro incontro in Irlanda del Nord

# Usa, nuovo spiraglio per Silvia Baraldini

L'ambasciatore Foglietta: potrà tornare in Italia solo se resterà in carcere fino al 2008

CAMPORBASSO. Gli Stati Uniti potrebbero consegnare all'Italia Silvia Baraldini solo ricevendo la garanzia che rimarrà in carcere almeno fino al 2008. Lo ha detto ieri l'ambasciatore statunitense Thomas Foglietta durante una visita ufficiale nel Molise dove, a Monteroduni in provincia di Isernia, sono nati la madre di Silvia, Maria Rosaria Buttari e i nonni Angelo Foglietta e Bambina Gonnella. Incontrando i giornalisti l'ambasciatore Foglietta, alle domande sulla vicenda di Silvia Baraldini, ha risposto: «Posso adoperarmi solo se il governo italiano darà sufficienti garanzie perché la detenuta possa scontare la pena in Italia con un periodo di custo-

dia ritenuto necessario dalla giustizia americana». Foglietta ha aggiunto che il «ministro della Giustizia americano Janet Reno ha scritto al ministro italiano Giovanni Maria Flick che, a causa della gravità dei reati per cui Silvia Baraldini è stata condannata e del suo rifiuto a non offrire nulla di più di un parziale e cauto pentimento, gli Stati Uniti, nel caso in cui Silvia Baraldini dovesse essere trasferita sotto custodia italiana, dovranno ricevere dal governo italiano sufficienti garanzie perché rimanga in carcere almeno fino al mese di aprile dell'anno 2008».

«Spero che sia un segnale positivo, di apertura rispetto alla totale chiusu-

ra di poco tempo fa» è il commento del presidente della commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia alle dichiarazioni dell'ambasciatore. «Se però - aggiunge Pisapia - gli Stati Uniti intendono imporre che la Baraldini rimanga in carcere, nonostante gli eventuali benefici di cui potrebbe usufruire secondo le leggi italiane, allora sarebbe una inammissibile ingegneria. E l'ambasciatore statunitense dovrebbe sapere che in Italia la divisione dei poteri non permette al potere esecutivo di intervenire sul potere giudiziario». «Tra l'altro continua il presidente della commissione giustizia - se poi ci fosse invece un chiarimento tra operatori giuridi-

ci americani e italiani, potremmo chiarire che in Italia i benefici penitenziari sono equiparati alla detenzione. E quindi, anche se usufruisse delle misure alternative, giuridicamente la Baraldini continuerebbe a scontare una pena detentiva».

Silvia Baraldini, oggi 50enne, fu arrestata dall'Fbi il 9 novembre 1982, con l'accusa di aver partecipato alla progettazione ed esecuzione di una rapina ad un furgone portavalori della Brinks a New York, carico di 1,6 milioni di dollari poco prima della mezzanotte del 20 ottobre 1981. Nella rapina erano morti due poliziotti e una ragazza della Brinks. Al momento dell'arresto Silvia aveva 34 anni. Il 15

febbraio 1984, un giudice federale condannò Baraldini a 40 anni di carcere, insieme con Sekou Odinga, entrambi appartenenti al gruppo di sinistra «Family». La sentenza non solo non prevedeva la possibilità di libertà condizionata, ma il giudice raccomandava l'espiazione dell'intera pena. È questo uno dei motivi per cui il 17 aprile è stata respinta la quinta richiesta di trasferimento in Italia, presentata dal ministro Flick nel 1997 in base alla Convenzione di Strasburgo. La prima richiesta di trasferimento era stata presentata da Giuliano Vassalli, nel 1989. Durante la sua permanenza in carcere Baraldini ha subito due interventi chirurgici per un tu-

more all'utero che gli è stato asportato nel 1988. Rinchiusa in diverse prigioni americane, nel famigerato carcere di Lexington (Kentucky), nella prigione federale di Marianna (Florida) e più recentemente nel carcere di Danbury (Connecticut), da poco è tornata ad un regime carcerario meno duro.

Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, durante la sua visita di Stato dell'aprile 1996, aveva posto direttamente il problema al presidente Bill Clinton. Nel novembre 1995 anche il Parlamento Europeo aveva sollecitato gli Stati Uniti, con voto unanime, a consentire il trasferimento in Italia di Silvia.

## In Israele sciopero generale contro Netanyahu

TEL AVIV. Una settimana dopo la ottimistica dichiarazione del premier Benjamin Netanyahu secondo cui «Israele è un'isola di stabilità fra i mari della crisi economica mondiale», l'attività economica dello stato ebraico è stata paralizzata da uno sciopero ad oltranza dichiarato dalla centrale sindacale Histadrut, andato ad affiancarsi allo sciopero degli insegnanti. Quando gli israeliani si sono svegliati, hanno scoperto che tutti gli uffici statali erano chiusi, come del resto le scuole, gli uffici postali, le stazioni ferroviarie. Negli ospedali funzionavano solo i servizi di emergenza, così pure nella compagnia dei telefoni e nella compagnia elettrica. All'aeroporto internazionale Ben Gurion in serata si è bloccato lo smistamento automatico dei bagagli e molti voli rischiano ora di partire con forti ritardi. «Questo - ha chiarito un dirigente della «Histadrut» - è solo l'inizio».

Al Bundestag, ieri, primo faccia a faccia tra il leader cristiano democratico e lo sfidante socialdemocratico

## Schröder: «Kohl, cancelliere del passato»

Il capo del governo rivendica i propri meriti e punta sulla stabilità. Il candidato della Spd attacca sul lavoro.

ROMA. È stata la prima volta e, salvo sorprese, sarà anche l'ultima. Helmut Kohl e Gerhard Schröder, ieri, hanno dato vita all'unico duello diretto della loro luccullissima campagna elettorale. Il cancelliere in carica, che ha sempre rifiutato il confronto televisivo «all'americana» che il suo sfidante aveva più volte proposto, non ha potuto sottrarsi a un botta e risposta al Bundestag imposto da un obbligo istituzionale: la prima discussione sul bilancio preventivo per il 1999. L'evento, va da sé, era molto atteso, ma c'è da dire che i due protagonisti della Grande Battaglia per la cancelleria che si concluderà tra poco più di tre settimane, il 27 settembre, non hanno aggiunto granché agli argomenti usati sulle piazze e nelle interviste ai media da tre o quattro mesi a questa parte. Kohl ha fatto uno sforzo particolare per cucirsi addosso l'immagine del leader navigato e tranquillo, che rappresenta una solida continuità e al quale, specie in tempi di turbolenze internazionali come quelli attuali, è giusto dare fidu-

cia. Schröder ha cercato di rovesciare il ritratto nel suo esatto contrario: proprio la lunga consuetudine con il potere rappresenterebbe, per il suo avversario, un handicap. Kohl, dice il candidato socialdemocratico, rappresenta il passato: ora è arrivato il momento di rinnovare la Germania partendo dall'alto. Dal cancelliere, appunto.

Il primo a parlare, dopo che il capogruppo socialdemocratico Rudolf Scharping aveva aperto il fuoco nella prima mattina, è stato Kohl. Il cancelliere ha subito chiarito che, per quanto lo riguarda, i giochi del 27 settembre sono ancora del tutto aperti, pure se la Spd continua a viaggiare, nei sondaggi, su un vantaggio tra tre e sei punti percentuali. «Lasciate parlare gli elettori», ammonisce Kohl, contando sul fatto che del gran numero di cittadini ancora indeciso tra i due schieramenti al momento di mettere la scheda nell'urna molti potrebbero scegliere la Cdu considerando «l'alternativa chiara tra due persone e due programmi». Ponendosi come ga-

rante della stabilità politica, ha contrapposto alla «sicurezza», che lui incamerebbe, il «rischio» del cambiamento che arriverebbe con la vittoria del candidato socialdemocratico. Una buona mezz'ora del suo discorso (durato in tutto un'ora e venti) il cancelliere l'ha spesa a martellare su questo concetto, a soccorso del quale - come tutti si aspettavano - ha chiamato a soccorso anche le gravi turbolenze della Russia. Un argomento, questo, che la Spd non ha grandi difficoltà a ritorcere contro, ricordando l'appoggio, spesso incondizionato e perfino ingenuo, che il cancelliere stesso ha sempre assicurato a Boris Eltsin.

Eltsin, d'altronde, è solo uno dei grandi della terra che - ha ricordato Kohl - gli sono familiari e stimano ed apprezzano, oltre che lui e la sua politica, la Germania «che è diventata un pilastro di stabilità nel mondo».

«E noi diciamo: grazie, Helmut, ma adesso basta», gli ha risposto, subito dopo Gerhard Schröder. Il cancelliere uscente può certo rivendicare dei

meriti di fronte alla storia, ma è un «uomo del passato», che «non è adatto a preparare il futuro». Proprio il discorso fatto alla tribuna del Bundestag, giustificherebbe, secondo Schröder, questo drastico giudizio negativo: Kohl si è attardato sui meriti passati, ma ha «dimenticato» di menzionare le difficoltà che le sue scelte e le sue carenze politiche hanno accumulato sulla vita dei cittadini tedeschi. «Il governo attuale - ha detto il candidato socialdemocratico - s'è rivelato incapace di risolvere il problema della disoccupazione e di rimettere ordine nei conti pubblici», al punto che, ha aggiunto Schröder, di fronte a una situazione in cui nei Länder dell'est il numero dei senza-lavoro è pari al 17,8% della popolazione attiva, non è esagerato definire Kohl «il cancelliere della disoccupazione». Non è stato certo un caso che l'uomo della Spd abbia insistito molto su questo punto: il tema della mancanza del lavoro è quello che, secondo tutti i sondaggi, preoccupa di più i tedeschi e non è un mistero che Kohl è

rimasto molto deluso dal fatto che, al contrario di quanto sperava, i dati sull'occupazione continuano a restare negativi anche in questo ultimo mese di campagna elettorale. Il cancelliere aveva sperato nell'effetto propagandistico che avrebbe potuto avere l'annuncio, da parte sua, che il numero dei senza-lavoro era sceso sotto la soglia psicologica dei 4 milioni. Invece, dicono le indiscrezioni sul dato ufficiale che sarà reso pubblico a giorni, siamo ancora abbondantemente sopra.

Paolo Soldini

La federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipa al cordoglio di Marta Baravelli e della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**GASTONE BONDI** partigiano, dirigente delle organizzazioni politiche e culturali dei giovani a Bologna e a Roma, amministratore della Provincia, dirigente delle organizzazioni dei cacciatori. Bologna, 4 settembre 1998

Giuliana e Gastone Ecchia, insieme a Chiara e Fabrizio, sono vicini alla cara cugina Marta in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del marito

**GASTONE BONDI** Bologna, 4 settembre 1998 Ricordando con affetto l'amico e il compagno

**GASTONE BONDI** il suo impegno generoso e la sua fedeltà agli ideali di solidarietà, di giustizia, di pace e libertà. Nella Marcelino profondamente addolorata abbraccia la sua dolce compagna di tutta la vita Marta Baravelli e porge commosse condoglianze a tutta la famiglia. Bologna, 4 settembre 1998

Gabriella e Andrea Nannetti e la loro famiglia sono vicini alla cugina Marta nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile marito

**GASTONE BONDI** Bologna, 4 settembre 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di **EMILIO FERRI** la moglie Maria, la figlia Luisa con Giuliano e la nipote Barbara lo ricordano con immutato affetto e doloroso rimpianto. Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 1998

La ministra: si indagherà

## Fondi illegali In arrivo nuova tegola per Bill

LOS ANGELES. Se mai Clinton avesse coltivato la speranza di ritrovare una situazione un po' più decantata sul tempestoso fronte degli scandali domestici, ben difficilmente potrebbe, quest'oggi, mascherare la sua delusione davanti alle malauguranti notizie che l'attendono in patria. Stando infatti ad un articolo pubblicato dal Washington Post - e confermato ieri da molte altre fonti - il ministro della Giustizia Janet Reno s'appresterebbe ad avviare una nuova indagine preliminare tesa a stabilire se esistano le condizioni per nominare un procuratore speciale, chiamato ad indagare sui possibili illegalità della raccolta di fondi durante la campagna presidenziale del '96. È oggetto della possibile inchiesta sarebbe questa volta proprio lui: il presidente degli Usa, sospettato d'aver usato per la propria campagna di rielezione danari che dovevano, per legge, essere invece destinati a generiche «attività di propaganda» del partito democratico. Ancora impossibile è dire come finirà una vicenda che - come due giorni fa lamentava un editoriale del New York Times - Janet Reno sta «deplorabilmente gestendo a spizzichi e bocconi» nell'evidente tentativo di rallentare e, possibilmente, «spezzettare» il corso degli eventi. Ma ben noto è come - a dipetto dei clamori del «sexgate» - tutti i politologi tendano a considerare questo un terreno ben più viscido e pericoloso del «caso Lewinsky». E del tutto scontato è che le pressioni per l'apertura di una «ampia, unica ed illimitata inchiesta» sui fondi elettorali tendano a crescere nel corso delle prossime settimane. La storia è nota. Esploso alla fine del '96 lo scandalo riguardava una serie di finanziamenti illeciti le cui origini spaziarono dalla sospetta generosità di alcuni potentissimi economici asiatici, allo spregiudicato uso della Casa Bianca, nonché al sistematico aggiramento delle leggi elettorali attraverso la deviazione di fondi (in gergo chiamati «soft-money») dalle casse del partito democratico a quelle della campagna presidenziale. Per molti mesi - sorda ad ogni critica - Janet Reno aveva fermamente negato la necessità d'una commissione d'inchiesta su questi temi. Ma - clamorosamente smentita da due rapporti: quello stilato dal Fbi e quello che un esperto da lei medesimo nominato, Charles LaBella, le ha di recente consegnato - ha dovuto cambiare direzione, avviando, una dopo l'altra, tre separate indagini preliminari: quella sul vicepresidente Al Gore, quella contro Harold Ickes, uno dei consiglieri di Clinton e, appunto, quella che, relativa all'uso di «soft money», concerne direttamente il medesimo presidente.

Il tutto mentre - sul fronte del sexgate - sempre più chiaramente va profilandosi la possibilità di un'accusa per «falsa testimonianza» per quanto riguarda l'interessamento del presidente per il lavoro di Monica.

Massimo Cavallini

Nel primo anniversario della scomparsa del

**Cav. EMILIO FERRI** Socio Fondatore, gli Amministratori di Yama Spa, nonché le Direzioni ed il personale di Enak Spa e delle restanti società partecipate, lo ricordano con rimpianto e gratitudine. Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 1998

Aldo Tortorella partecipa con commozione al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

**SERGIA (ANGELA FRUMENTO COLLI)** partigiana combattente, compagna, persona dolce e generosa. Roma, 4 settembre 1998

Visiamo accanto con questa fatica di noi che non ha parole per consolarsi. Pierpaolo, Emiliano, Emiliano e Simone, Davis, Monica, Silvia, Serena, Simone, Fabiano, Rossella e Orso Maria abbracciano forte Francesco e Federico per la perdita della loro mamma

**signora RITA GALLONI DE VITO** Roma, 4 settembre 1998

La famiglia Tempera partecipa al dolore di Francesco e Federico, del loro papà e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa della

**signora RITA GALLONI DE VITO** Roma, 4 settembre 1998

Prot. 11426 del 31 Ago. 1998  
**COMUNE DI CELLOLE (CASERTA)**  
 Via Raffaele n. 1 Tel. 0823/703115 Fax 0823/703511- Codice Fiscale 83001110614

ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

Il Comune di Cellole indice asta pubblica per il servizio di fornitura pasti agli alunni delle scuole Medie e Materne. Importo complessivo presunto della fornitura lire 391.150.961 Iva esclusa. Prezzo unitario a base d'asta L. 5.00 Iva inclusa. Iscrizione alla CCIAA per il tipo di servizio da effettuare. Scadenza offerte 28.09.98. L'asta sarà presieduta dal Rag. Capo Franco Sorgente-Responsabilità Servizio Finanziario - Presidente - e sarà aperta il 29.09.98 alle ore 10.00. Il servizio dovrà essere eseguito secondo le prescrizioni del capitolato di appalto. La documentazione relativa all'incanto è disponibile presso il Comune di Cellole Servizio Finanziario. L'asta sarà tenuta col criterio di cui all'art. 73 lett. c) e art. 76 del R.D. n. 827/24, al massimo ribasso e sarà aggiudicata anche in presenza di una sola offerta valida. La cauzione provvisoria è fissata nella misura del 5% dello importo presunto della fornitura su indicato. Il bando integrale sarà pubblicato all'albo pretorio comunale.

Cellole li 31 Agosto 1998 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO (Rag. Capo **Franco Sorgente**)

**COMUNE DI CALDERARA DI RENO**  
 Provincia di Bologna

Il Comune di Calderara di Reno (BO) indice PUBBLICO INCANTO PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI ANNO 1998 - IMPORTO A BASE D'ASTA: LIRE 239.990.500 = GARA DEL: 25 SETTEMBRE 1998

Termine presentazione offerte: ore 13 del giorno 24 SETTEMBRE

Copia integrale del bando e materiale per formulazione della offerta potranno essere richiesti e ritirati c/o Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Calderara di Reno, Piazza Marconi n. 7 - 40012 CALDERARA DI RENO (BO) telefono 051/6461111 - fax 051/6461295.

IL COORDINATORE IV SETTORE Arch. **Draghetti Tiziana**





Intervista al ministro delle Finanze. «Con Rifondazione bisogna trovare una soluzione, sono cento anni che la sinistra si divide»

# «Ora possiamo ridurre le tasse»

## Visco: ma quanti pregiudizi dagli imprenditori

ROMA. Chissà se abita dentro questo fantozziano ministero delle Finanze, palazzina D, splendido esempio della «democristianeria reale» degli anni Cinquanta, l'uomo più raro del governo Prodi: quello felice. Vincenzo Visco ci dà sotto con un sigaro che non ne vuol sapere di tirare, e alza le spalle. «La felicità non è di questo mondo...», sentenza. Massù, un po' di soddisfazione, per quell'eurotassa restituita... Il ministro delle Finanze sorride: «Ma no, io non avevo dubbi, era un impegno preso fin dall'inizio, anche se nessuno ci credeva. L'abbiamo detto e l'abbiamo fatto. Certo, sono contento di averlo mantenuto. Sa, il fisco italiano era ridotto in una maniera spaventosa. Se penso a quello che ho trovato quando sono arrivato... Ora la riforma funziona, l'amministrazione segue...». Però Violante è polemico, dice che era meglio ridurre la pressione fiscale. Il sigaro ribelle finisce nel cestino, uno perfettamente funzionante prende il suo posto. «No, non credo polemico. La sua mi sembra solo un'uscita poco meditata. Niente di importante...». Se è soddisfatto, il ministro non lo fa vedere. Se è preoccupato, neanche. Però rivendica con decisione i risultati, a cominciare dall'Euro. E a muso duro racconta di ciò che in questi mesi di polemiche lo ha più infastidito, da quelle nella maggioranza a quelle insistenti degli imprenditori. «Nelle ultime settimane sono intervenuti alcuni elementi di chiarimento collegati in qualche modo a un fatto molto grave e preoccupante come la crisi mondiale - che hanno spiazzato buona parte di un dibattito un po' kafkiano e cervelotico sul governo. Primo, si è capito che l'Euro è stata una scelta decisiva, se non eravamo colpiti in maniera ben più dura. Secondo, che il paese si trova, non per sua colpa, in una situazione di pericolo, e quindi serve una guida seria, stabile e competente. Tanti giochetti fatti, adesso stanno a zero. Quello che abbiamo visto dal 2 maggio in poi è stato allucinante...».

Ministro, ha ragione Veltroni quando dice che la maggioranza non valorizza i risultati raggiunti dal governo?

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

Visco elenca i buoni risultati raggiunti, in campo economico, dal governo. Vede la minaccia rappresentata dalla crisi che sta sconvolgendo tutto il mondo. E avanza una proposta: «C'è un problema serio, vero. Ed è che risponda dare a questa crisi. E qui occorre un'iniziativa politica del governo italiano e dell'Europa. La crisi si evita se si fanno le scelte giuste; se si fanno quelle sbagliate, come nel '29, può succedere di tutto. Sarebbe molto importante una riunione dell'Internazionale socialista su queste que-

«C'erano due tendenze. Quelli che erano contrari all'ingresso nella moneta unica perché abituati a spendere, a muoversi con vecchi criteri - e non capiscono che spendendo abbiamo fatto i casini che ci troviamo davanti oggi. L'altro è un problema di equilibri interni, del gioco dei quattro cantoni, che pure dentro la maggioranza c'è. Ovviamente, il governo può essere perfettibile, anche nella sua composizione, però non so... È come se qualcuno avesse l'idea che si può continuare col vecchio teatrino, con la solita tiritera della prima Repubblica. Alcune operazioni erano assolutamente inaccettabili. Ricominciava il gioco di chi dice: togli tu, che mi ci metto io, ci sei già stato due anni, non restare lì a rompere le scatole».

### Tutte critiche infondate?

«In larghissima misura. Naturalmente si può fare meglio, si può fare di più. Ma i discorsi ascoltati, compresi quelli di Bertinotti, sono chiaramente strumentali. La svolta principale c'è stata con tutta la sinistra al governo. Poi si possono sottolineare gli aspetti che più stanno a cuore, ma



M. Marcolutti/iberpress

**Violante sull'eurotassa una sortita poco meditata**

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

stioni. E prendere subito iniziative politiche...». Un sospiro, un velo di soddisfazione: «Comunque, è evidente che abbiamo portato il paese in una situazione di solidità e stabilità rispetto anche a questo tipo di turbolenze».

### Torniamo alle turbolenze della maggioranza, ministro?

«L'equilibrio bipolare degli altri paesi è dato dal fatto che c'è un solo partito, il leader di quel partito è capo del governo; e se ci sono più partiti, i leader dei partiti hanno compiti importanti nel governo. Da noi, invece...».

### Vorrebbe i capi della maggioranza nell'esecutivo?

«Io ho detto come funziona altrove. Francamente, nelle querele tra Prodi e D'Alema, Veltroni e Marini, non c'entro e non ci voglio entrare. Ma scambiare la stabilità del governo con il sistema elettorale uninominale è del tutto gratuito. La gente vuole governi stabili e bipolarismo, e questo si può ottenere in vari modi».

«C'è il sistema delle elezioni comunali, forse più chiaro».

«Sì, anche se l'errore è stato quello di aver stabilito solo due mandati. Se uno fa bene, non si capisce perché

debba andarsene».

### Rifondazione romperà?

«Non lo so. Mi auguro che si trovi una soluzione positiva. Nella storia della sinistra italiana, sono oltre cento anni che ci si divide. L'estremismo c'è sempre stato, ma la tradizione comunista di Gramsci e Togliatti era molto diversa».

Poi ci sono gli imprenditori. Anche loro, in quanto a generosità verso l'azione di governo...

«Ah, certo, un pregiudizio... Tanto da renderli poco lucidi e da fargli sbagliare sistematicamente le previsioni. Pensi all'assalto all'inflazione, alla crescita dell'occupazione, al buco di diecimila miliardi. Una sequela incredibile di sciocchezze, smentite dai fatti, e senza che nessuno abbia mai sentito il bisogno di un po' di autocritica. E invece il vantaggio principale del risanamento finora è andato a loro: abbiamo abbassato l'imposta sui profitti e con la discesa dei tassi di interesse, per ogni punto sono migliaia di miliardi di costi in meno per l'impresa...».

Hanno criticato il patto sociale proposto da Ciampi.

«Hanno interpretato le parole del ministro come un tentativo di dirigisti-

co, con un'assoluta mancanza, non dico di rispetto, ma anche di consapevolezza della storia recente. Come cavolo si fa a pensare che Ciampi voglia fare una sorta di programmazione socialista? Mah, per quelli sono comunisti tutti...».

### Fossa dice che dopo l'Euro avete perso la bussola.

«Dopo l'Euro tutti, e in particolare gli imprenditori, hanno dato via libera a tutte le cose repressive prima».

### Maggiore flessibilità nel campo del lavoro sarebbe un bene?

«Sicuramente alcune cose andrebbero migliorate. Le imprese spesso non trovano quello che cercano, e che magari da qualche parte esiste. C'è molta resistenza, molta reticenza sulla modernità. Ci sono problemi che vanno risolti. La possibilità, diciamo così, di un salario differenziato nel pubblico impiego è chiarissimo. E se io do lo stesso stipendio al Nord e al Sud, ho un Nord squarmito e un Sud imbottito. Allora debbo inventare dei meccanismi che tengano conto del costo della vita. Il che non vuol dire inventare gabbie salariali né derogare dai sacri principi».

C'è un po' di ipocrisia, su questi temi, asinistra?

«C'è una difficoltà ad elaborare il nuovo, a capire che cos'è la sinistra oggi, ad uscire dal keynesismo. Non esistono pasti gratis. E contemporaneamente la sinistra deve recuperare un po' delle sue tradizioni: il lavoro, la durezza contro i profittatori, le posizioni di rendita, il monopolio, l'assistenzialismo. Sono cose che non solo moralizzano, ma creano sviluppo».

### Ministro, la prossima Finanziaria è alle porte. Perché la gente dovrebbe essere più tranquilla?

«La gente deve essere preoccupata per quello che può succedere nel caso di un crollo dell'economia mondiale. Dopodiché, per quelle che sono le condizioni normali, la gente può aspettarsi una crescita, una stabilità. Niente nuove tasse, anzi pensiamo di ridurre quelle che ci sono. La serenità della gente dipende da tante cose: se funzionano i treni, se i professori a scuola sanno insegnare, se la sanità garantisce, se la burocrazia non rompe le scatole. Tutto questo dipende anche dai danni fatti nell'aver perso decenni nella modernizzazione del paese. Danni che non si riparano in

sce qualche finanziere che multa i bimbi con le caramelle. Non è un'immagine grottesca?»

«Più che al bambino, fanno gli accertamenti fatti a valle, e che dovrebbero man mano ridursi fino a sparire. Ma se si effettuano delle verifiche, succede anche questo. D'altronde, se tutti facessero gli scontrini fiscali, non ci sarebbe evasione, no?».

### Le 35 ore, viste dal ministro delle Finanze, che impressione fanno?

«Nel merito, per come la legge sembra venga fuori, e per come è stata fatta in Francia, non credo ci saranno danni. Anzi, diventa, per certi aspetti, un elemento della flessibilità. Se diventa invece un simbolo di antagonismo, di conflitto, di scavalamento dei sindacati, se tutto viene ideologizzato, allora si crea un clima negativo. Lo stesso che ha contribuito alle fibrillazioni degli ultimi mesi».

### Questa delle Finanze non è una poltrona che porti molta popolarità. Quando giocano sulle parole Visco-Fisco, o la disegnano come un vampiro, come reagisce?

«Totale indifferenza. Sono le cam-

pagne del "Giornale", ma io quel quotidiano non lo leggo. Del resto, un'altra caratteristica di questi anni, è stata l'assoluta incapacità dell'opposizione di capire cosa stava succedendo».

### Dal suo predecessore Tremonti non è arrivato nessun suggerimento?

«Beh, noi non ci parliamo. Posso capire che viva in modo frustrante

questa fase...».

### Qualcosa che come governo potevate fare meglio?

«Forse potevano essere accelerati alcuni processi, per esempio certe procedure sugli investimenti. Ma per due anni siamo stati così concentrati sull'Europa, che non c'erano molti spazi per altre riflessioni. Proprio in questi giorni pensavo di riprendere in mano il programma dell'Ulivo, per vedere quello che c'era scritto e ciò che abbiamo fatto».

### Eperciò che la riguarda?

«Credo di aver fatto praticamente tutto».

Stefano Di Michele

**Il governo è perfettibile ma basta col vecchio teatrino**

breve tempo. Ma pure in questi campi non siamo stati fermi».

### Il fisco davvero può diventare un po' meno oppressivo e pasticciaccio del passato?

«Secondo me c'è già la percezione di un fisco più attivo, più selettivo. Aver interrotto certe triangolazioni internazionali ha avuto un certo effetto. E si è avvertito il fatto di aver cominciato a concentrare gli accertamenti sulle imprese più grandi e non sulle piccole botteghe... Comunque, ormai siamo in grado di programmare un recupero dell'evasione collegata a un'automatica riduzione delle imposizioni».

Però sui giornali ogni tanto fini-

AL VIA, NEI PADIGLIONI DI FIERA MILANO, UN EVENTO DI IMPORTANZA MONDIALE

## Macef Autunno '98 torna ancora più grande e completo

Dal 4 al 7 settembre, i padiglioni di Fiera Milano si trasformano in una grande vetrina con il meglio della produzione italiana ed estera degli articoli per la tavola, casalinghi e da regalo, argenteria, oreficeria e orologeria. Torna infatti Macef Autunno '98, la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Fiera Milano International, riservata agli operatori del settore e dove sono presenti oltre 3 mila espositori italiani ed esteri. Con questa edizione, Macef consolida quindi il suo ruolo di fiera di riferimento a livello mondiale, evento primario di business, ma anche osservatorio privilegiato delle tendenze del mercato e trampolino di lancio delle novità.

**UN NUOVO RECORD.** Oltre 125 mila metri quadrati di superficie espositiva netta rappresentano un nuovo primato per l'edizione di settembre di Macef, che comunque conserva lo schema dell'offerta articolata in nove comparti merceologici (Oro/Argento; Cultura della Tavola; Cucina; Casa & Housing; Bomboniere; Artigianato; Quadri, cornici, specchiere, stampe, miniature; Fiori e piante artificiali, cesterie e ceramiche; Trade). Protagonisti di questi nove settori sono aziende e prodotti specifici, proposte, idee e soluzioni per consumatori sempre più esigenti e preparati.

Se l'impostazione rimane invariata, poiché la settorializzazione rende più agevole la visita, ulteriori miglioramenti sono stati messi a disposizione degli operatori grazie a una maggiore offerta dei comparti Cucina e Casa & Housing (padiglioni 11 e 12), al cui interno una parte è dedicata ai piccoli elettrodomestici. Anche nel comparto Artigianato si espande l'offerta: "New Classic" è la nuova sezione dedicata al

complemento d'arredo, all'oggettistica, all'illuminazione e al tessuto d'arredamento per la casa classica.

**NOVITÀ ED EVENTI.** Un'altra novità riguarda Bijoux: quest'anno il salone della bigiotteria riservato agli operatori del settore ha a sua disposizione il padiglione 19, con ingresso da Porta Carlo Magno. Bijoux si colloca così accanto al padiglione 20 di Macef, riservato al Trade, agevolando i visitatori interessati alle due aree merceologiche tra loro complementari. Questo salone, che rappresenta il terzo appuntamento annuale dedicato alla bigiotteria nel portafoglio mostre di Fiera Milano International, offre quest'anno una vetrina ancora più adeguata alle esigenze dei buyers e all'altezza di una produzione in cui primeggia la tradizione artigianale italiana.

Un fitto calendario di eventi collaterali (tra cui i workshop "Laboratorio della ceramica" e "Laboratorio del vetro", e le iniziative "Gli argenti in tavola", "Profili di donna", dedicata alla lavorazione del corallo e "Tipi da pentola", dove la tradizione culinaria e l'innovazione degli strumenti da cucina si coniugano attraverso un percorso di degustazione) completa infine il momento espositivo di Macef Autunno '98 e arricchisce il bagaglio professionale degli operatori. Si tratta di iniziative che contribuiscono a valorizzare specifici settori, suggeriscono spunti per nuove idee di business e propongono la creatività e l'innovazione come valori vincenti. In estrema sintesi, questi eventi rappresentano il valore aggiunto che un'organizzazione moderna e attenta all'evoluzione del mercato, come Fiera Milano International, offre al visitatore.

## IDEE & AFFARI



4-7 SETTEMBRE 1998  
FIERA MILANO

Ingresso a pagamento riservato agli operatori professionali: h 9.30 - h 18.30

Per informazioni: Fiera Milano International S.p.A.  
Largo Domodossola, 1 - 20145 Milano  
tel. +39-0248550.1 - fax +39-0249004423  
http://www.fmi.it e-mail: macef@planet.it

Fiera Milano International

Venerdì 4 settembre 1998

2 l'Unità

## GLI SPETTACOLI



**R**IDATECI le cinquantamila. Il grido di dolore erompe dalle gole dei cinefili alla proiezione delle 8.30, nel Palagallieo, di «Salvate il soldato Ryan». Il titolo rischia di trasformarsi in «Salvate il proiezionista Bepi», perché il sonoro è andato via con un fruscio orrendo, la pellicola ha sfarfallato, in sala si sono riaccese le luci nel bel mezzo del D-Day e l'incauto addetto al proiettore rischia il linciaggio. Non si interrompe un'emozione, direbbe Walter Veltroni. Ma alla Mostra si, si interrompe. Due volte nel giro di un quarto d'ora, a ogni cambio di rullo. Per fortuna Spielberg è dall'altra parte della strada, all'Excelsior, impegnato nelle interviste. Se

## Qui si spezza l'emozione e anche la pellicola

ALBERTO CRESPI

fosse in sala gli verrebbe un coccolone. È la rivolta delle macchine. Siamo nel 2000, il cinema è tecnologicamente sempre più raffinato, i mitra dei marines di Spielberg sparano senza mai incepparsi mai i proiettori si ribellano e il complesso marchingegno che dovrebbe

consegnare agli accreditati le tessere magnetizzate impazzisce nella notte, forse preda di incubi. Quest'anno il tesserino per accedere alle proiezioni (o a ciò che ne rimane) sembra un bancomat. Ma non serve a ritirare denaro. Serve a sborsarlo: per averlo, ogni accreditato (giornalisti,



culturali, imbutati: tutti) deve sganciare 50.000 cocuzze, quelle invocate dai disperati del Palagallieo. Che vanno ad aggiungersi alle 30.000 per la casella stampa. Queste ultime, quando a fine Mostra restituiranno la chiavetta, ci saranno restituite. Le 50.000 no. Restano alla Biennale, che forse le userà per aggiustare il proiettore del Palagallieo.

In questo trionfo dell'elettronica può capitare che una macchina (democristiana? anti-ulivista?) dica «basta» e che molti giornalisti, compreso il vostro inviato, debbano attendere un giorno intero per ottenere infine una tessera con la foto di carta appiccicata con l'Uhu, come ai bei tempi dei fratelli Lumière. Ma le mirabolanti avventure degli inviati al Lido non sono finite. Ottenuta la chiave più costosa d'Europa (i suddetti 30 sacchi), vi avviate al casellario, aprite la vostra casella stampa e potete scoprire (come è successo a una collega) che è piena del materiale relativo alla Mostra... del '97. Press-book, foto e inviti a festiciole rimasti lì per un anno, pieni di polvere e dello

struggente fascino di un passato che non tornerà mai più. Chissà a chi apparteneva, dodici mesi fa, questa roba? Magari a un collega che è morto, che è disperso come il soldato Ryan, che i familiari stanno ancora disperatamente cercando. Magari aveva detto alla moglie «vado un attimo e svuotare la casella» e nessuno l'ha più visto, come quelli che escono a comprare le sigarette e non tornano più. Storie Veneziane, storie di ordinaria Mostra. Come diceva il gobbo Igor in «Frankenstein Junior», potrebbe andar peggio. Potrebbe piovare. E infatti, verso le 4 del pomeriggio, è piovuto. E vedrete che poverà ancora. Venite a salvarci, lasciate perdere il soldato Ryan.

Messaggio dell'attrice premiata letto da Ponti commosso. Leone anche a Wajda. Ressa per la cerimonia

# Lacrime, gaffe & lamé E Sofia ringrazia Venezia

DALL'INVIATA

VENEZIA. Wajda e Sofia. Due facce del cinema. L'impegno e i lustrini, la politica e il sogno. Due Leoni alla carriera per aprire la cinquantacinquesima Mostra. E un kolossal intelligente come *Salvate il soldato Ryan*. Fuori dal Palazzo, stretti tra carabinieri e transenne, centinaia di esclusi. Curiosi, turisti per caso, persino molti cronisti che, per la prima volta da che festival è festival, sono rimasti senza invito (o se lo sono visto sparire sotto il naso nel corso del pomeriggio in un balletto di assurde telefonate dall'ufficio del cerimoniale). Anche la famosa via del fuoco di Storaro, che pare sia costata qualcosa in più di un miliardo, si è rivelata un mezzo bluff. L'hanno accesa solo dopo le sette, quando ormai gli ottocento invitati erano già seduti in Sala. C'è stato l'annunciatore «glamour» di cui il presidente Baratta, che ha aperto le danze con un lungo discorso, sembra un accanito sostenitore? Insomma. La *soirée* con acclusa diretta televisiva su Raiuno è scivolata moderatamente elegante ma certamente tediosa, avara di emozioni, a parte l'omaggio a Sofia e qualche velato battibecco tra i due conduttori per difficoltà a tradurre le due parole finali di Spielberg e Hanks. Comunque Livia Azzariti era in bianco assoluto Armani e Alessandro Gassman in nero Fendi. E questo dovrebbe accontentare i manici delle griffe. Come fossero vestiti gli altri ospiti il lustrino è difficile dirlo, almeno per chi ha seguito la serata in tv, perché una regia un po' pigra continuava a inquadrarli da dietro, un po' sghembi e sempre di sfuggita.

Abbiamo intravisto le bellissime giurante Kathryn Bigelow e Tilda Swinton e il presidente Ettore Scolla che si aspetta molto dal concorso; l'invitata Claudia Cardinale accompagnata da Pasquale Squitieri; Valeria Golino con Francesca Ar-

chibugi che oggi saranno in prima linea con *L'albero delle pere*, l'Irene Grazioli di *The Red Violin* e Paolo Villaggio; Lelouch con la moglie-musa Alessandra Martines. Laudadio, che rivendica ormai il ruolo di puro curatore artistico, è rimasto in platea a fare gli onori di casa defilato.

Non c'era, purtroppo, Sofia Loren che abbiamo rivisto, magnifica «ciocara», in un clip d'omaggio sullo stile di quelli che si usano a Cannes. Ma a ritirare il suo Leone, dal sempre emozionante Michelangelo Antonioni, c'erano tutti gli uomini di casa: il marito e i due figli, un tempo noti al mondo come Cipi e Dodò, oggi uomini fatti, il primo direttore d'orchestra, il secondo regista appena uscito dalla scuola di cinema. Carlo Ponti senior ha letto una lettera di Sofia - «ha una calligrafia incomprensibile» - piena di parole gentili per un'Italia dove viene sempre più di rado. I ragazzi, che parlano meglio l'americano dell'italiano, si sono commossi. E soprattutto Edoardo, rivedendosi dodicenne recitare con mamma Sofia in *Qualcosa di biondo*. Messaggi in video di Maurizio Ponzi, Vittorio Gassman, Lina Wertmüller, Franca Valeri, Robert Redford. Caldi applausi in piedi.

Subito prima era toccata ad Andrea Wajda, l'uomo dell'*Uomo di marmo*, simbolo di una Polonia «tormentata». A dargli il Leone, Jack Lang, amico e fu ministro di quella Cultura francese a cui il cinema polacco deve tantissimo. Wajda, che a Venezia ha avuto una specie di battesimo internazionale nel '58 con *Cener e dia-*



Carlo Ponti abbraccia commosso Antonioni durante la cerimonia di apertura della Mostra. A destra, Wajda con Jack Lang. Sotto, Sofia Loren



*mani*, ha citato, tra i suoi padri, Rossellini, De Sica e Zavattini. E tra i suoi sponsor René Clair. Lang ci ha usato la cortesia di leggere il suo discorso in italiano cavandosi le bene e aggiungendo complimenti per Venezia, «il festival della speranza culturale europea». Spe-

ranze ne ha portate anche Veltroni, che ha preferito l'abito blu allo smoking sfatando la storia dell'obbligo. «Abbiamo appena approvato un decreto che stabilisce finanziamenti automatici e certi per la Biennale nel suo complesso. Per il 2000 avremo anche una nuova sala al secondo piano del Palazzo». Speriamo che sia vero perché gli spazi paiono davvero insufficienti. Ieri pomeriggio, per la prima proiezione dell'*Albero delle*

*pere*, c'è stata bagarre. Fuori dal Palalido una coda pazzesca, i soliti spintoni; dentro avvio puntualissimo ma con sedie ancora vuote. E le famose tessere magnetiche non si capisce a cosa servono.

Cristiana Paternò

## Dalla Prima

## Bravo Sting...

alberi, ora difende i suoi figli. È un passo avanti.

Anch'io ho due bambine. Sono piccole. Anch'io ho un film a Venezia (i giardini dell'Eden, ndr) e mi sono posto il problema di come star vicino a loro. Volevo portarle con me, ma un festival non è esattamente il luogo migliore per due ragazzini. Ecco, vorrei sottolineare proprio questo: star vicini ai propri figli è un lavoro, un impegno vero, costante, delicato, dove investire tante energie. Devi ripianificare te e la tua vita continuamente; è come un film che giri in progress, momento per momento e a cui non metti mai la parola fine. A volte invidia chi timbra il cartellino, mi dico: ecco, lui non deve mediare sempre, lui sa quanto tempo può dedicare ai figli senza inventarselo di minuto in minuto come faccio io. La cena tutti insieme che difendo strenuamente, il sabato e la domenica vissuti fitti fitti, trovare in affitto un ufficio vicino casa... È impegnativo, ma è così che mi piace. Quest'anno poi potrò cominciare a portarle al cinema con me, e mi sto già assaporando questo piacere. Loro se ne accorgono, del mio impegno. Anzi lo pretendono. L'anno scorso, mentre giravo il film lontano, mia figlia di due anni e mezzo mi disse per telefono: papà torna a casa. E mi riattaccò in faccia. Gli dobbia-

mo attenzione: una cosa difficilissima.

Per fortuna i papà «attenti» cominciano a essere più numerosi di altre generazioni. Ma devo dire che la città, le strutture, la politica non vengono incontro. Certo non a noi genitori, che non abbiamo più nomi e zii a cui chiedere aiuto, che non abbiamo spazi verdi dove portare i nostri figli (io avverto molto questo problema, sono uno degli ultimi ad aver potuto frequentare la campagna perché avevo i nonni materni contadini). Ma la città, le strutture, dicevo, non vengono incontro soprattutto a loro, ai bambini. Un genitore può impegnarsi nel dare attenzione al proprio piccolo; può tentare di comprendere la dimensione di quella mentalità che si sta formando. Ma poi si trova circondato da strade intasate, asili nido con posti in piedi, luoghi della città che sembrano fatti apposta per rifiutare i ragazzini. Certo, c'è la tv. Grazie. Ci sono spot spesso agghiacciati, programmi che abitano al cattivo gusto quando non alla sopraffazione. È tutto qui quello che possono aspettarsi le ultimissime generazioni? Da regista, posso dire che i miei film, i miei spot pubblicitari li costruisco anche a misura di bambino. Ma non voglio rassegnarmi all'idea che i nostri figli facciano sogni, quando va bene, con il marchio Disney. Per questo vorrei fare una proposta, ai colleghi italiani: perché non misurarsi più spesso con il mondo per l'infanzia, magari producendo a rotazione film e cartoni animati? L'animazione è un settore che solo ora sta timidamente rinascendo nel nostro paese: vogliamo dargli una mano, assicurare una continuità? Perché l'attenzione nei confronti dei bambini è necessario che venga dai genitori, ma anche dall'ambiente in cui vivono. [Alessandro D'Alatri]

## L'INTERVISTA

## L'INTERVISTA

Il regista Claudio Masenza: «Così lavoro all'immagine televisiva della Mostra»

## «Ma alla chiusura ci penserà Orlando»

DALL'INVIATA

VENEZIA. Dice Felice Laudadio: «Meno male, quest'anno non me ne occupo io. A prendere in mano la questione è stato il presidente della Biennale, Baratta». La «questione» è la cerimonia televisiva d'apertura (e di chiusura) ad opera della Rai. Dopo una serie di figurine e figuracce (memorable la serata condotta da Margherita Buy), la Biennale ha deciso di correre ai ripari: basta «dritte» improvvisate, tra papere, presentatori incespicienti e nomi pronunciati male. Tanto Piazza San Marco non è disponibile, Pippo Baudo nemmeno, meglio, quindi, cercare di fare una cosa decorosa dal Palazzo del cinema, un po' alla maniera di quanto succedeva a Cannes.

A migliorare il look televisivo della Mostra è stato chiamato Claudio Masenza, cinefilo doc, organizzatore di belle rubriche cinematografiche messe in tv a ore impossibili, nonché «espertone» di Serena Dandini ai tempi di *Producer*. Inaggiato a

mezzadria da Biennale e Rai, Masenza ha accettato volentieri l'ingrato compito. Sa di avere i fucili puntati contro, ma perché non provarci? Tranquillo alla vigilia della «diretta» su Raiuno?

«Ci provo. Mi è stato chiesto di apparecchiare una cerimonia semplice, corretta, non giocherellona, ma nemmeno ingessata. C'è un protocollo da rispettare, lo so, però ci sono margini di libertà. Purtroppo qualsiasi cosa io possa dire adesso, alle 14.50 di giovedì 3 settembre, potrebbe essere smentita tra qualche ora. Basta un disguido tecnico o una gaffe per rovinare tutto».

Certo, l'assenza (giustificata) di Sofia Loren è stata una bella fregatura...

«Sì, la sfortuna ci ha messo lo zampino. La trasmissione che avevo in te-



«La sfortuna ci ha messo lo zampino. La trasmissione che avevo in testa era inizialmente costruita sulla presenza di Sofia Loren»

sonaggi di cinema: Livia è la meno televisiva delle nostre conduttrici, ha charme, simpatia, non dice «Allegria», non appartiene alle «grandi famiglie» Rai...». Allude forse a Milly Carlucci?

«Non vorrei fare nomi, ma certo quella è la linea della Rai». Alessandro Gassman, invece, è una new entry.

«Mi sembrava ci stesse bene. È un attore che s'è costruita una sua credibilità negli ultimi tempi, gode di una bella popolarità. Non si dà arie, porta bene lo smoking e poi è sinceramente affezionato al festival di Venezia. Non fosse altro perché debuttò proprio al Lido, anni fa, nel film *Di padre in figlio*».

Prima di accettare, ha rivisto le cerimonie degli anni scorsi?

«Francamente no». Perché a Cannes le dirette tv ven-

gono meglio?

«Credo perché si respira una bella aria di famiglia. Non si cerca la spettacolarizzazione ad ogni costo, gli attori francesi sono più disponibili a premiare i colleghi, e poi la giuria ha molto più spazio. Da noi, invece, c'è una tradizione di sfiducia. Pensiamo sempre di essere ridicoli». La coppia Azzariti-Gassman piloterà anche la chiusura?

«No, ci sarà Silvio Orlando, senza Moretti suggeritore come succede alla consegna dei Sachet d'oro. Ha grazia, ironia, prontezza, non deve fare il comico ad ogni costo».

C'è davvero aria di restaurazione alla Mostra?

«Una giacca scura non fa restaurazione. Ma in effetti qualcosa nel paese esiste».

Che fine ha fatto la sua trasmissione «Effetto cinema»?

«Aspetto di ricominciare. Dipende tutto dalla gentilezza degli sconosciuti» (il nuovo Cd della Rai, ndr).

Mi.An.

### Si attende la «carica» dei 200.000

La Mostra dà i primi numeri. Oltre 2.000 i giornalisti presenti. La quota degli accreditati sale a quasi 6.000 se si considerano i cosiddetti «culturali» e i «professionali». Su 120 film, 58 sono anteprime mondiali, 25 sono opere prime o seconde e 21 sono titoli ispirati alla letteratura (12 a romanzi, 6 a racconti, 3 ad opere teatrali). Le registre donne sono 16. Lo scorso anno gli spettatori furono 163 mila (più 30% sul '96). Per questa edizione se ne prevedono 200 mila.

## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA

Estratto bando di pubblico incanto L'Università degli Studi di Modena, con sede in Via Università n. 4 - 41100 Modena - (tel. Ing. C. Guidetti tel. 059/216235 - fax 059/219007 - per informazioni: Ufficio Tecnico dell'Università ref. Ing. Cicogni tel. 059/329239 - fax 059/329262) indice pubblico incanto per l'appalto delle opere di urbanizzazione - secondo lotto funzionale - della nuova Facoltà di Ingegneria. L'incanto verrà esposto il giorno 9 ottobre 1998 alle ore 9:00 presso la città sede dell'Università in seduta pubblica. Importo lavori a base d'asta: L. 4.556.399.124 con contratto totalmente «a corpo». Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo a base di gara, ai sensi dell'art. 21 della legge n. 109/94, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 bis della citata legge n. 109/94 e del decreto del Ministero LL.PP. in data 18/12/97. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 6 per importo adeguato alla base d'asta. Gli interessati possono far pervenire offerta entro il giorno 8 ottobre 1998 ore 13:00 all'indirizzo sopra specificato. Il bando integrale di gara, contenente tutte le prescrizioni di gara ed i requisiti per partecipare previsti a pena di esclusione, è richiedibile presso l'Ufficio Tecnico dell'Università. Modena, 4/9/98. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Carlo Guidetti

### Mondiali Canoa Rossi conquista la semifinale

L'Italia ha concluso con un posto in finale (il K1 1000 della Idem) e 12 ingressi in semifinale (due li ha ottenuti Antonio Rossi sul K2 1000 e sul K1 500) la prima giornata dei mondiali in Ungheria, in cui gareggiano 55 nazioni, partecipazione record per i campionati. E ieri si sono disputate le eliminatorie sui 500 metri, fortemente disturbate dalla tramontana. La batteria di Rossi, nonostante i forti spifferi, è stata la più veloce del K1 e l'azzurro (oro della specialità nel '96 alle Olimpiadi di Atlanta) ha fatto segnare (1'40") il miglior tempo; un secondo più di lui il tempo



### Motomondiale Via alle prove del Gp di Imola Biaggi promette una vittoria

L'obiettivo è puntato sulla classe regina, la 500. L'ultimo italiano ad imporsi nel mondiale è stato Franco Uncini nel 1982. A quattordici anni di distanza Max Biaggi, quattro volte mondiale nella 250, tenta di rompere l'incantesimo: il pilota romano dell'Honda guida la classifica con 11 punti di distacco sul pluricampione Mike Doohan. Se Biaggi tenta il colpaccio nella «500», la lotta per il titolo «250» è tutta in casa Aprilia: in testa c'è Harada, segue Capirossi e Valentino Rossi. Nella «125» il sedicenne Marco Melandri (che non ha mai corso ad Imola), secondo in classifica, cercherà di portare a casa la terza vittoria stagionale.

### Sensi amareggiato: «Sono pronto a vendere la Roma»

Il presidente della Roma, Franco Sensi, è pronto a cedere la società. Lo ha detto in un'intervista al Messaggero. «Metto la Roma a disposizione di chi la vuole - ha spiegato, amareggiato per i fischi dei tifosi - ho chiamato una società di certificazione: valuterà il prezzo, io lo renderò pubblico». Al possibile acquirente Sensi chiede: «Dovrà garantire per almeno 3 anni la copertura totale della gestione». Pochi, però, credono alle sue parole. «Capisco la sua amarezza - ha detto il presidente Federcalcio, Nizzola - mi auguro che la Roma superi le difficoltà». Aldair ha commentato: «Gli ho parlato pochi giorni fa, aveva altri progetti...».



### Tiro, Coppa Mondo Pistola 10 metri Dalla Santa terza

Ancora eccellenti notizie da Buenos Aires, dove la nazionale italiana di tiro a segno sta prendendo parte all'ultima prova stagionale di Coppa del mondo. Priva di Roberto Di Donna, la formazione azzurra sta esprimendo su ottimi livelli. Zarina Dalla Santa che ha ottenuto il terzo posto nella pistola a 10 metri. Un risultato importante che ha però un risvolto beffardo: per un solo punto infatti la tiratrice veneta ha perduto l'opportunità di conquistare anch'essa la carta olimpica. Ha vinto la danese Susanne Meyerhoff davanti alla polacca Miroslawa Sagun.

**L'Unità  
lo Sport**

### Guariniello Nel mirino i laboratori del Coni

Intensa giornata di interrogatori per gli ispettori della Procura di Torino inviati a Roma dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. Il magistrato, che indaga sull'uso dei farmaci dopo le rivelazioni-denunce di Zeman, ha seguito ieri in prima persona l'indagine, interrogando dipendenti del laboratorio antidoping del Coni all'Acqua Acetosa. Il pm torinese sta cominciando a ricostruire la mappa delle responsabilità reali dei tre direttori del centro, i professori Nicoletti e Toppi e la dottoressa Barbarulo. Un «triumvirato» subentrato al professor Rosati, «accantonato», ma mai del tutto estraneo alla conduzione del laboratorio, nonostante i provvedimenti adottati in seguito ad alcuni «scivoloni» sotto la sua gestione. Guariniello ha puntato l'attenzione su quegli episodi a lungo chiacchierati che hanno dato adito a più di un sospetto sul regolare funzionamento del laboratorio: il caso della ostacolista Annamaria Di Terlizzi, l'atleta allenata da Sandro Donati, e quello del ciclista Petito. La prima venne trovata positiva ad un controllo antidoping nel febbraio del '97. Successive controanalisi dimostrarono che i referti erano stati contraffatti. Complessa la vicenda del ciclista, risultato positivo al Giro d'Italia del '97, i cui referti vennero «insabbiati» dall'intervento della federazione internazionale di ciclismo. In serata, si è diffusa la voce secondo la quale Padovano e Lombardo sarebbero stati convocati da Guariniello per domani, ma la Juventus ha dichiarato di non avere ricevuto alcuna informazione in tal senso.

La Nazionale è arrivata a Liverpool dove domani incontrerà il Galles. Il capitano parla di doping e critica il tecnico boemo

# Albertini contro Zeman «Voleva colpire la Juve»



DALL'INVIATO

LIVERPOOL. Domani tocca al Galles nella gara di esordio del campionato europeo, oggi è ancora un giorno che puzza di veleni, di farmaci, di polemiche. Si alza la voce di Demetrio Albertini, capitano di ripiego di una Nazionale orfana, per una notte, di Paolo Maldini. Dall'alto dei suoi due mondiali e delle sue 55 partite in azzurro, il centrocampista del Milan, rivitalizzato da una condizione fisica finalmente decante e dal ritorno in auge del modulo 4-4-2, lavora di fioretto, di sciabola e di spada. Il bersaglio da infilzare è Zdenek Zeman, il Grande Moralizzatore dell'estate pallonara 1998.

«La prima considerazione che mi sento di fare è che è stato mischiato il sacro con il profano. L'alarme-farmaci è giusto e sacrosanto, perché bisogna tutelare le vite degli atleti e dei giovani che tendono a imitare i comportamenti dei campioni. Il nostro ambiente deve rendersi conto che è un fatto di cultura e di salvaguardia della propria salute l'essere informati sulle medicine e sugli integratori che prendiamo, sui motivi del loro uso, sugli eventuali rischi. Aggiungo: questa storia ha avuto il pregio di sollecitare un maggior rigore nei controlli. Ben vengano i test a sorpresa, vorrei ricordare che l'associazione calciatori proprio in occasione dell'ultima riunione ha chiesto i controlli settimanali. Hanno il pregio di essere più attendibili e di risparmiare quelle lunghe ore di attesa per il test doping dopo le partite».

Fine politico, il buon Demetrio, perché ci fa sapere che il sindacato calciatori presieduto da Sergio Campana si è svegliato. Dopo un'estate all'insegna del «non pervenuto», come accadeva in passato con le temperature dei paesi dell'Est, scopriamo che l'Associazione qualcosa ha fatto. Meglio tardi che mai.

Ma Albertini ora passa dal fioretto alla sciabola. Attacca Zeman: «Le sue parole non mi hanno in-

### Oggi l'Italia si allena nello stadio dei «Reds»

La Nazionale è sbarcata ieri sera a Liverpool. Oggi la squadra di Zoff si allenerà all'«Anfield Road», il mitico stadio dei «reds». Il clima è naturalmente più fresco, un vantaggio in più. Ieri mattina non ha lavorato il secondo portiere Buffon: mal di denti. Zoff ha ricevuto la visita di vecchi amici: Enrico Albertosi, portiere azzurro che duella a lungo per il ruolo di titolare in azzurro con il neo ct, e Beppe Chiappella, ex allenatore di Fiorentina, Inter, Napoli e Cagliari. Con la Nazionale è sbarcata a Liverpool la nomenclatura azzurra. Nizzola in testa. Il presidente federale è «ottimista». Come sempre.

«Ho radunato un gruppo di giocatori - ha detto Zoff - sto valutando le varie possibilità, abbiamo fatto diverse prove, ma è presto per trarre conclusioni. La formazione la annuncerò ai giocatori sabato mattina, a poche ore dall'incontro. Prima saranno solo congetture». Giocherà Baggio o Del Piero? «Giocherà uno dei due. L'altro potrà essere utile dopo il primo tempo, o nella prossima partita. Ho una rosa vasta, non mi salta in testa che chi resta fuori possa avere problemi psicologici».

Zoff mi trovo bene».

Tempi duri per i romanisti della Nazionale, Di Biagio e Di Francesco. Non solo «Farmaciopoli»: in un'intervista apparsa ieri sul «Messaggero» il presidente Sensi ha dichiarato la volontà di vendere la Roma. Ha l'aria dell'ennesimo bluff, ma intanto Di Biagio invita Sensi a ripensarci mentre Di Francesco ammette che è dura per Sensi fare oggi il presidente della Roma. Tra doping, chiacchiere e presunti bluff, nella Nazionale siamo già al conto alla rovescia. Domani sera (ore 20.45) si esibisce la prima Nazionale di Zoff. Il ct ha annunciato che la formazione sarà top secret fino al pronti via di sabato (ai giocatori la comunicherà domani mattina nell'ultimo allenamento). I giochi sembrano però fatti: Roberto Baggio titolare, Di Francesco e Serena debuttanti, permangono i dubbi Fresi-Negro e Torricelli-Panucci. I favoriti: Panucci e Negro.

Un accenno alla Nazionale. Il passato: «Maldini ai mondiali mi escluse. Ho avuto qualche perplessità, però quello che penso non lo dico». Il presente: «Con il 4-4-2 di

### F1 A MONZA

### «Schumi ha ragione» lo scrive «Stern»

Schumi contro Coulthard, Coulthard contro Schumi, l'ossessione continua. Il settimanale tedesco «Stern» ha pubblicato i dati rilevati per mezzo del computer che «sembrano dare ragione» alle accuse rivolte da Schumacher a Coulthard, dopo il discorso incidente di Spa. Che nella curva fatale il britannico abbia osservato una «velocità contenuta» è dimostrato, scrive Stern, da una carta presentata da Mario Illien della Mercedes, a riprova dell'«innocenza» del pilota. Sul documento sono riportati i dati telemetrici della sequenza relativa all'incidente e, in particolare, ai sette secondi «rilevanti» per la sua ricostruzione. «Si vede - scrive il settimanale - fra le altre una sottile riga blu chiara» che mostra il comportamento tenuto da Coulthard con l'acceleratore. Lo scozzese «non ha frenato né ha tolto il piede dal pedale del gas», ma «dopo il cambio dalla seconda in terza all'uscita della curva, neppure ha accelerato di nuovo, come sarebbe stato normale». La riga «torna a salire repentinamente verso l'alto solo dopo l'urto». Sul documento inoltre, prosegue «Stern», la velocità di Coulthard viene indicata in 170 kmh, «ed è quindi ben inferiore alla velocità in quel punto...».

Tra i due litiganti, il terzo gode... e mentre i «due» si fulminano ad occhiate, il leader della classifica mondiale, Mika Hakkinen, si gode tranquillo la sua leadership, passeggiando davanti ai box della Ferrari. «Cosa penso di Schumacher? - sorride il finlandese - assolutamente nulla... sono concentrato per il Gp d'Italia... qui anch'io ho molti fans. Il mio obiettivo? Vincere».

Mentre Eddie Irvine segna il giro più veloce (1'24"293) nelle prove di ieri a Monza, Michael Schumacher insieme al fratello Ralf l'altra sera è partito in elicottero da Monza per Viareggio. La brutta parentesi di Spa non ha tolto a Michael la voglia di occuparsi di affari di famiglia. Dopo una cena con lo sponsor per definire il passaggio di Ralf alla Williams, il tedesco ha accompagnato il fratello al cantiere «Versil» per ritirare il nuovo cabinato di 20 metri, costo sette miliardi. [Ma.C.]

Stefano Boldrin

**LE SCOMMESSE  
SULLO SPORT.  
PER LO SPORT ITALIANO  
UNA SCOMMESSA VINTA  
IN PARTENZA.**

**SNAI**

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Esercizio attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

**TRENNO**  
TELENOBIS SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

**SNAI**  
SERVIZI  
SPORT & SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce «Agenzie Ippiche».



# L'Unità



ANNO 75. N. 206 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Mentre il governo affronta i nodi del lavoro e dello sviluppo resta alta la tensione sui mercati: il dollaro in caduta libera trascina tutte le Borse

## La Finanziaria sceglie il Sud

Previsti 80mila miliardi di investimenti, la metà nel Mezzogiorno. Sulla concertazione riparte il dialogo  
**Visco all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali si muovano e la smettano con i pregiudizi»**

ROMA. Ricognizione generale prima di avviare nei dettagli la macchina della Finanziaria. Così Prodi ha incontrato i suoi ministri per una ripassata alle linee della manovra: sarà «leggera», 13mila 500 miliardi, e punterà soprattutto a interventi «di qualità» e a rimettere in moto l'economia del Sud. Si prevede di mettere in moto investimenti per 80mila miliardi, di cui 36mila nel Mezzogiorno. Intanto, sindacati, Confindustria, artigiani, coop e commercianti hanno apprezzato la bozza per il rilancio della concertazione presentata dal ministro del Lavoro Treu: «Da oggi si lavora per un nuovo patto per lo sviluppo». E il ministro delle Finanze, Visco, in un'intervista all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali la smettano coi pregiudizi e si muovano». Sul fronte finanziario nuove turbolenze: cade il dollaro e trascina tutte le Borse.

I SERVIZI  
 ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



PRIMO PIANO

### Russia, congelati i depositi bancari in dollari



**Il presidente della Duma:  
 «Via Cernomyrdin, ha fallito»**

A PAGINA 11

MOSCA. Precipita la situazione economica e politica in Russia. La Banca centrale ha ordinato che tutti i conti correnti in dollari dei cittadini russi depositati negli istituti di credito privati siano trasferiti nella Sber-Bank, la Cassa di Risparmio di Stato, perdendo nel frattempo gli interessi maturati. I prelievi saranno consentiti solamente in rubli. Intanto la moneta russa, trattata di nuovo ieri dopo dieci giorni di chiusura del mercato, ha continuato a deprezzarsi. Al fixing ufficiale il rublo è stato quotato 13,460 per dollaro, con un calo del 4,8% rispetto alla cifra fissata dalla Banca centrale.

TULANTI

A PAGINA 11

# -15

**Dal 19  
 Settembre  
 la nuova  
 Unità**

*Più politica,  
 più economia,  
 più cultura.*

**METROPOLIS**

**un inserto sulle  
 cento città  
 MEDIA**

**un fascicolo  
 settimanale con  
 libri, cultura,  
 editoria, TV,  
 CD Rom, musica**

I DUELLANTI

### Rifondazione divisa: congresso straordinario

**Bertinotti  
 l'antagonista**

GIUSEPPE CALDAROLA

ERA UNO DI QUEI giorni di fine novembre dell'89 che hanno cambiato l'Italia e la vita di milioni di uomini e donne di sinistra. Il Comitato centrale del Pci discuteva la svolta di Occhetto mentre il «popolo comunista» seguiva stupefatto, soddisfatto, arrabbiato l'avvio del processo che avrebbe portato alla fine del Grande Partito. Gli interventi si susseguivano, la sala si riempiva o si svuotava a seconda del dirigente che saliva alla tribuna. Nell'anticamera i capannelli si formavano rapidamente ma c'era gente che ormai aveva smesso di salutarsi. In queste stanze, colme di tensione e di passione, Fausto Bertinotti, quando venne il suo turno, pronunciò (prima ancora di quello formale che avvenne alcuni anni dopo), il suo discorso d'addio ai vecchi compagni concludendolo con una citazione solenne: «Come diceva Paolo di Tarso i cristiani "sono in questo mondo, ma non di questo mondo". Ecco i comunisti sono "in questa società, ma non di questa società"». Chissà se in quel momento frullò nella testa di Armando Cossutta che poteva essere proprio lui, il sindacalista più a sinistra, l'uomo che veniva dal Psi e dal Psiup il segretario che avrebbe tolto al futuro nuovo partito comunista la patina del luogo politico della nostalgia.

E qualche tempo dopo, infatti, Bertinotti lasciò il Pds e approdò a Rifondazione comunista anche se non riuscì neppure a lui, come molti pensavano o temevano, di portare nella nuova formazione politica il vecchio Pietro Ingrao. Il suo arrivo a Rifondazione combinò due rotture, quella del leader sindacale che lasciava la Cgil e quella che si consumò dentro Rifondazione dove, dopo un duro scontro politico, venne battuto e estromesso Fausto Garavini. Le parole con cui Bertinotti accompagnò la sua personale scissione costituiscono il fondo della sua cultura. Lasciava il Pds «perché è un partito a vocazione governativa,

SEGU E A PAGINA 7

**Cossutta  
 il realista**

ENZO ROGGI

LA FIGURA, DICIAMO pure la statura, di Armando Cossutta ha subito in questi giorni una sorprendente opera di restauro. Colui, che nella vulgata della prima metà del decennio, aveva destato e alimentato di sé l'immagine del vecchio comunista custode di una identità e di una «coerenza» di fede piuttosto che quella del politico creativo ed evolutivo, sembra ora riappropriarsi della antica ambizione del «comunista all'italiana» che lo aveva visto negli anni 50 schierarsi con il rinnovamento del partito. La pesante responsabilità della scissione e della decisione di contrapporre al nuovo partito della sinistra la continuità comunista fu assunta in nome della previsione che la specificità del comunismo italiano potesse ricomparire al riparo dal processo epocale che s'era messo in moto. Ma quel processo è andato avanti in modo sconvolgente e, anche in ragione del nuovo quadro politico uscito dalle elezioni del 1996, si è riproposto in termini inediti l'interrogativo di che cosa debba e possa essere, nel nuovo panorama planetario e nazionale, un partito d'ispirazione comunista e antagonista. Cossutta deve aver riflettuto a lungo sul groviglio di dilemmi e di esiti contraddittori che hanno investito la sua creatura, via via sempre meno sua e sempre più «altro» dall'idea iniziale: un partito con una discreta area di consenso e una certa vivacità di presenza, capace di successi tattici, di coinvolgersi al di qua del confine della prudenza nell'impegno di governo, eppure in sofferenza, in faticoso inseguimento non tanto degli eventi quanto della loro dinamica, in perenne bilico tra responsabilità e rinuncia. Ed ecco che, come accade ad ogni partito, la «questione governo» diventa la cartina di tornasole non solo della linea politica ma della natura e della prospettiva ideale-politica. Cossutta ha capito che il nodo gordiano doveva essere reciso, anche perché trascinato

SEGU E A PAGINA 7

Torna un timido confronto sulle riforme. Il presidente Scalfaro invita: le abbiamo promesse, ora dobbiamo farle

## Giustizia, disgelo D'Alema-Fini

Il leader Ds: «Prima le norme anticorruzione, poi discutiamo la commissione su Tangentopoli»

IL CASO

### Bravo Sting, meglio i figli che la serata al Lido



ALESSANDRO D'ALATRI

COME LO capisco Sting. Ha dato forfait all'inaugurazione del festival di Venezia per accompagnare il figlio nel suo primo giorno di scuola: lo capisco, perché anch'io avrei fatto lo stesso. Hai un impegno fondamentale? Un appuntamento di lavoro che aspetti da tempo? Non importa. Se a tuo figlio hai promesso di star con lui de-

vi mollare tutto, disdire, mandare al diavolo. Tuo figlio non lo puoi tradire né raccontargli bugie: tanto, stai sicuro che con quelle sue meravigliose antenne ti pizzica subito. Quindi sono solido con Sting. E poi, la notizia è di quelle che mi fanno sorridere: perché mi ispirano tenerezza, perché so che prima o poi mi troverò nella stessa situazione. E perché mi fanno vedere Sting come un papà: prima difendeva gli

SEGU E UNITADUE A PAGINA 2

TELESE. Prove di disgelo tra D'Alema e Fini sulla giustizia. L'occasione l'ha presentata la festa dell'Udr, a Telese. Il leader dei Democratici di sinistra si è detto d'accordo «a certe condizioni» ad istituire una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli e in sintonia con la proposta del vicepremier, Walter Veltroni, sulla necessità «di impegnare il Parlamento in una sessione riformatrice per discutere alcune riforme sulla giustizia». «Io a certe condizioni sono favorevole a una commissione che ricostruisca la verità storico-politica su Tangentopoli - ha spiegato D'Alema - e non c'è il minimo dubbio che nella maggioranza ci siano diverse posizioni su questa proposta. Ma se l'opposizione vuole questa commissione deve cercare di aiutare chi nella maggioranza è disponibile a farla... Sicuramente il modo peggiore per aiutare è proporla con una campagna di insulti contro i magi-

strati o affermando che si vuole la commissione per dire: "Anche voi c'eravate in mezzo?". Risponde Fini: «E allora, che cosa aspettiamo? Si vada in Parlamento e si faccia decollare la commissione. Non si può sempre rivoltare la frittata».

Sulla sessione per le riforme, poi, il leader Ds ha affermato che «la proposta di Veltroni non è per fare un dibattito, ma è per impegnare il Parlamento in un confronto concreto». E sulle riforme interviene, dopo la pausa estiva, anche il capo dello Stato: l'intero mondo politico ha da anni «promesso» ai cittadini una serie di importanti riforme istituzionali - dice Scalfaro - e oggi occorre ritrovare «la volontà politica» necessaria per riaprire un dialogo e preparare le norme per far entrare l'Italia in un'era di nuova legalità; l'obiettivo, dice, è sempre quello di «servire i cittadini».

VARANO VASILE

A PAGINA 8

IL DIBATTITO

### Le regole della normalità

UGO SPAGNOLI

PAOLO Gambescia ha concluso l'articolo apparso lunedì con affermazioni forti e condivisibili sulle condizioni della legalità in Italia: un paese che vive in perenne corto circuito di legalità, anche perché sono in troppi a ritenere di potersi considerare al di sopra delle leggi, con l'obiettivo di acquisire comunque potere, al di là dei meriti, per sottrarsi alle regole. È un fenomeno sociale - si aggiunge - di vasta portata che si trasforma in esercizio quotidiano dell'illegalità. Questo fenomeno non è recente, ma risale a diverse decine di anni fa, e fu messo clamorosamente in luce nel 1973 da quella straordinaria operazione compiuta dai pretori di Genova nella prima vicenda dei petroli. Per la prima volta il controllo di legalità si elevò a livelli sino ad allora inimmaginabili, superò ogni possibile ostacolo «interno» e mise in discussione la certezza di una parte della classe dirigente politica ed industriale, di potersi sottrarre, grazie al proprio potere, alle regole. Si aprì da allora, il contrasto tra politica e magistratura, nel quale quest'ultima mise alla prova la «tenuta» in concreto del principio di indipendenza finalmente conquistata. Nell'ultimo decennio il livello di controllo si elevò ulteriormente non solo per le vicende di Tangentopoli, ma anche per la diffusione della corruzione, della criminalità organizzata e più in generale per un «esercizio quotidiano della illegalità», che investe persone di vari strati sociali. Ciò che si ripete - anche in toni più aspri - è l'insoddisfazione di strati sociali elevati nei confronti della magistratura e del pubblico ministero in particolare, e la non rinuncia a invocare posizioni di privilegio utili per le più varie operazioni, è l'attacco personale ai giudici più impegnati, è la rivendicazione di modificare la Costituzione rivedendo i loro poteri e quelli del Con-

A PAGINA 9

RONCHETTI

SEGU E A PAGINA 6

Partito da New York si è schiantato nel mare in Canada dopo aver tentato un atterraggio d'emergenza

## Precipita aereo Swissair, 229 morti

La tragedia forse per un corto circuito in cabina di pilotaggio o nel vano bagagli. Tre italiani tra le vittime.



**Tornano  
 i grandi  
 film l'U**

**"Segreti e Bugie"**  
 un film di Mike Leigh  
 Palma d'oro a Cannes nel 1996

In edicola  
 a 14.900 lire

**PU**  
 L'occasione colta

**CHETEMPOFA**  
 di MICHELE SERRA

### Il giudice e l'orco

PROPRIO PERCHÉ non esiste atto più odioso della violenza su un bambino, e gli orchi esistono davvero, c'è da sperare che il dio della ragione vegli sugli atti degli inquirenti e dei giornalisti che in questi giorni si occupano della «retata» (in rete) dei trafficanti di minori. Già si legge di un non meglio precisato «commerciantone di Bologna» che sarebbe sotto torchio, ma per un «traffico meno grave». L'enormità della colpa imputata non consente equivoci o imprecisioni. Non si tratta dell'ormai stucchevole litania sul garantismo. Si tratta di sapere, e soprattutto di ricordare, che la giustificata emotività sociale che circonda questo genere di reati ha già generato linciaggi spaventosi (ricordate il padre accusato di avere stuprato la figlia di due anni sulla base di un referto medico sbagliato?). Il reverendo Lewis Carroll fotografò, e non con innocenza, decine di bimbe, eppure non lo ricordiamo come un criminale, ma come l'autore di Alice. La giustizia sia spietata con chi usa violenza sui piccoli, e ne fa merce. Sia stemperante con chi viene sorpreso ai confini di quel bosco oscuro, ma non vi è mai entrato, e non ha mai alzato la mano o il portafoglio sopra un bambino. Tra la tutela dei minori e l'isteria sessuofobica il passo è molto breve: attenzione a non farlo, perché spesso è già stato fatto.

ROMA. È di 229 morti - tra cui due bimbi di pochi mesi - il bilancio della sciagura aerea avvenuta ieri notte (in Italia erano le 2.35) a circa cinquanta chilometri dall'aeroporto di Halifax, in Canada. Un Md-11 della Swissair che da New York era partito alla volta di Ginevra è precipitato per cause ancora da accertare al largo di Peggy's Cove, una cittadina della Nuova Scozia. Qualche minuto prima il comandante aveva lanciato l'allarme via radio, segnalando la presenza di fumo nella cabina. Poi lo schianto. Tra i passeggeri c'erano anche tre italiani: due risultano residenti in Svizzera, uno in Lombardia. «L'Md 11 è un vero gioiello tecnologico - spiega il comandante dell'Alitalia Franco Di Antonio - gli equipaggi sono tra i più preparati professionalmente».

A PAGINA 9

# L'Unità *due*

VENERDI 4 SETTEMBRE 1998

Gli imprevedibili percorsi della tecnologia attraverso le vicende dei «visionari» che hanno rivoluzionato il secolo

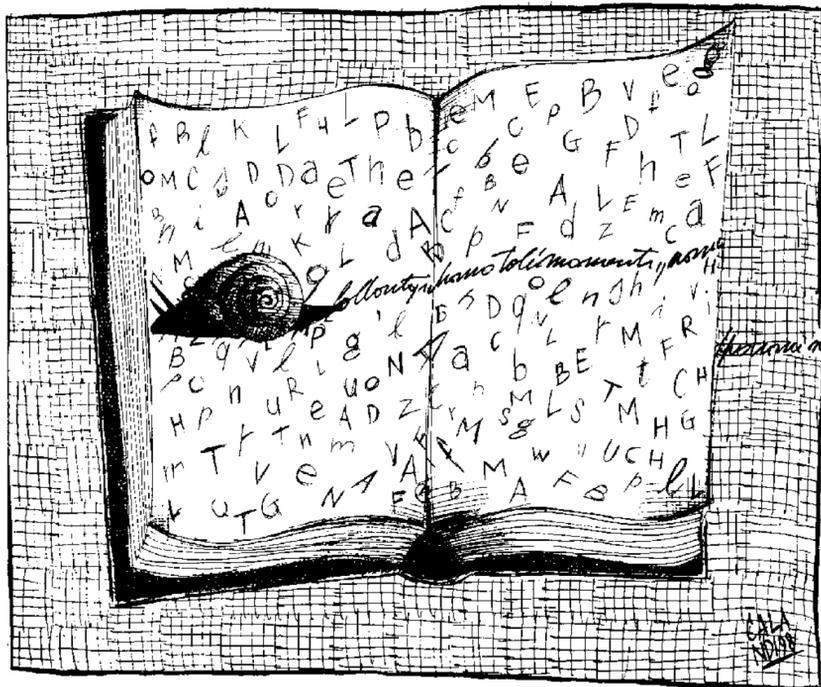
UNA TECNOLOGIA cambia il modo di guardare il mondo, di vedere se stessi, le cose, le persone che stanno intorno. In questo non si sbagliava quel visionario canadese, ora molto demodé, che era Marshall McLuhan: pensate che differenza fa passeggiare nella savana piena di leoni avendo in mano un bastone, un coltello d'acciaio o un fucile da caccia grossa. Cambiano anche i colori e gli odori. E quanto cambia l'idea del pianeta se si è inventata la ruota (e con la ruota le strade lisce) o se si è inventato l'aeroplano rispetto all'epoca in cui si avevano solo i piedi per muoversi. È vero che McLuhan non distingueva bene tra mezzi di comunicazione e mezzi tout court (come ci ha spiegato Eco), ma bisogna riconoscerli che sul rapporto tra tecnica e visione aveva fatto centro.

Dalle tecnologie nascono nuove Weltanschauungen - per dirla in tedesco - e da nuove Weltanschauungen possono nascere nuove tecnologie. «Xanadu» - questo il suo nome - è una di queste visioni da cui scaturiscono progetti che poi cambiano il nostro modo di vivere. È una storia, tra molte, che ci racconta proprio bene Enrico Pedemonte, nel suo libro «Personal media. Storia e futuro di un'utopia». (Bollati Boringhieri, pagg.210, L.35.000). Ed il creatore di Xanadu, Ted Nelson, simpatico americano uscito da Harvard con un chiodo fisso, gli ipertesti, ci ha inondato di idee al punto che qualcuno lo considera il padre spirituale di Internet, anche se non è riuscito a cavarsi un dollaro, a differenza di Bill Gates.

Xanadu era lo strano nome della casa di Citizen Kane, il personaggio interpretato da Orson Welles in «Quarto potere» ed ispirato a quella specie di Gates della carta stampata che è stato William R.Hearst. Nelson ne fa il simbolo della grande biblioteca universale virtuale che avrebbe dovuto nascere nella rete telematica, aperta a tutti, organizzata in modo da collegare i testi fra loro in tutte le direzioni, attraverso giunzioni - «links» - che consentissero di spostarsi avanti e indietro seguendo le possibili alternative dello scritto, con libertà di citazione e con un sistema automatico di retribuzione del copyright, a consumo, che avrebbe dovuto risolvere ogni problema di diritto d'autore. Tutta la letteratura mondiale, buona e cattiva, sarebbe finita dentro Xanadu.

L'ipertesto - termine da lui inventato nel 1965 - nasceva come possibilità per il lettore di scegliere tra le diverse versioni di uno scritto: il romanzo ipertestuale si presentava nella sua invenzione come una lunga serie di bivi dove il lettore poteva cambiare percorso, trama, inizio fine.

Xanadu è diventata una società, venduta pochi anni fa e poi chiusa. Pedemonte ci ricorda che quella di Nelson è considerata la «va-



## La biblioteca infinita

porware», vale a dire una invenzione software evanescente e inconclusa, più lunga della storia delle tecnologie digitali. Doveva diventare una biblioteca infinita, un sistema editoriale imbattibile, un grande spazio democratico, un mezzo per «salvare il mondo dalla cultura lineare». E invece è defunta. Eppure non si può non vedere come nello stesso periodo sia nato effettivamente con Internet qualcosa di simile a ciò che stava nella mente di Nelson.

Quanto agli ipertesti, che stanno prendendo piede, ancora non sappiamo se davvero rivoluzioneranno il nostro modo di scrivere e di leggere. Quelli di Nelson rimangono esperimenti mentali, proiezioni estreme di una tecnologia che ci aiutano a capire se non proprio dove sta andando il mondo, «dove potrebbe andare». Due cose

diverse, come ci insegna la storia della tecnologia, la quale poi subisce svolte imprevedibili sulla base delle reazioni sociali. È vero per esempio che l'invenzione dell'elicottero conteneva la possibilità di uno sviluppo dei trasporti urbani e delle città in tre dimensioni (come nella metropoli di Bruce Willis in «Quinto potere») e invece non è andata così: anche a New York la gente continua a spostarsi in piano, sui bus con la metropolitana, salvo prendere l'ascensore una volta arrivata a destinazione. Il che non vuol dire che l'elicottero sia inutile, ma semplicemente che l'espansione delle sue potenzialità si è fermata molto prima delle sue estreme possibilità.

Non si può mai sapere con precisione dove le visioni applicate alle possibilità di una tecnologia di fatto si fermeranno. Certo che un bel

tratto di cammino l'aveva intuito un altro grande visionario di questo secolo, Vannevar Bush, uomo che non viveva di puri sogni e che non simpatizzava come Nelson per le culture underground, se è vero che nel 1943 la casa Bianca lo prelevò dal Mit di Boston, dove stava, e lo mise a coordinare il progetto Manhattan, ovvero la confezione della bomba atomica che sarebbe stata sganciata a Hiroshima.

È come se, ancora negli anni Trenta, Bush sentisse che c'era bisogno di quella cosa che non era stata ancora inventata e che sarebbe diventata il computer. La sua idea era quella di meccanizzare la conoscenza. I microfilm furono già un grande passo avanti, ma subito dopo la guerra, il visionario del progetto atomico scrisse un importante articolo su «Atlantic Monthly», «As We May Think», in

Nelson, l'inventore dell'ipertesto, non ricavò dai suoi esperimenti nemmeno un cent. Eppure la sua idea assomiglia da vicino ai motori di ricerca

cui la macchina di cui c'era bisogno veniva battezzata «Memex»: era un dispositivo individuale, una personale estensione della memoria. Ed era indicativo della forza dell'ingegno di Vannevar

Bush che avesse pensato a un tavolo da lavoro, con schermo, tastiera, complicate leve e bottoni, per metterlo non nella biblioteca pubblica, ma nello studio privato degli studiosi. Egli aveva chiara l'idea - spiega Pedemonte - che il tesoro più prezioso nel Memex non era la conservazione delle informazioni ma la loro connessione, e che queste connessioni, una volta messe nella macchina non sarebbero evaporate come i ricordi umani.

Questa utopia tecnocratica si sarebbe poi trasformata in quel magico strumento che sono i motori di ricerca in Internet.

La tendenza è personalizzazione. È questa anche una delle chiavi di uno dei visionari più conosciuti e discussi di oggi, Nicholas Negroponte. L'elemento specifico della visione di Negroponte, quello su cui è riuscito a far confluire tanti finanziamenti per le ricerche del suo Media-Lab è la individualizzazione dei servizi, della comunicazione, di tutte le prestazioni del corredo elettronico di cui sarà sempre più dotata la nostra vita domestica. La televisione? Dal «prime time» al «my time», a ciascuno secondo i suoi gusti e le sue necessità quando più gli fa comodo: palinsesti personali. Il giornale elettronico? Un «Daily Me», un «lo quotidiano» che mi racconterà le notizie che personalmente di più mi interessano, perché un software sofisticatissimo riuscirà nel tempo, studiando i miei gusti e le mie scelte, a selezionare i miei temi preferiti, la mia squadra di calcio, le mie simpatie politiche, la città dove vivo, quella dove vivo persone che mi sono care.

E anche la pubblicità sarà sempre più pensata strettamente in funzione del singolo destinatario cui sarà diretta. Dalle grandi praterie dell'utenza generalista della Tv ai segmenti di precisione, sempre più piccoli e costosi, per raggiungere il cliente con la precisione di un tiro al bersaglio. Sempre che Negroponte non si sbaglia.

Già, perché del futuro non si dubita mai abbastanza. È ormai assodato che nella Rete la gente non compra volentieri le informazioni, le vuole gratis. Ormai famosa la lezione di «Usa Today», l'idea di farsi pagare on line fu un vero fiasco. Eppure il Wall Street Journal i soldi li chiede dal 1996. E funziona a meraviglia: 165.000 abbonati alla fine del 1997. Prima conclusione: su Internet fanno premio la ricchezza e la profondità dei contenuti, la possibilità di aggregare informazioni, elaborare statistiche. E in Italia anche il Sole-24 Ore funziona. Ma sempre dalla Rete arrivano altri segnali inquietanti (si assottiglia il confine tra giornalismo e pubblicità), utili (servono giornalisti capaci di districarsi rapidamente all'interno di enormi quantità di informazioni) e curiose (c'è molta richiesta di faziosità, anticonformismo). Qualcuno ha già sentenziato che in rete l'obiettività è morta. Ma qualcun altro sostiene esattamente l'opposto. Nessuno sa come finirà. Il futuro è aperto.

Giancarlo Bosetti

LA POLEMICA

## Il magnifico peso del silenzio

ERALDO AFFINATI

LA RECENTE legge sulla tutela della privacy e il conseguente dibattito suscitato in Italia dal caso Bontadei, offrono la possibilità di formulare qualche osservazione sulla civiltà mediatica in cui tutti viviamo, sui comportamenti e sui saperi che ne derivano essa tiene sempre accesi i suoi riflettori, sia quelli orientati verso la realtà contemporanea, sia quelli rivolti all'indietro nel nostro passato. Questa illuminazione permanente produce una distorsione percettiva di cui non solo bisogna essere consapevoli, ma rispetto alla quale, volenti o nolenti, si è chiamati a prendere posizione. Se, ad esempio, restassimo all'interno del cono luminoso, in quanto attori avremmo l'obbligo di calcolare la falsa immagine che di noi stessi trasmetteremo, in quanto spettatori dovremmo tener presente la decifrazione enfatica o parziale che di un fatto storico ci viene inevitabilmente fornita per motivi politici o strutturali, legati cioè all'uso del mezzo. Ma anche coloro i quali decidessero di sottrarsi alla visibilità pubblica o, in modo speculare, ritenessero di non attribuire alcun valore davvero conoscitivo a ciò che leggono sui giornali o vedono alla televisione, dovrebbero comunque considerare la qualità dell'isolamento così ottenuto: il silenzio può testimoniare, di volta in volta, forza, atrofia, valore, sterilità. E, viceversa, la massa informativa da cui siamo quotidianamente invasi potrebbe suscitare squallidi automatismi ermeneutici, oppure splendide originalità creative. Visto che il numero delle persone disposte a seguire il modello eremitico (o che possono permettersi il lusso di farlo) risulta di gran lunga più piccolo rispetto a quello di coloro i quali non vogliono o non possono sottrarsi ai condizionamenti del «villaggio globale», è chiaro che sono questi ultimi a correre i rischi maggiori.

Se pensiamo soltanto alla recente storia del nostro paese, così come sembra essere passata agli atti nella coscienza della maggioranza di noi, ogni persona della mia età (sono nato nel 1956) dovrebbe aver compiuto, almeno una volta nella sua vita, una delle seguenti azioni: aver fumato spinelli, aver viaggiato in auto-stop, essersi iscritto a un'associazione di qualsiasi tipo, aver avuto esperienze omosessuali o libertine, aver gridato «cose terribili» in qualche corteo. Se ne deduce che quelli come me, impossibilitati a riconoscersi nel suddetto modello, secondo le statistiche non sono esistiti. Non sarebbe esistito, ad esempio, la grande provincia italiana, di cui non dico nessuno ma pochi hanno parlato, pensando che Milano o Roma o Napoli esaurissero il Bel Paese: immaginavano forse che la gente volesse sentirsi dir ciò? Io non penso che i vizi retrospettivi siano imputabili solo all'intenzione di assecondare il gusto del pubblico. Credo che la ragione vada cercata in uno schematico storiografico ormai obsoleto, di cui conserviamo ancora le tracce, teso a procedere per blocchi ideologici contrapposti, per cui, ad esempio, il Novecento è o rosso o è nero, e quello che è accaduto a Hiroshima non può essere paragonato a quello che è accaduto a Dresda: i milioni di morti contano più, o contano meno, della scoperta della penicillina, perché gli uni o l'altra ci sono stati presentati in modo diverso.

La rivoluzione informatica innalza quindi, invece di abbassarla, la soglia della responsabilità che ognuno di noi è chiamato ad esercitare: nel momento in cui aumentano le informazioni, cresce in pari misura, da parte nostra, la necessità selettiva non solo e non tanto rispetto a quello che sappiamo, ma soprattutto nei confronti delle cose che restano fuori dalla nostra conoscenza. Ecco perché, per quanto paradossale possa sembrare, il peso del silenzio è più forte oggi che ieri.

Tornano i grandi film l'U

«Segreti e Bugie» un film di Mike Leigh Palma d'oro a Cannes nel 1996

In edicola a 14.900 lire

L'occasione colta

Da domani apre al pubblico il lato sinistro della cappella di Arezzo con gli affreschi del grande artista

## La Madonna «inusuale» di Piero della Francesca

STEFANO MILIANI

C'È UN EPISODIO negli affreschi della «Leggenda della vera croce» di Piero della Francesca, un'Annunciazione con una Madonna di casa sotto un'architettura alla Leon Battista Alberti, che a prima vista non s'incastri affatto con la narrazione dipinta tra il 1452 e il 1466: la storia è quella, leggendaria e fiabesca, narrata nei vangeli apocrifi e ripresa da Jacopo da Varazze, di un ramo divino piantato sulla tomba di Adamo che, dopo molte traversie, diventerà il legno della croce di Cristo, andrà in mano ai nemici della cristianità, i persiani, e infine, dopo miracoli e guerre, verrà riportata al Santo se-

polcro a Gerusalemme. Ora, con questa complicata storia, del capolavoro in restauro dal '91, l'Annunciazione avrebbe poco a che vedere. Eppure Piero ce l'ha infilata, è uno dei brani più riusciti nel ciclo aretino e, da domani, sarà visibile a distanza ravvicinata. Perché da domani l'intera parete sinistra della cappella è libera dall'intrico di travi e tubi innocenti e la potrete vedere da una pedana ad altezza affresco, trovandovi faccia a faccia con i soldati nella battaglia che sigla la sconfitta del sacrale re persiano Cosroe. È la parete con l'Annunciazione alla base, l'episodio del supplizio dell'ebreo Giuda tenuto sette giorni

in un pozzo a mezzafaccia. Piero non infilò quell'Annunciazione per un suo ghiribizzo. La dipinse, su commissione dell'ordine francescano come l'intero ciclo, perché in realtà la «leggenda della vera croce» equivale, secondo la teologia francescana, alla storia della salvezza del popolo di Dio alla fine dei tempi. Pertanto la Madonna s'incastri parecchio: è tramite lei che viene portata agli uomini la possibilità di salvarsi. L'Annunciazione ha guadagnato nuovi colori, il cielo con Dio sulla nuvoletta è sempre più blu, anzi è azzurro, è chiarissimo, «felice» verrebbe da dire, non più intristito dal processo di soiffata-

zione causato dall'umidità. Così come appare azzurro e nitido il cielo sulla battaglia tra l'imperatore cristiano d'Oriente Eraclio e Cosroe.

Anna Maria Maetzke, la soprintendente ai beni artistici di Arezzo, è entusiasta e parla a raffica. Conferma l'apertura completa della cappella entro il 2000, per il Giubileo. Ricorda che questo restauro ha una storia particolare: eseguito con l'Oppio delle pietre dure, con oltre 7 miliardi e mezzo della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e un altro paio dallo Stato, si fonda su uno studio preliminare e su confronti tra studiosi senza precedenti e lascerà in eredità, ai posteri, un program-

ma tecnico e informatico di gran mole. Ma, avverte Anna Maria Maetzke, nessuno si illuda, la «Leggenda» dovrà essere sempre sotto sorveglianza speciale. La proteggeranno una porta per purificare l'aria e un nuovo finestrone contro i pericolosissimi raggi ultravioletti e X, la chiesa stessa è stata ristrutturata per garantire una tranquilla esistenza al capolavoro di Piero. Ma nessuno, nel prossimo secolo, dovrà abbassare la guardia. Le visite sono aperte a un massimo di 12 persone per volta (chiuso la domenica mattina). Indispensabile prenotarsi allo 0575/355668 o, per fax, allo 0575/299973.



Prodi ha dato ieri le indicazioni generali. Approvati i pensionamenti nelle Fs. Si discute se mettere nel collegato il ddl sulle 35 ore

# Finanziaria per il Sud

## Mezzogiorno, nel '99 36miliardi di investimenti

ROMA. Oltre che «leggera», sarà una Finanziaria «di qualità». E la qualità consiste essenzialmente nel rilanciare gli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno. Confermando le indicazioni del documento di programmazione economica il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri ha illustrato per grandi linee la manovra di bilancio per l'anno prossimo al primo Consiglio dei ministri di settembre, il mese della Finanziaria. Una riunione relativamente breve, che in due ore e mezza ha approvato una serie di provvedimenti tra cui quello che permette alle Fs di mandare in pensione il personale in esubero con 37 anni di servizio. Una riunione che non ha potuto approfondire il capitolo forte dell'agenda governativa, la Finanziaria, per l'assenza del ministro-chiave di questo appuntamento, il titolare del Tesoro. Carlo Azeglio Ciampi ha dovuto partecipare al funerale del fratello.

**Previsti investimenti complessivi per ottantamiliardi. Resta la manovra da 13.500 miliardi, con 8miliardi di tagli**

E tuttavia un primo assaggio c'è stato, nel delineare l'iniziativa sul fronte dello sviluppo. Se la manovra di contenimento della spesa pubblica resta inchiodata sui 13.500 miliardi, in realtà 12.000 (4.000 di entrate 8.000 di tagli) perché 1.500 già incamerati con l'approvazione del bilancio a legislazione invariata; la sua interfaccia ha il valore di 80.000 miliardi di investimenti nel 1999 - come ha riferito il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio - di cui 36.000 nel Mezzogiorno, da agganciare al programma Ue 2000-2001 per le zone depresse. Il capitolo dei provvedimenti per lo sviluppo e l'occupazione sarà materia di uno specifico collegato alla Finanziaria, detto collegato «ordinamentale» o programmatico, che si aggiungerà a quello proprio della legge di bilancio ed avrà gli stes-

si vincoli parlamentari della manovra: se il governo dovesse chiedere la fiducia sulla Finanziaria, il voto comprenderebbe anche il collegato ordinamentale.

Proprio sui contenuti di questo complesso di norme, ieri si è sviluppata una forte discussione politica che ha creato persino un piccolo giallo a proposito del Consiglio dei ministri. Le questioni sono curiosamente molto curiose perché riguarda il disegno di legge sulle 35 ore. Verrebbe o no inserito nel collegato? Se lo fosse, Rifondazione comunista si troverebbe di fronte al dilemma di votare a favore della Finanziaria o contro le 35 ore. L'ipotesi dell'inserimento è stata avanzata dal consuetudinario Nerio Nesi per stringere alle corde il compagno nemico Bertinotti. Nel Prc infatti i consuetudinari sarebbero orientati a votare a favore della Finanziaria, mentre il segretario Bertinotti ha già annunciato il suo no se si confermassero le linee finora anticipate.

Ebbene, mentre è all'ordine del giorno il tipo di maggioranza che voterà il bilancio, di questo si sarebbe parlato anche a Palazzo Chigi su proposta di uno o più ministri, con Prodi che prendeva nota in silenzio. Nessuno lo conferma, anzi per il ministro del Commercio Estero Fantozzi «il governo per ora non ne ha parlato». Ma nessuno esclude che qualcuno abbia magari lanciato una battuta: mettiamo la legge sugli orari di lavoro nel collegato, poi voglio vedere Bertinotti che vota contro le 35 ore. E comunque molti colleghi si sarebbero mostrati contrari, mentre nessuno esclude che la patata bollente arrivi prima o poi al governo, che potrebbe usarla come arma politica per ritrovare una maggioranza che si sta sfaldando. Il ministro del Lavoro Tiziano

Treu pensa che le 35 ore «non sembrano una materia da Finanziaria», aggiungendo però che «ci riserviamo in sede di governo, che è la sede propria, di prendere una posizione». Ovviamente l'idea non piace affatto a Bertinotti che teme una «blindatura» della Finanziaria, e insiste però perché si approvi al più presto la legge sulle 35 ore già in ritardo di due mesi.

Ma torniamo ai progetti per la ripresa della nostra economia. Si tratta di riprogrammare risorse non spese, equivalenti a 80.000 miliardi essenzialmente per infrastrutture, attraverso accordi fra lo Stato e le Regioni messe in competizione fra loro: prende i soldi chi arriva prima con i progetti pronti. Resta però la destinazione di 36.000 miliardi al mezzogiorno. Per riequilibrare - dice il sottosegretario al Tesoro-Bilancio Isaia

Sales - la spesa in rapporto alla popolazione. Una verifica ha infatti evidenziato che il Sud ha assorbito il 34% della spesa pur rappresentando il 36% della popolazione. Il programma è destinato ad agganciare l'anno successivo quello approntato dall'Unione europea per le aree depresse nel periodo 2000-2006: si tratta di circa 106.000 miliardi a carico della Ue, dello Stato nazionale e dei privati.

Riguardo alle Fs, il decreto del governo permette di dar seguito all'accordo sugli esuberanti raggiunti con i sindacati. La contrattazione territoriale decide chi è di troppo. Se ha 37 anni di servizio e l'età giusta, l'azienda gli impone di andare in pensione. Per il '98 sono in uscita 500 dipendenti, altri 150 all'anno potrebbero uscire tra il '99 e il 2001, secondo il decreto

**Nelle Ferrovie per il '98 sono in uscita 500 dipendenti, altri 150 all'anno potrebbero uscire tra il '99 e il 2001, secondo il decreto**

re tra il '99 e il 2001 per un totale stimato in 950 persone.

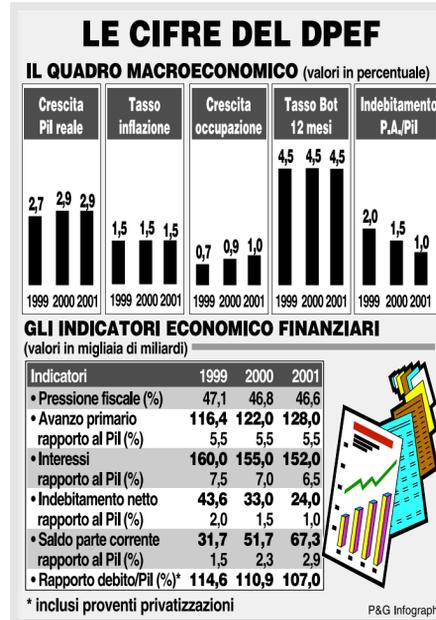
Raul Wittenberg

## L'Irap «buon affare» per le imprese

### 53miliardi di gettito cinquemila in meno del previsto

ROMA. L'Irap si sta rivelando un «buon affare» per le imprese. I dati dei versamenti al 31 agosto lasciano infatti prevedere un incasso che a fine anno dovrebbe essere inferiore di 4-5 mila miliardi rispetto ai 53.200 miliardi delle previsioni di gettito per il 1998. È quanto emerge dalle prime stime sugli incassi che sono ora sul tavolo dei tecnici del ministero delle Finanze.

Del minor gettito dell'Irap - secondo quanto si è appreso - avrebbe parlato anche lo stesso ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nel corso del Consiglio dei Ministri. Visco avrebbe sottolineato che il gettito deriva dalla minore incidenza dell'imposta e non al fatto che le imprese non abbiano pagato il dovuto. Nessun timore, comunque, per i conti pubblici: il ministro avrebbe infatti spiegato che il calo è compensato dal buon andamento delle entrate fiscali, nelle quali si segnalerebbe in particolare il recupero dell'evasione dovuto alle nuove modalità della dichia-



IN PRIMO PIANO

## Verifiche sui «730» del '93

ROMA. Oltre 20 mila accertamenti sono sulla «rampa di lancio» nei confronti di altrettanti contribuenti che nel 1993, dopo la presentazione della «dichiarazione lunare», avevano scelto il più agevole modello 730. Per evitare il rischio di un nuovo caso di «cartelle pazze» (allora, infatti, il 730 era una novità e le procedure non erano consolidate), le Finanze hanno deciso questa volta di inviare una lettera ai contribuenti per invitarli a presentare, nel termine perentorio di 20 giorni, tutta la documentazione relativa alle loro dichiarazioni ed evitare così il rischio dell'iscrizione a ruolo e della conseguente richiesta di sanzioni.

La missiva, che contiene anche una busta preaffrancata per inviare la documentazione, è spiegata al ministero delle Finanze - una «lettera di cortesia» per attivare il contribuente prima che scatti la normale procedura prevista dalla riforma delle sanzioni; una procedura che, a sua volta, prevede norme cautelative, con l'autotutela (con la quale il fisco annulla gli atti sbagliati) o l'accertamento con adesione (una sorta di «patteggiamento» con il fisco). I contribuenti interessati, sui 2,5 milioni di 730 presentati nel '93, sarebbero circa 20 mila distribuiti su tutto il territorio italiano.

Secondo alcuni centri di assistenza fiscale, comunque, l'operazione non è ben riuscita: invece di aiutare i contribuenti, ha chiesto loro inutili adempimenti.

## INTERVISTA

# «Per rilanciare le opere pubbliche puntiamo sul capitale privato»

Il sottosegretario Bargone: ma banche e imprese devono agire

ROMA. «Abbiamo scommesso sull'Europa, ora dobbiamo scommettere sull'Italia. Ma bisogna crederci e io alle potenzialità di questo nostro paese ci credo. Altri no...». Il sottosegretario ai Lavori pubblici, Antonio Bargone non fa nomi, morde un po' il freno, poi aggiunge: «Dobbiamo innestare un meccanismo di sviluppo sostenibile. Il governo si sta muovendo in questa direzione ma ora bisogna premere sull'acceleratore». In che modo? Bargone affronta il problema dal suo angolo visuale. E parla di opere pubbliche, di appalti, di project financing. «Diciamolo chiaramente - spiega - per modernizzare le infrastrutture di questo paese servono 120 mila miliardi in dieci anni. È impensabile che li tiri fuori solo lo Stato: le risorse pubbliche sono insufficienti. Dunque bisogna individuare nuovi strumenti di finanziamento e il project financing risponde proprio a questa esigenza fortissima di utilizzare il capitale privato per realizzare le infrastrutture. Questo ci consentirà di mettere in piedi opere pubbliche che altrimenti non avremmo mai potuto fare, avviando un meccanismo virtuoso di investimenti e mettendo in moto un enorme indotto».

**A che punto siamo con le modifiche alla legge sugli appalti?**  
«In dirittura d'arrivo. Entro brevissimo tempo il Senato approverà il testo definitivo. È un provvedimento molto importante perché la 109, la vecchia legge sugli appalti, era troppo rigida. Con le modifiche avremo più flessibilità e più semplificazioni nelle procedure. Inoltre, per la prima volta, verrà introdotto e disciplinato nel nostro ordinamento il project financing».

**Dichesi tratta?**  
«In sintesi, è la proposta che fa un privato alla pubblica amministra-

zione per la progettazione e la realizzazione di un'opera pubblica, a fronte di un corrispettivo che è la gestione dell'opera stessa. Ciò consentirà di utilizzare il capitale privato per la modernizzazione delle nostre infrastrutture pubbliche, una necessità che è ormai diventata una prassi in tutti i paesi moderni».

**Ma l'accusa è che siete arrivati in ritardo ad adottare queste norme.**  
«Non sono d'accordo e poi la legislazione degli altri paesi non è avanzata come la nostra. In Inghilterra

Il project financing può avviare un circolo virtuoso

un privato può costruire una scuola e lo Stato lo paga a rate, ma non gli consente di gestire l'opera».

**Quali altri vantaggi offrono le modifiche alla legge 109?**  
«Abbiamo fatto uno sforzo notevolissimo per dare garanzie ai privati alle banche sulla remunerazione del capitale. Per esempio abbiamo introdotto le società di progetto, che non entrano in concorrenza con la realizzazione dei progetti, ma servono per dare la garanzia che l'opera verrà realizzata».

non partecipa il promotore e si va ad una procedura negoziata. A questo punto si sceglie l'aggiudicatario che può anche non essere il promotore e a lui spetta il rimborso delle spese di progettazione. La novità è che i soldi vengono presi da una cauzione pagata dall'aggiudicatario».

**E che ruolo hanno le banche?**  
«Devono creare dei nuclei di valutazione, a cui possono partecipare anche esperti esterni. In tal modo viene al pettine un vecchio nodo: la necessità per le banche di dare finanziamenti a progetti ed idee, non, come hanno sempre fatto, sulla base di garanzie reali, ma valutando la bontà dei progetti stessi».

**E che altro prevedono le modifiche alla legge 109?**  
«L'altra novità è l'introduzione del performance bond. È un meccanismo che negli Usa esiste da tempo e che affronta l'annosa questione delle ditte che all'improvviso abbandonano i cantieri a metà dell'opera. In pratica è un'assicurazione: chi vince l'appalto si assicura con un istituto che garantisce comunque l'ultimazione dell'opera. Costa parecchio e perciò per ora l'applichiamo solo alle grandi opere».

**Costruttori e banche come vedono il project financing?**  
«La loro disponibilità dovrà essere misurata sul campo. La legge gli dà ampie garanzie. Ma ora devono muoversi, specie le banche».

**Il grande business riguarda solo le opere o anche l'indotto?**  
«Quello che deve innestarsi è un circolo virtuoso. Un'autostrada porta con sé la costruzione di auto-

grill, benzina, servizi di assistenza. Dentro un grande parcheggio si può pensare alla creazione di un supermercato. Insomma, una cosa tira l'altra e intorno alla realizzazione delle infrastrutture gira un'attività di servizi che altrimenti non avrebbero mai avuto modo di svilupparsi».

**E in questo modo quanta nuova occupazione si può creare?**  
«Sì chiaro: le opere pubbliche in sé non creano tanta occupazione, ma sono funzionali allo sviluppo e

razione unificata, che richiede ai contribuenti una maggiore coerenza sulle informazioni fornite. In pratica - confermano anche i tecnici di Viale Europa - la concreta attuazione della riforma Visco, dalle prime valutazioni, sembra aver modificato la struttura delle entrate con un recupero «naturale» dell'evasione che a fine anno dovrebbe garantire così un «surplus robusto». La pressione fiscale dovrà comunque calare.

L'obiettivo - contenuto nei documenti finanziari presentati dal governo - è quello di una riduzione di 1,2 punti percentuali e l'impegno politico rimarrebbe quello di restituire tutto quello che viene incassato sopra questo «target». La novità più rilevante è rappresentata dal gettito dell'Irap e dagli effetti positivi che la nuova imposta ha sul carico fiscale delle imprese. L'Irap - a conti fatti - rappresenta infatti un risparmio fiscale: per quest'anno erano stimati incassi pari a 53.200 miliardi.

### LA MAPPA DELLE PENSIONI

Pensioni di vecchiaia, superstiti e invalidità divise per regione.

Regioni	Popolazioni	n° pensioni	% su popolazione
Friuli	1.186.244	430.244	36,27
Emilia	3.937.924	1.379.137	35,02
Marche	1.447.606	489.687	33,76
Piemonte	4.294.127	1.417.716	33,02
Umbria	829.915	273.780	32,99
Molise	330.696	108.188	32,93
Liguria	1.650.724	542.700	32,88
Toscana	3.524.670	1.086.643	30,83
V. d'Aosta	119.224	36.596	30,70
Lombardia	8.958.670	2.595.695	28,97
Abruzzi	1.273.665	367.666	28,87
Veneto	4.452.793	1.199.218	26,93
Basilicata	607.859	162.459	26,73
Trentino	918.728	245.534	26,73
Calabria	2.074.157	493.118	23,77
Sicilia	5.100.803	1.071.976	21,02
Puglia	4.087.697	856.878	20,96
Lazio	5.217.168	1.073.774	20,58
Sardegna	1.662.955	341.470	20,53
Campania	5.785.352	1.045.212	18,07
<b>Totale Italia</b>	<b>57.460.977</b>	<b>15.217.391</b>	<b>26,48</b>

P&G Infograph

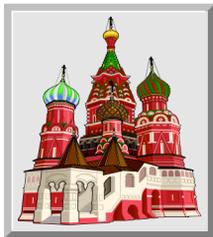
## Ricerca: più trattamenti a Nord che a Sud

### Pensioni, arriva l'accredito sul conto corrente postale

ROMA. Altroché conflitto tra giovani e vecchi. In Italia ad essere squilibrato resta il rapporto tra Nord e Sud. Ad affermarlo, in una nota, è Melino Pillitteri, segretario generale della Fnp-Cisl, che ieri ha presentato i risultati di una ricerca sulla distribuzione delle pensioni in Italia realizzata dall'Irses. I dati mostrano la penisola spaccata (come al solito) in due. Trieste risulta la città italiana con il maggior numero di pensioni rispetto alla popolazione (45,15% contro una media italiana del 26,48), mentre in coda alla lista compare Napoli con un tasso del 14,68%. Anche sui trattamenti di vecchiaia è la Lombardia a detenere il primato, con 1,7 milioni di assegnati, cioè oltre il 65% delle pensioni totali. E in quanto alle somme percepite, la «bilancia» pende sempre verso Nord. Gli importi medi degli assegni superano i 14 milioni in Lombardia (16 a Milano), mentre non arrivano agli otto milioni in Molise. Situazione capovolta per i tratta-

menti di invalidità. La «capitale» degli assegni di invalidità è Lecce (106.119), con una percentuale sul totale delle pensioni che supera il 50%, seguita da Benevento. Che siano settentrionali o meridionali, per i pensionati comunque da oggi c'è una novità. Il Consiglio dei ministri ha approvato un regolamento che semplifica le modalità di pagamento degli assegni e dà via libera a tutte le forme disponibili nel circuito postale per la riscossione. Insomma, addio alla pensione in contanti. Da oggi si potrà accreditare la somma direttamente sul conto corrente postale, oppure sul libretto di risparmio, o ancora su post-card.

Intanto, sempre sul fronte previdenza, arriva il fondo pensione del terziario. Si chiama «Fon.Te» e si rivolge ai 4 milioni di lavoratori del settore. «Fon.Te» può ora avviare la raccolta, visto che la commissione vigilanza sui fondi pensione ne ha approvato la scheda informativa.



I conti in dollari devono essere trasferiti alla Sber-Bank, statale. Classe media nel panico

# Congelati i risparmi Assalto alle banche

## Il premier incaricato s'infuria con il governatore

DALL'INVIATA

MOSCA. Sono i più ricchi stavolta a pagare la crisi finanziaria in Russia. Tutti i conti correnti in dollari dei russi depositati in banche private (qui le chiamano «comerciali») devono essere trasferiti nella Sber-bank, la Cassa di risparmio dello Stato, perdendo gli interessi nel frattempo accumulati. Se invece i possessori dei risparmi volessero riaverli, allora devono cambiarli in rubli. E al prezzo di giornata.

Eccezione l'altra mazzata alla nascente classe media russa, eccola la seconda giornata di grande panico a Mosca. L'ordine era partito l'altro giorno dalla Banca Centrale ma nessuno ci aveva fatto caso. Poi improvvisamente si sono viste crescere le code di nuovo davanti alle banche e si è capito perché. Tutti cercavano di salvare il salvabile, cioè di continuare a mantenere in valuta pregiata, in dollari appunto, i risparmi di questi anni che ormai sembravano essere solo di abbondanza. Il danno comunque è assicurato perché si perdono gli interessi, ma almeno si può continuare a proteggere i propri guadagni tenendoli sotto forma di dollari. Ed ecco perché tutti si sono messi in coda per redigere il loro bravo modulo per il trasferimento. La rabbia però è stata enorme.

«Le banche si sono trasformate in autobus all'ora di punta - ha raccontato il cronista della tv privata Ntv - Piene zeppine e tutti che ti marciavano sui piedi». Anche i bancomat, scoperti non solo dai nuovi russi ma anche da quelli che hanno stipen-

**Cernomyrdin stigmatizza la decisione di «sequestrare» i risparmi: «È una vera sciocchezza». Oggi il voto sul suo governo**

dio statale come un mezzo comodo di prelievo, sono impazziti: a volte hanno risposto ai comandi, a volte no. «Un tempo sembravamo oche stando così in fila, adesso sembrano solo degli idioti. Ci siamo fatti ingannare di nuovo», è stato uno dei commenti raccolti dalla tv russa.

«E la quinta volta che mi fregano - ha aggiunto una signora - Ma adesso è finita, i soldi li metterò sotto il materasso».

Anche quelli che dovevano semplicemente prendere la pensione o

lo stipendio sono stati fra le vittime di questo altro giorno di passione: a loro nessuno ha dato retta, sia perché pochi di loro sarebbero stati i fortunati ad essere pagati, sia perché le banche hanno avuto altro a cui pensare. «I cittadini si possono rivolgere ai tribunali - ha spiegato il funzionario di una banca privata - perché quello che accade è del tutto illegale. Sappiamo anche che alcuni istituti stanno congelando del tutto i risparmi senza nemmeno dare gli interessi. È un pandemonio, un avvenimento grave di cui presto pagheremo le conseguenze».

Solo nella giornata di ieri sono stati trasferiti il 15% dei depositi dalle banche private alla Sber-bank. Al-

la cassa di risparmio nessuno ha voluto commentare. Chi invece ha commentato è stato il candidato premier Cernomyrdin che si è lasciato riprendere dalla televisione per richiamare alla calma i cittadini da una parte, e per insultare il presidente della Banca Centrale. «Cittadini abbiate pazienza - ha detto Cernomyrdin - Non abbiate fretta a prendere decisioni. E comunque non abbiate paura perché la Sber-bank garantisce di più rispetto alle banche private. Comunque do tre settimane di tempo, dopo le quali deciderete quale sarà la strada migliore». Avrà convinto i russi?

Quanto a Dubinin, il capo della Banca centrale, Cernomyrdin l'ha trattato da irresponsabile. «Alla

Banca Centrale - ha detto - si stanno facendo cose strane, spropositate. Non era un ordine quello ma una raccomandazione, bisognava spiegarlo bene. Invece si è creato solo panico. E bisogna smetterla con il panico». Lapidario il commento della conduttrice della Ntv: «Vorrei sapere come ci si fa a fidare di una banca di Stato se lo Stato non c'è più».

Oggi la Duma boccerà di nuovo la candidatura di Cernomyrdin, avendo solo Zhirinovskij (51 voti) annunciato che ha cambiato idea. A questo punto è sicuro però che salterà anche la testa del governatore della Banca Centrale

Ma.Tu.



CANDIDATI

## Lebed pronto a governare

Il generale Aleksandr Lebed si è detto «pronto» ad accettare la candidatura a primo ministro russo se il premier incaricato Viktor Cernomyrdin sarà bocciato dalla Duma. Lebed, in un'intervista alla televisione Ntv, ha detto: «Se nessuno vorrà e potrà

fare il premier posso proporre la mia candidatura». Ieri, in un'altra intervista, Lebed, popolarissimo governatore della regione siberiana di Krasnojarsk, aveva invece escluso di voler assumere incarichi di governo. L'opposizione nazional-comunista, maggioritaria alla Duma, ha ribadito il suo no al premier designato Cernomyrdin e ha chiesto ancora una volta al presidente Boris Eltsin di presentare candidati premier alternativi. Tra i nomi considerati accettabili dai comunisti non c'è però Lebed, potenziale futuro candidato al Cremlino. Ci sono invece il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov e il presidente della camera alta Igor Stroeiev. Lebed considera ormai prossimo lo scioglimento della Duma, che potrebbe avvenire già il 15 settembre prossimo, subito dopo la possibile terza bocciatura da parte dei deputati del candidato premier Cernomyrdin. Quanto ai timori di una dittatura militare in Russia, il generale l'ha definita «impossibile». Lebed non ha risparmiato neppure la Duma che secondo lui sbaglia a respingere la candidatura di Cernomyrdin perché il paese ha bisogno di un governo. Ma ha avvertito che, nel caso in cui lui stesso venisse chiamato alla guida del governo, non sarebbe disposto ad una convivenza con il presidente Eltsin: «È malato. E io non sono un medico».



Due donne controllano i prezzi in un mercato di Mosca

## REPORTAGE

# Selezniov, il capo della Duma ribelle «Cernomyrdin non passerà mai»

## Il presidente dei deputati: niente carri armati, non sarà un altro 1993

DALL'INVIATA

MOSCA. Il capo dei «ribelli», i deputati russi, si chiama Ghennadij Selezniov. È il presidente della Duma dal gennaio del '96. Viene dalla stessa regione di Eltsin, Sverdlovsk, oggi Ekaterinburg, ma neanche quando il presidente non era presidente i due si amavano molto. Ha 51 anni e una forma fisica eccellente, secondo i parametri russi: cioè è alto, robusto, solido. E molto intelligente. Nel vecchio potere ha lavorato soprattutto come giornalista: direttore di vari quotidiani del Pcus fino alla Prava che ha lasciato solo per diventare deputato nelle liste del Pci, la prima volta nel dicembre del '93. È dopo il successo comunista del '95 che viene scelto per guidare la Duma e bisogna dire che ha cercato di farlo mettendo da parte la sua appartenenza. Cercando cioè di mantenere buoni rapporti con il presidente-farone, come il leader del Pci Zjuganov chiama Eltsin.

**Signor Selezniov, la vostra opposizione appare insensata in questo momento di grave crisi economica. Come la giustifica?**

«Strano, i premier in Italia cambiano ininterrottamente, ma nessuno parla di insensatezza. Invece noi chissà perché siamo considerati insensati se non vogliamo votare l'uomo che per 5 anni ha lavorato per condurci al disastro. Forse che non abbiamo altre persone in grado di fare il primo ministro? Io direi invece che il nostro Parlamento dovrebbe essere rispettato per il fatto di non lasciar passare chi non merita

il potere. Chi fallisce deve andarsene. E invece nel caso di Cernomyrdin assistiamo allo spettacolo indecoroso di un uomo che ha fallito, che si dà i pugni sul petto e che chiede di essere riconfermato. E la Duma che sta dalla parte del senso comune e non gli altri. Tutti i deputati della Duma hanno ripetuto all'infinito che non rigettano la via



**«Non può essere riconfermata la stessa persona che ci ha portato alla catastrofe. Noi deputati stiamo dalla parte del senso comune»**

del compromesso. Non c'è stata nessuna manifestazione di buon senso in chi ha licenziato questo Cernomyrdin appena cinque mesi fa ora lo vuole imporre».

**Ma la crisi è grave: non si sta perdendo tempo?**

«Ma noi non possiamo credere che la stessa persona che ci ha trascinato nel vortice della crisi possa farne uscire. Il fatto è che le radici della crisi nascono con il governo Cernomyrdin. Tanto è vero che questa crisi era comunque inevitabile e sarebbe esplosa prima o poi. Perché è proprio Cernomyrdin l'inventore della piramide dei titoli di stato. Nessuno ha avuto illusioni che prima o poi falliva ed è fallita». **Fino a domenica sembrava che avete già vinto, che avete spogliato dei suoi veri poteri il presi-**

dente, tanto che qualcuno aveva parlato di golposoft. Era così?

«Tutto è nato a partire dallo stato di salute del presidente, dalla sua cartella clinica. Nella realtà di oggi avendo noi un presidente con enormi poteri questa funzione deve essere effettuata da una persona di robusta costituzione fisica, che possa lavorare molto e possa affrontare

anche le fatiche fisiche.

Il presidente Eltsin tiene le chiavi del Cremlino ma anche di tutto quanto il paese: politica interna ed estera, comandando il supremo delle forze armate, nomina di ministri vice-premier. Il presidente del consiglio quindi è solo uno strumento nelle sue mani. Ecco perché vogliamo che ci siano degli emendamenti sulla legge del governo per rafforzare il potere esecutivo. Quando ha voluto per forza Kirienko come premier glielo abbiamo detto: va bene lo votiamo, ma si assumi le responsabilità di quello che farà il consiglio dei ministri. E Eltsin ha detto di sì. Ma non passano nemmeno 5 mesi che lo caccia via e tutto il governo con lui. E come è subito brutto uso senza dare spiegazioni, senza aver lasciato neanche Kirienko fare il rendiconto di fronte al parlamento. È buon senso questo? Chi agisce insensatamente: noi o il Cremlino?».

**Perché allora avete bocciato l'accordo di domenica? Cosa è mancato?**

«Noi abbiamo atteso tutto il giorno che il presidente accettasse il documento e lo firmasse. A un certo punto si è sparsa la convinzione che egli non volesse firmarlo affatto.

Nessun segnale veniva dal Cremlino, silenzio. Solo il giorno dopo Lumincev, il braccio destro dell'amministrazione di Eltsin è venuto a dirci che tutto era pronto per firmare il documento. Perché non ce l'ha detto domenica?».

**Ammettiamo che si firmi domani, cambia qualcosa?**

«Niente in questa situazione. Prenderemmo in esame una legge dopo l'altra e apporteremmo modifiche alla Costituzione, cioè faremmo un lavoro ordinario. L'importante in questo documento è che garantisce che il futuro governo sarà formato con l'appoggio dell'assemblea federale, cioè delle due Camere. In tal modo il governo potrà durare fino a dicembre dell'anno prossimo mentre con il sistema che

c'è adesso nessuno è garantito dalla volubilità del presidente perché così come abbiamo constatato fa e disfa quando vuole». **Allora qualunque cosa faccia Eltsin, Cernomyrdin non passa?**

«No».

**Neanche se ve lo impone per la terza volta?**

«Non sono solo presidente della Duma, sono anche un uomo politico e in politica non si dice solo no. Può succedere di tutto in politica». **Ma ci sarà la terza volta?**

«Il cuore mi dice di no. Si possono fare altri nomi: Masliukov, Stroeiev, Luzhkov. Sono nomi che vengono sussurrati ma è il presidente che deve pronunciarsi. La Duma non ha nessun diritto di avanzare candidature. Masliukov trovo personalmente che sia il nome migliore per

ché una persona competente (ha diretto il ministero economia e commercio, comunista ndr). Non escluderei anche Gerascenko, ex presidente della banca centrale, molto rispettato nell'ambiente.

**La Duma sarà sciolta?**

«Se si insiste su Cernomyrdin, è molto probabile. Con un'altra candidatura è molto meno probabile.

Ho l'impressione di aver convinto Eltsin con questa argomentazione. Almeno fin a quando parlavamo». **Presidente, in molti abbiamo avvicinato questa crisi a quella del '93. Ha mai sentito in questi giorni aleggiare il fantasma di Rutskoi e Khasbulatov?**

«No. Farò di tutto per scongiurare il pericolo di quei fantasmi. Sono sicuro che questo non accadrà. Se pure si tro-

vasse qualche apprendista stregone per sussurrare a Eltsin certi consigli, e cioè di ricorrere alla violenza armata, impegnando esercito, polizia, così da scacciare il potere legislativo ancora una volta, posso dire solo questo: oggi l'esercito non è più quello di prima, e neanche la polizia e nemmeno i servizi segreti. E vorrei ribadire se a Eltsin passasse per la testa di dare ordini di attaccare la Duma le forze armate andrebbero in altra direzione. E cioè non contro la Duma ma contro il Cremlino. Ma prima di ogni cosa in una situazione del genere io manderei al Cremlino un'autobus di soccorsi psichiatrici per accertare la sanità mentale dell'uomo che avrebbe impartito tale ordine».

Maddalena Tulanti

UNIONE EUROPEA

## «Situazione preoccupante»



«La situazione politica economica e finanziaria in Russia è fonte di preoccupazione» per la Commissione europea che si dice però convinta che «l'uscita dalla crisi dipenda essenzialmente dalla Russia».

Nella riunione di ieri, la prima dopo la pausa estiva, la Commissione dell'Unione Europea ha discusso approfonditamente la situazione in Russia cercando di valutarne le ripercussioni in Europa e nel mondo. Il presidente Jacques Santer ha poi illustrato ai giornalisti, assieme al commissario agli Esteri Hans Van Den Broek, la strategia dell'Ue nei confronti della crisi russa. La Russia può camminare con le sue gambe - ha detto in sostanza Santer - anche se la sua attuale incapacità a dotarsi di un governo è «fonte di preoccupazione». Non servirà quindi iniettare danaro nelle casse russe finché non saranno completate le riforme strutturali. Vittima della crisi sarà soprattutto il popolo russo, secondo Santer. «Bisogna essere invece realisti - ha detto - sugli effetti che essa potrebbe avere sull'Unione europea, con cui l'import-export è limitato (3,5% e 4,5% rispettivamente).

Anche l'esposizione delle banche europee, maggiore tuttavia di quelle Usa, è contenuta - ha spiegato - mentre «più importanti sono gli effetti indiretti della crisi» come la riduzione della fornitura di materie prime e il «contagio» delle borse. Il vero rischio, secondo la Commissione Ue, è che «senza una risposta convincente a medio termine la situazione economica in Russia possa deteriorarsi» con conseguenze anche per l'Europa. «Ma per il momento - ha assicurato - non c'è alcun pericolo di recessione e anzi le previsioni di crescita per l'Ue appaiono migliori di quelle della primavera». «Non ci saranno contraccolpi» - ha assicurato Santer secondo cui «i grandi orientamenti economici restano validi». Santer ha poi invitato «l'Europa e tutta la comunità internazionale a offrire solidarietà al popolo russo che rischia di essere la vera vittima di questa crisi». La Ue - ha concluso Santer - continuerà a collaborare con le istituzioni finanziarie internazionali per favorire la soluzione della crisi a Mosca.

MONETA

## Il rublo va ancora più giù

Rublo sempre più giù. La moneta russa, tornata ad essere trattata regolarmente dopo dieci giorni di chiusura del mercato dei cambi (l'ultimo giorno è stato il 25 agosto con una parità a 7,86 per dollaro) ha continuato a deprezzarsi. Al fixing ufficiale il rublo è

stato quotato 13,460 per dollaro, con un calo del 4,8% rispetto al 12,819 fissato il giorno prima dalla banca centrale. Dalla svalutazione del 17 agosto scorso quando il rublo era scambiato a 6,31 per dollaro, la perdita di valore è stata del 60%. Nelle contrattazioni successive c'è stato un vero e proprio tracollo a 16,10 rubli per dollaro. Gran parte di questo ulteriore cedimento è dovuto però ad un piccolo giallo. L'agenzia Interfax aveva diffuso per sbaglio una quotazione ufficiale per oggi di 16,92 rubli per dollaro. L'errore di Interfax è stato amplificato dalla televisione Ntv che aveva subito diffuso la notizia nel suo telegiornale serale creando un momento di panico nei punti di cambio ancora aperti, alcuni dei quali avevano rettificato al ribasso le loro quotazioni. Il dispaccio di Interfax è stato poi annullato e l'agenzia ha diffuso una rettifica scusandosi con gli utenti per l'errore «dovuto a cause tecniche». In tensione anche le altre monete dell'area. Il rublo bielorusso si è deprezzato in tre giorni del 50% scendendo a quota 220 mila per dollaro. In Moldavia si sta sviluppando un mercato nero del lei, mentre in Ucraina la kryvnia ha raggiunto il tetto massimo previsto di 2,25 per dollaro costringendo la banca centrale a pesanti interventi.

## TRAGEDIA DELL'ARIA

l'Unità 9 Venerdì 4 settembre 1998

I PRECEDENTI



## Esplode in volo il Twa 800

NEW YORK. Il 17 luglio 1996 esplose in volo nei cieli di Long Island il Twa 800 tra New York e Parigi. Nel boato che spezzò in due il Boeing 747 da poco decollato da New York morirono 230 persone. Le cause non sono mai state accertate.



## 196 morti in un Airbus cinese

TAIWAN. Il 16 febbraio 1998 un Airbus A300-600 della compagnia di bandiera China Airlines è precipitato in fase di atterraggio su una pista dell'aeroporto di Taipei (Taiwan). L'aereo investì anche alcune abitazioni. 203 morti.



## Un Tupolev cubano cade a Quito

ECUADOR. Il 29 agosto 1988 un Tupolev Tu-154 della Cubana de Aviacion, con a bordo 90 persone, tra cui tre italiani, precipitò durante il decollo da Quito (Ecuador) su un campo di calcio di El Rosario. 82 morti, tra cui due italiane.



Il New York-Ginevra si schianta a 50 km da Halifax, in Canada. Escluso l'attentato. A bordo molti funzionari Onu. Il cordoglio di Clinton e Kofi Annan

# Precipita il gigante dei cieli

## Jet della Swissair s'inabissa nell'Atlantico: 229 morti

ROMA. Un boato spaventoso, poi più nulla. Ora il grosso del relitto si trova a una cinquantina di metri sotto la superficie del mare. Il resto dell'aeromobile si è polverizzato. I pezzi sono sparsi su sei miglia di mare al largo della Nuova Scozia. È finito così il viaggio del velivolo Md-11, decollato mercoledì sera alle 20,18 dall'aeroporto JFK Kennedy di New York, atteso in Svizzera alle 09,30 di ieri mattina. Era un jet della Swissair, praticamente un gioiello dei cieli, revisionato interamente un mese fa.

Una tragedia di proporzioni enormi: 229 vittime, nessun superstite. L'incidente sembra essere stato causato da un guasto tecnico. Poco dopo il decollo, il pilota avrebbe riferito ai controllori di volo di avere fumo in cabina. Dopo un po' avrebbe lanciato il segnale di gravissima emergenza, che precede il tentativo di atterraggio. L'agonia è durata quindici minuti. A un'ora dal decollo l'aereo è scomparso dagli schermi radar inabissandosi nell'oceano atlantico a largo della costa meridionale della Nuova Scozia, provocando una forte esplosione che è stata avvertita dai pescatori della Baia di Santa Margherita. Subito sono scattate le indagini e gli interventi per recuperare i corpi delle vittime. «Guasto tecnico, sicuramente, ma non siamo in grado di dire che cosa sia veramente accaduto, né lo sapremo prima che siano state recuperate e decifrate le scatole nere», hanno ripetuto più volte i portavoce di Swissair.

Sebbene sia stata considerata improbabile l'ipotesi di un attentato, il presidente Clinton ha egualmente ordinato all'Fbi e ad altre agenzie federali di mettersi a disposizione delle autorità canadesi. Sull'incidente è stata comunque aperta un'inchiesta a New York.

Un portavoce dell'aerolinea svizzera ha dichiarato che molti passeggeri avevano indossato i giubbotti di salvataggio. I problemi a bordo si sono verificati mentre l'aereo si trovava in quota di

crociera a circa 11 mila metri, poi il pilota ha fatto scendere il jet a meno di tremila metri prima di scomparire dai radar a circa una cinquantina di chilometri da Halifax. Il disastro sarebbe avvenuto tra i sette e dieci minuti prima che l'aereo raggiungesse la pista dell'Halifax International Airport. L'aereo è scomparso dai radar alle 21:18, ora di New York. Una testimone che abita a Peggy's Cove, il villaggio turistico prospiciente alle acque dove è avvenuta la sciagura, ha guardato l'orologio. Erano le 22:35 locali, le 21:35 del fuso di New York.

Una vasta chiazza d'olio, frammenti di giubbotti di salvataggio e altri pezzi del relitto hanno galleggiato per ore sulle onde dell'oceano. Pochi minuti dopo il disastro sono partiti i soccorsi. Nelle ricerche sono stati impegnati sommozzatori che hanno usato i sonar per localizzare le scatole nere, unità navali canadesi, elicotteri e pescherecci della vicina cittadina di Peggy's Cove. La priorità delle squadre di soccorso è stata quella di recuperare i corpi delle vittime. Nel punto dove il jet è precipitato il mare è profondo una cinquantina di metri.

La Swissair ha organizzato per oggi un volo speciale diretto ad Halifax riservato ai familiari dei passeggeri (215, di cui 3 italiani) morti nella sciagura. L'aereo, ha informato il portavoce della compagnia svizzera Jean-Claude Donzel, partirà da Zurigo alle 10:00 e da Ginevra alle 11:30 per giungere nella città canadese in serata.

La Svizzera è letteralmente sotto choc: non era mai accaduto prima nella storia della sua compagnia di bandiera - emblema di sicurezza e comfort - che si verificasse una sciagura di proporzioni così devastanti. Il presidente della Confederazione, Flavio Cotti, ha ordinato che le bandiere di tutti gli edifici pubblici sventolino a mezz'asta e il ministro dei trasporti, Mauritz Leuenberger, ha escluso la matrice terroristica anche se in un primo momento si era parlato di un pos-



sibile attentato. In un Paese esterefatto ed impaurito, fiero d'aspettare della sua flotta aerea dai colori bianco e rosso, praticamente tutte le manifestazioni in programma per ieri e oggi sono state annullate. Quella di oggi è una giornata di lutto nazionale per ricordare tutti i morti nella sciagura.

Il premier britannico Tony Blair e il presidente statunitense Bill Clinton hanno espresso il loro cordoglio ai familiari delle vittime. Così pure il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha inviato messaggi di solidarietà al presidente della Confederazione elvetica, Cotti, al segretario di Stato americano Madeleine Albright e al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Giuseppe Vittori

## MD-11, un «ragazzone» che può portare fino a 400 passeggeri

ROMA. L'MD-11 è un tritettore di grande capacità, cosiddetto wide body cioè a fusoliera larga. Costruito dalla McDonnell Douglas, l'aereo deriva dalla profonda revisione del DC-10 con una fusoliera allungata di quasi sei metri (totale 61,2 metri), il raggio d'azione 12.741 chilometri con un massimo di 400 passeggeri. L'MD-11 si differenzia dal DC-10 anche per le alette verticali alle estremità delle ali. Il tutto consente risparmi di carburante. L'innovazione più profonda riguarda l'elettronica della cabina di pilotaggio, basata sulla filosofia del cosiddetto «dark cockpit» (cruscotto oscuro). Gli schermi presentano cioè al pilota solo i parametri dell'aereo che di discostano da quelli normali, evitando debba continuamente controllare il cruscotto. Questo fa sì che l'MD-11 possa essere portato in volo da due soli piloti.



## TRE VITTIME ITALIANE

### Due vivevano in Svizzera Salvo per caso il tennista Rosset

ROMA. C'erano tre italiani sul jet della Swissair precipitato tra le onde dell'oceano atlantico. Due residenti in Svizzera, Silvia Sequi e Nino Sanna. Il terzo si chiamava Maurizio Rossi, residente in provincia di Milano; i suoi genitori si trovano negli Stati Uniti. Degli altri passeggeri, 136 erano statunitensi, 30 francesi, 28 svizzeri, sei britannici, tre tedeschi, due greci, un saudita, uno jugoslavo, un alghiano, un iraniano, uno spagnolo, un russo e uno di Saint-Kitts. 13 svizzeri e uno statunitense componevano l'equipaggio. Salvo per un pelo il tennista Rosset, numero uno del tennis svizzero, eliminato dagli Open statunitensi dallo slovacco Dominik Hrbaty. Aveva prenotato un posto sul volo, ma all'ultimo momento non si è presentato all'imbarco.

Tra i passeggeri del volo c'erano 12 funzionari delle agenzie Onu: sei dell'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità), due dell'Unicef (il Fondo per l'Infanzia), due dell'Unhcr (l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati) e due dell'Ompi (Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale). Tra questi il professor Jonathan Mann, 51 anni, uno dei protagonisti della lotta contro l'Aids. Responsabile del programma anti-Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), alla fine degli anni '80 Mann era la voce più attendibile sulla diffusione della malattia nel mondo e sono rimasti celebri i suoi ripetuti appelli per una maggiore sorveglianza. È stato anche il «padre» della giornata mondiale sull'Aids, un appuntamento che dal 1988 si rinnova ogni primo dicembre. La sua scomparsa ha suscitato il cordoglio delle associazioni impe-

gnate in Italia nella lotta all'Aids come la Lila e l'Anlaids.

Tra gli altri funzionari Onu c'erano Pierce Gerety, americano, direttore delle operazioni per la regione dei grandi laghi Africani presso l'ufficio Onu di Ginevra dell'Alto Commissariato per i Profughi; Kathryn Calver-Mazy, francese, impiegata presso il medesimo ufficio; Joachim Bilger, tedesco, dell'organizzazione che tutela la proprietà intellettuale (Ompi); Ludwig Baumer, tedesco, direttore dell'Ompi; Yves de Roussan, canadese, consulente regionale dell'Unicef e Ingrid Acevedo, americana, anch'essa dipendente dell'Unicef.

Per accogliere i familiari delle vittime, che via via si presentavano all'aeroporto di Ginevra, è stata istituita una unità di crisi. Una quarantina di medici, psicologi, infermiere, preti, pastori ed anche un rabbino e membri della comunità musulmana sono stati mobilitati per accogliere i parenti nel tentativo di alleviarne il dolore. In tutto circa cento persone sono state colpite. Insieme hanno atteso le ultime notizie sulle operazioni di recupero nelle acque dell'Atlantico. Insieme hanno visto spengersi l'ultima speranza di rivedere i loro cari quando è giunto l'annuncio definitivo: nessun superstite. «Sono momenti di estrema sofferenza. In generale - ha spiegato il dottor Pierre Froidevaux, del Centro di intervento catastrofi - le persone sono rimaste calme, ma è stato veramente difficile: la lettura della lista dei passeggeri ha suscitato scene di grande sofferenza». Una persona ha dovuto essere ricoverata. È la prima volta dalla sua creazione che l'unità di crisi dell'aeroporto è stata attivata. Il suo compito - in base alla regola delle «tre P» (parlare, piangere, prendere tempo) - è di impedire che la persona colpita da una catastrofe non s'inchiuda in un lutto interminabile.

## INTERVISTA

### Parla il pilota Franco Di Antonio che da anni vola sullo stesso tipo di jet caduto in Canada

## «Fumo in cabina? Forse un cortocircuito»

«Sono molto perplesso su quanto è accaduto. L'Md-11 è l'aereo più avanzato e sicuro che io conosca».

ROMA. Un gioiello della tecnologia. Paragonabile quasi ad una navicella spaziale. Franco Di Antonio, pilota dell'Alitalia con il grado di primo comandante, lo conosce bene l'Md-11. Per sette anni ufficiale dell'aeronautica militare, poi nel '79 il passaggio alla compagnia di bandiera. E da un anno e mezzo lui lo «guida» l'Md-11. Voli intercontinentali, soprattutto. «Ed è uno degli aerei tecnologicamente più sofisticati - dice -. Siamo ai livelli del 740-400, della serie di Airbus 320, 330, 340...». Il che - tradotto - significa anche che gli equipaggi di questi giganti del cielo sono fra i più preparati professionalmente. «Per pilotare un aereo del genere è necessario avere almeno dieci anni di esperienza e provata capacità. Questo avviene all'Alitalia, ma anche in tutte le più grosse e importanti compagnie aeree del mondo». Se non si raggiunge la perfezione, insomma, poco ci manca...

Un aereo che ha la tecnologia di una navicella spaziale... Eppure qualcosa non ha funzionato. Co-

sa può essere successo? «È difficile, direi quasi impossibile, allo stato attuale, sposare delle ipotesi. Possiamo solo fare delle supposizioni che si basano sull'esperienza di qualsiasi pilota che conosce quel tipo di velivolo e sui pochi elementi emersi fino a questo momento. Solo recuperando la scatola nera si potrà sapere qualcosa di più».

Per ora si sa che dopo il decollo il pilota avrebbe segnalato di avere del fumo nella cabina di pilotaggio. «Se effettivamente l'ultima comunicazione è stata questa allora potrebbe esserci stato un problema di carattere elettrico. Un corto circuito, un principio di incendio... Le apparecchiature elettroniche sono tutte sotto la cabina di pilotaggio. Ma da qui a dire che per una avaria elettrica un aereo di questo tipo precipiti ce ne passa...».

Che cosa significa? Che la causa non può essere stata solo un'avaria nelle apparecchiature elettroniche?

«Il punto è che in questi casi sono previste procedure che si attivano automaticamente per far fronte al guasto. E se non funzionano o si bloccano vengono manovrate direttamente dall'equipaggio. Per questo solo motivo sono portato a ritenere che sia molto difficile che un aereo possa precipitare. E poi generalmente in presenza di un'avaria si opta per un atterraggio di emergenza, che può avvenire in dieci minuti, un quarto d'ora al massimo».

Il pilota avrebbe tentato l'atterraggio ad Halifax senza però riuscire a raggiungere l'aeroporto. Ci sono testimoni che dicono di aver sentito una fortissima esplosione. «L'impatto di un aereo di quelle dimensioni con l'acqua può determinare una esplosione. Facciamo un'altra supposizione: che sia scoppiato un incendio a bordo. Una emergenza di questo tipo in un aereo così è la cosa peggiore che possa capitare. I tempi ristretti e la possibilità di intervento limitate, per ovvie ragioni, rendono la situazione drammatica».

La sicurezza assoluta in volo non c'è mai, allora...

«È un discorso antipatico da fare ai parenti delle vittime ma nel trasporto mondiale l'incidenza dei disastri aerei è bassissima. Se facciamo un confronto con gli altri mezzi di trasporto l'aereo è ancora il più sicuro. E poi è fuorviante fare distinzioni fra aerei grossi e piccoli. Dal punto di vista della sicurezza, una volta usciti dalle aziende costruttrici con tutte le certificazioni necessarie, sono tutti uguali».

E la Swissair, sotto il profilo della sicurezza, è considerata una delle migliori compagnie del mondo.

«Esatto. Per questo sono davvero stupito. Per il tipo di aereo e per la qualità della compagnia, che garantisce un livello di sicurezza e affidabilità altissimi, questo incidente mi lascia davvero perplesso».

Un errore umano?

«Guardi, il fattore umano viene grandemente tenuto in considerazione dalle compagnie. Ci sono addirittura iter formativi che prevedono

di riprendere l'equipaggio con telecamere installate a bordo per valutare le reazioni nelle situazioni di emergenza. C'è da dire che su questo tema le polemiche si sprecano. E ci sono scuole di pensiero che dicono che i costruttori dovrebbero fare macchine a misura d'uomo. Ma qui sconfiniamo nella filosofia...».

Torniamo al guasto tecnico. Un'avaria potrebbe influenzare i comandi di volo?

«Questa è davvero una possibilità remota. Anche la perdita di contatto radio totale mi sembra un'eventualità difficile da supporre in un Md-11, che ha tanti mezzi di comunicazione, compreso il contatto satellitare. E poi c'è la questione relativa ai controlli tecnici, che sono quotidiani, prima di ogni decollo. Le revisioni invece avvengono in media una volta all'anno, secondo una scadenza calendariale e di numero di ore volate. Nelle revisioni l'aereo viene smontato completamente e rimontato».

Natacia Ronchetti

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

**UFFICIO ABBONAMENTI**

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000				
6 numeri	L. 700.000				



La Quercia: «Non interferiamo». Messaggio a Prodi: serve una linea comune dell'Ulivo su giustizia e legge elettorale

# Ds: «Non tifiamo Cossutta...»

D'Alema e il vertice di Botteghe Oscure: «Rifondazione divisa indebolisce la maggioranza»  
Accordo con Marini: serve una sfida unitaria dell'Ulivo. «Interessati all'Udr nel centrosinistra»

ROMA. Sperare in Cossutta? «Agnelli magari lo può dire. Noi no...». A Botteghe Oscure riecheggia la battuta dell'Avvocato ma la linea è chiara: i Ds non tifano per il presidente di Rc contro Bertinotti e non credono che bastino i voti dei cossuttiani per far passare la finanziaria e far vivere il governo. Non è questa la soluzione dei problemi, dicono, perché la maggioranza ne uscirebbe in ogni modo indebolita. È la storia poi insegna: le scissioni a sinistra sono sempre foriere di guai. Anche per questo, ieri, letti i giornali, D'Alema ha smentito una frase attribuitagli da un quotidiano, (avrebbe detto a Prodi «i voti dei cossuttiani bastano a far passare la finanziaria») e ha tenuto a precisare che la sua idea è opposta: «Bisogna impegnarsi senza riserve - dice - per rilanciare la maggioranza voluta dagli elettori».

D'Alema, a quanto pare, è ottimista sulla possibilità di recuperare il rapporto con Rc. Ma per far questo, ha spiegato al comitato politico dei Ds, serve che il governo renda operativi con la finanziaria tutti gli strumenti che dovrebbero permettere l'obiettivo di ridurre sotto il 10% la disoccupazione. Un obiettivo ambizioso ma contenuto del resto nel Dpef votato anche da Rifondazione e al centro del patto europeo Jospin-Schröder.

L'argomento Rifondazione ha trovato spazio anche nel lungo colloquio che D'Alema e Marini hanno avuto proprio a Botteghe Oscure po-

co prima del comitato politico dei Ds. Clima buono, accordi un po' su tutto, assicura Marco Minniti. Compreso, domandano i giornalisti, il problema dell'apporto dell'Udr su cui negli ultimi tempi nel Ppi si sono marcate sfumature di differenza? Pare di sì. Tra D'Alema e Marini, dicono a Botteghe Oscure e in casa Ppi, nonostante le voci «fantasiose» di una qualche nascente freddezza, continua a funzionare un accordo di fondo che prevede anche una naturale libertà di azione nei rispettivi campi, ossia a sinistra e al centro.

È ovvio, dicono a Botteghe Oscure, che Marini abbia l'interesse a porsi come il catalizzatore di quanto si muove al centro, come è interesse dei Ds che Rifondazione non si divida e non si sfili dalla maggioranza di governo. D'Alema ha ribadito il concetto a Telesio, poche ore dopo, alla festa nazionale del neonato Udr: «Sono interessato ad allargare e consolidare il centrosinistra», ha detto. Nel senso che l'evoluzione della creatura di Cossiga e Mastella verso il centrosinistra non può che essere ben vista. Se sulla finanziaria si verificherà un allargamento della maggioranza, bene. Il discrimine è il cambio della maggioranza, che è un'altra cosa e la nascita del Grande centro che è un'altra cosa ancora e che secondo D'Alema, «non si riuscirà a fare». «Un centro che vuole essere un motore immobile - aggiunge - non conterà nulla».

Gli effetti di questo accordo di fon-



La sede dei Democratici di sinistra a Botteghe Oscure

do tra Ds e Ppi si dovrebbero misurare oggi alla riunione dell'Ulivo. Infatti, ieri, un po' tutto il vertice dei Ds è ritrovato d'accordo su un punto: l'Ulivo, a cominciare dalla riunione di questa mattina, deve muoversi unito per convincere tutta Rifondazione a ricompattare la maggioranza di governo. «Siamo preoccupati - dice Cesare Salvi - e non solo per ragioni di galateo istituzionale. Non avremmo alcun senso appoggiare una parte di Rc perché con la divisione si creerebbero difficoltà al governo. Quanto all'Udr

bisogna esser chiari: se si tratta di allargare il centro del centrosinistra, cioè della maggioranza, non vedo problemi, anzi è un consolidamento positivo, ma se i voti dell'Udr fossero sostituiti sarebbe un tradimento degli elettori dell'Ulivo e di Rifondazione». Mussi concorda: «Noi guardiamo con apprensione allo scontro che si è verificato dentro Rifondazione, ma speriamo che tutto si risolva con la ricostituzione piena della maggioranza che finora ha sostenuto il governo». Marco Minniti, coordinatore

della segreteria, fa il punto al termine del comitato politico e dice: «È questa maggioranza che deve affrontare la finanziaria, ed è per questo che dall'Ulivo deve venire un appello unitario a Rifondazione. Abbiamo le nostre opinioni su quel che succede in Rifondazione ma stiamo molto attenti alla interferenza. Quanto all'Udr non ci possono essere contributi sostitutivi, ma solo aggiuntivi». Aggiunge Minniti: «Non credo che l'Udr sia interessato a un rapporto più organico col centrosinistra, può essere al massimo un desiderio politico di qualcuno...».

Ma i Ds, alla riunione dell'Ulivo, andranno contenti o scontenti di quanto sta facendo il governo? Risposta: «Siamo solo consapevoli dell'altezza della sfida (ridurre la disoccupazione sotto la soglia del 10% ndr) e sappiamo che si deve lavorare sodo per raggiungere l'obiettivo». In realtà all'Ulivo i Ds chiederanno qualcosa di più che un appello unitario a Rifondazione. Secondo Minniti nella riunione di stamane si parlerà prevalentemente di come accelerare sull'occupazione, ma sullo sfondo ci sono altri due temi scottanti: primo, la giustizia, su cui l'Ulivo deve assolutamente avere un punto di vista comune. Secondo, la legge elettorale. Perché alla vigilia del pronunciamento della Consulta, è bene che il centrosinistra trovi un'ipotesi di accordo in una materia così delicata.

B.Mi.

Dalla Prima

## Le regole della normalità

Il Consiglio Superiore della Magistratura. In questo modo si è creata, ormai da tempo, una situazione di ricorrenti tensioni, cui fanno regolarmente seguito invocazioni di ritorno alla «normalità». Se il quadro della illegalità, di ciò che Scalfaro definisce anti-giuridico, è quello che Gambescia ha così ben descritto, normalità altro non significa se non che la magistratura e gli altri corpi dello Stato debbono continuare con fermezza e decisione a svolgere il loro compito nel rispetto delle regole, ma senza nessuna distinzione relativamente allo «status sociale» di chi è indagato o imputato. Non è pensabile, per la gravità di una situazione che sta mettendo in pericolo la stessa convivenza e l'effettività della legge, che sul terreno del controllo di legalità si facciano dei «passi indietro». Anzi, anche per le difficoltà e i rischi che accompagnano l'attività dei giudici più impegnati, è indispensabile che essi siano non solo protetti, ma difesi da violenti attacchi, minacce, offese loro rivolte.

Se poi talora eccedono per protagonismo vero o supposto, è giusto che si polemizzi, salvi il rispetto del loro diritto di parola e che si chieda l'intervento del Csm, come più volte è avvenuto. Il fatto grave è invece costituito dalla violenza con la quale uomini politici di alto rilievo hanno lanciato pesanti insulti a magistrati valorosi come Gherardo Colombo e Giancarlo Caselli, con una offensiva che finiva per coinvolgere quanti avevano contrastato questo metodo. Le recentissime vicende hanno confermato la gravità di questo sistema. Questa situazione, ormai in corso da tempo, ha caratterizzato tutta la storia della «Bicamerale» condiziata dalla accettazione dei temi relativi alla giustizia, e ne ha determinato il fallimento. Dopo questo esito, sono convinto che ogni iniziativa diretta a riprendere un discorso sulle riforme, che ricomprenda anche la revisione della Costituzione sui temi della giustizia, costituirebbe un errore, darebbe forza a chi vuole modificare la Costituzione colpendo l'indipendenza della magistratura, creerebbe dubbi, diffidenze, ostilità diffuse, e in ogni caso

[Ugo Spagnoli]

## PRIMO PIANO

Festa nazionale dell'Unità, il popolo della Quercia soffre e spera che Prc non si spacchi

# «Scissione, maledizione della sinistra»

BOLOGNA. Dove va Rifondazione? L'interrogativo, col suo carico di ipotesi più o meno cabalistiche, tensioni, allarmi, rimbalza come una palla da ping pong tra gli stand della Festa nazionale dell'Unità, insinuando nei cuori non meno che nelle menti del popolo della Quercia. Anche se i toni divergono, in bilico tra auspici e insofferenze, su tutto prevalgono due desideri: il primo, scontato, che alla fine dell'ennesimo tormentone in casa comunista, a rimetterci le penne non sia il governo. Il secondo, forse più sorprendente, che il partito nato da una scissione del Pds non si spacchi in due. Mai così popolare sotto la Quercia Armando Cossutta riceve consensi. Bertinotti si guadagna una unanime bocciatura.

«Mi dispiace ma è stato Cossutta a volere Bertinotti che già aveva fatto non pochi danni al sindacato». È molto duro Vito Giatti, bolognese, «vecchio antifascista», oggi volontario all'ingresso della Direzione. Ma soffre, e non lo nasconde: «Credo che queste convulsioni siano l'effetto della malattia di protagonismo che colpisce il segretario, per niente

preoccupato di far vincere il Polo. Però non confido in una spaccatura del suo partito, perché ciò indebolirebbe una parte che comunque finora ha sostenuto Prodi». Al ristorante «Montagna» l'ex ferroviere Iginio Pasquinucci è impegnato a lavar pentole: «È la prima volta che la sinistra governa, cerchi di mostrare il meglio che sa fare, come è già accaduto in tante amministrazioni, a partire dall'Emilia. Bertinotti è ora che scela definitivamente una strada e la finisca con i ricatti. Io credo che alla fine farà un passo indietro, come già lo scorso anno. La squadra di Prodi deve poter arrivare fino in fondo prima d'essere giudicata, poi, se Rifondazione agisce da pungolo non demagogico mi sta bene. Non spero certo in una scissione ma è anche possibile che Cossutta, più ragionevole del segretario, se ne vada. Magari con i Ds, non ci vedrei niente di male».

Due passi più in là Cesare Calisti, presidente della Comunità montana, è amareggiato: «Continua la maledizione delle divisioni a sinistra. È evidente: mi sento più vicino a Cossutta che oggi sembra condividere di

più le nostre posizioni e i nostri timori tanto che potremmo perfino ritrovarcelo a fianco. In fondo dopo il congresso i Ds hanno accolto tanti che non la pensavano come loro...». Renato Guccini, mobiliere, è un settantenne schietto come il buon vino: «La vedo male, malissimo. Bertinotti dice "prendere o lasciare" e non capisce che occorre collaborazione; i tempi sono cambiati e lui si comporta come a volte il Pci quando era all'opposizione. La rottura del suo partito potrebbe convenire al Governo ma c'è da fidarsi poco di un Cossiga pronto a subentrare, e sarebbe sempre la sconfitta di chi ha costruito qualcosa».

Tra mousse al cioccolato e sorbetti al limone invitanti dietro il banco dell'Arci, Maria Candini, pensionata, ha pronto un messaggio assai poco diplomatico per il segretario comunista: «Piantala di fare il guastafeste, ormai diventi peggio del "picconatore". Sì, è vero che il governo sull'occupazione ha fatto poco, ma è meglio tenerlo stretto: se cade, per la gioia di Berlusconi, restiamo tutti a terra un altro mezzo secolo. Ma ha scordato che solo tre anni fa era alla

bancarotta?». Luciano Sterpi riconosce che Rifondazione «fa bene a tirare la coperta fino quasi a scoprire i piedi, però poi deve sapersi fermare, e fare i conti anche con gli altri alleati. L'eventuale divorzio in casa Bertinotti? Va deciso in un congresso anche se vorrei che già oggi vicesse Cossutta».

Due ventenni, studentesse in scienze politiche, per tre settimane alle prese con paste e tartine. Due amiche, due visioni lontane. «Sono arrabbiatissima da tempo - dardeggia Silvia, diessina dichiarata - e sono contenta che in Rifondazione si contrino. Di più: spero spariscano. Il "nostro" governo è arrivato in un momento molto difficile e ha fatto abbastanza bene. Io confido ancora in Prodi, oltre che in una illuminazione dal cielo per Bertinotti, vorrei capisse che questa è davvero un'occasione da non perdere. Altro che ribaltarla! Insomma, se si deve soffrire, si soffra insieme. Cossutta? Poco affidabile, con noi non lo vorrei». Meno avvelenata Simona, Dio solo sa come «bertinottiana ma non rifondana», argomenta così le sue speranze: «Se è

tanto distante dalle posizioni del governo Rifondazione deve andarsene. Ma mi chiedo: perché entrò nella maggioranza? Una scissione mi adolorerebbe: per un paese democratico la quasi scomparsa di un partito è sempre una perdita». Altro bancone, bibite ghiacciate, una simil Edith Piaf in sottofondo, ed ecco Gabriele Franchi, 47 anni, impiegato: «Vivo male il travaglio dei nostri "cugini" separati, ma Bertinotti non può ricattare tutti con la "svolta". Temo che un Governo senza maggioranza finirebbe preda delle sirene di Cossiga, e ciò sarebbe un danno. Ma anche dalla divisione del Prc, è sicuro, non ci guadagna la sinistra». Lino Ceranto, il cognato, aggiunge: «Rifondazione non è obbiettiva nel giudicare il Governo, sbaglia a voler imporre per legge le 35 ore. Dovrebbe cercare un accordo, mostrarsi più "morbidica" e smetterla, lo dico a Bertinotti, di lavorare solo per tirare l'acqua al suo mulino elettorale. Basta illusionismi, si assuma responsabilità piene nel governo. Che, in fondo, è anche suo. Ono?».

Sergio Ventura

**In edicola con AVVENIMENTI in regalo**

**DUE LIBRI DI SUCCESSO di CLAUDIO FRACASSI**



**SOTTO LA NOTIZIA NIENTE**  
Come funziona la fabbrica dell'informazione



**RUSSIA**  
Che cosa succede nel Paese più grande del mondo



**VODKA POTERE**  
Ha spinto nel baratro la Russia. Ma Eltsin, devoto alla bottiglia (e alla poltrona) non molla. Biografia di un despota troppo amato dall'Occidente

**AVVENIMENTI + UN LIBRO a sole Lire 4.500**



### E adesso tutti alla ricerca di uno smoking in affitto

Lo smoking va a ruba in laguna. Il diktat degli organizzatori che pretendono l'abito scuro per accedere alla serata inaugurale ha messo in crisi gli invitati, che ieri si sono lanciati in un affannosa ricerca di smoking in affitto. «Siamo sommersi dalle richieste», ripetevano ieri al Nicolaio, uno dei più importanti atelier di Venezia, «sono tutti corsi ai ripari all'ultimo momento, cercando di spendere il meno possibile». Noleggiare uno smoking costa sulle 150 mila lire, ma gli «affitta-abiti» veneziani hanno anche studiato alcuni abbonamenti per tutta la durata del festival con sconti del 30% e tariffe speciali. Niente smoking invece proprio per il curatore della Mostra, Felice Laudadio: «Sono un direttore artistico - ha annunciato - e vestirò da artista», spiegando che indosserà un abito nero firmato dal suo amico Ungaro, e augurandosi che l'obbligo dello smoking sia solo facoltativo: «Altrimenti - ride Laudadio - non mi faranno entrare».



### Rugbisti contro il Palalido costruito sul loro campo

Rugbisti caricano la Mostra. I membri del Venezia Lido Rugby sono scesi in protesta contro il Palalido, la sala cinematografica che verrà comunque rimossa a fine festival, costruita proprio sul campo che avrebbe dovuto ospitare la preparazione precampionato degli atleti. Alla squadra sono rimasti soltanto 25 metri di campo.

### Cda Rai riunito in laguna: «Più risorse al cinema»

Riunione in laguna per il Cda Rai, che si trova a Venezia per accompagnare i film coprodotti dal servizio pubblico e per presentare, insieme al ministro Veltroni, il nuovo piano di investimenti di Viale Mazzini per il cinema, approvato ieri all'unanimità. Il progetto Rai, spiega un comunicato diffuso ieri, prevede il posizionamento dell'azienda sul mercato attraverso film in grado di imporsi anche nelle sale. «Questo comporterà un notevole aumento delle risorse investite attraverso una pianificazione pluriennale che tenga conto degli obblighi assegnati al servizio pubblico e con obiettivi di strategia industriale che puntano al reinvestimento nel cinema dei profitti ottenuti». La più forte presenza della Rai nel cinema italiano «vuole tradursi non solo in uno slancio industriale e produttivo, ma anche in un'apertura a temi, linguaggi, autori che possono contribuire a rafforzare il legame tra il cinema italiano e il suo pubblico».



### Il Movimento diritti civili: «Sequestrate il soldato Ryan»

Sequestrare il film di Steven Spielberg «Salvate il soldato Ryan»? Lo ha chiesto il coordinatore del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, con un esposto alla Procura della Repubblica di Venezia. «Si può trasmettere uno spettacolo del genere? - si domanda Corbelli riferendosi alle scene violente del film - Basta vietarlo ai minori di 14 anni?».

Il regista: «Dopo il Vietnam la bandiera Usa è stata calpestata e dissacrata. Ma in Normandia gli Alleati hanno salvato la civiltà occidentale. Ora il nuovo fronte è il terrorismo». E Tom Hanks (il capitano) difende l'orgoglio yankee

# Arrivano



# i buonissimi

DALL'INVIATA

VENEZIA. I ragazzi italiani si arrangiano come possono con nomi improbabili come Sidi-dharta - che sarebbe «Buddha da magro» - e genitori improbabili come quelli che si vedono nell'*Albero delle pere*, oggi in concorso. I ragazzi americani escono dal cinema dove hanno appena visto *Salvate il soldato Ryan* e corrono ad abbracciare un vecchio signore che ha tutta l'aria del reduce. «Anche lei ha combattuto a Omaha Beach? Beh... complimenti!», dicono con le lacrime agli occhi.

Così la racconta Spielberg. E non c'è motivo di non credergli. Perché quest'uomo di 51 anni, tra i più ricchi del pianeta nonostante l'aria dimessa enfattizzata dalla camicia a scacchi, trasuda onestà da tutti i pori. Come il capitano Tom Hanks, del resto. L'uomo che deve sacrificare molte vite per salvarne, forse, una sola. Grande dilemma morale che va letto come ricerca della giustizia anche dentro l'universo atroce della guerra. Perché è una vita sola, quella del soldato Ryan-Matt Damon, ma le rappresenta tutte. È il simbolo di un'America che lotta per la libertà - e ci crede - contro i cricchi. Che però, e se lo dice un ebreo consapevole come Spielberg bisogna credergli, non sono cattivi ma vittime. Esattamente come gli yankee. «In questo film non c'è la lotta tra il bene e il male, non

## Spielberg: «Con Ryan ho mirato al vostro cuore»

come in *Schindler's List* almeno». O anche «non esistono guerre giuste, ogni guerra va fermata». E persino sulle mine antiuomo ha una posizione non allineata con l'amico Bill Clinton, che continua a sostenere nonostante il sexgate: «quel trattato andava firmato».

Certo, la bandiera americana sventola sul cinema dell'ex ragazzo d'oro di Hollywood che non rinnega *E.T.* o *I predatori dell'arca perduta* ma preferisce ormai raccogliere testimonianze di sopravvissuti al lager nella videoteca sulla Shoah (48.000 nastri sinora): «Il mio punto di vista è americano e non potrebbe non esserlo. Dopo il Vietnam, la bandiera a stelle e strisce è stata calpestata, dissacrata e bruciata; i reduci sono rimasti senza lavoro e senza dignità». Forse anche per questo è nobile tornare al D-Day, alla carneficina dello sbarco in Normandia, dove «gli alleati hanno salvato la civiltà occidentale». Anzi, il nuovo Spielberg, quello di *Schindler's List* e di *Amistad*, è una specie di educatore, molto critico con la scuola americana che «non insegna la storia». E allora ecco il cazzotto allo sto-

maco della prima mezz'ora del film. Non gratuito e consigliato anche alle signore più sensibili. Il sangue misto a sabbia, le esplosioni a un centimetro dalla macchina da presa, i ventri spappolati o le braccia mozzate di netto sono appena brandelli di coscienza. Il minimo che possa impressionare la generazione anestetizzata dai videogames. Erano il salario della paura per questi soldati, tutti sui vent'anni, mandati al macello a migliaia. «Il cinema bellico cerca lo spettacolo, io ho cercato di farvi vivere l'esperienza del campo di battaglia». Come in un documentario? «Sì, come in un documentario. Mirando al cuore e alla panca».

E costringendo Tom Hanks e gli altri a sei giorni di vero addestramento militare coi marines. I sei giorni peggiori della loro vita. «La cosa terribile - dice il sergente Tom Sizemore - è la privazione sistematica di sonno e cibo, il freddo, la pioggia». Sul set, dove non erano consentite protezioni antifreddo, ci sono stati parecchi casi di ipotermia. E il divo di *Apollo 13* spiega che il tremore alle mani del suo capitano è il minimo

che ti possa capitare: «non è un trucco, ma uno degli effetti della sindrome da comando. Altri ufficiali avevano tic facciali o un nodo perenne alla gola oppure non riuscivano nemmeno a dormire».

È arrivato con dieci minuti di anticipo e un triste completo marrone, l'ex Forrest Gump. Faccia buona dell'America ma con qualcosa di spaventato nello sguardo, come se il giorno più lungo gli fosse rimasto dentro. E, in attesa di trasformarsi nel latin lover Dean Martin per *Scorsese* o in un carceriere nel braccio della morte in un thriller alla Stephen King, ha parlato dell'orgoglio yankee, di come sparerebbe per difendere il mondo da una guerra globale lanciata da qualche impero totalitario.

Scenari attuali. Steven Spielberg ne sa certamente qualcosa: è stato minacciato da un razzista appena condannato dal tribunale di Saint Louis. Per lui

spiegamento di forze mai visto, con molti nerboruti della security. E del terrorismo dice: «È il nuovo fronte occidentale. Dobbiamo usare qualsiasi mezzo per fermarlo. Io sono per attacchi militari giustificati dai fatti e non puramente simbolici». E non esclude di farci un film. Esclude invece di volere dirigere il progetto sull'Antica Roma: produce la sua Dreamworks ma dietro la macchina da presa ci sarà probabilmente Ridley Scott. E forse accantonerà pure lo script sulla famiglia Spielberg messo a punto da sua sorella Ann perché «1/4 troppo personale». Di Hollywood detesta la pazzesca esplosione dei costi, un circolo vizioso che diffonde l'equazione «cinema uguale budget stratosferici» e genera mostri come *Armageddon*. Lui si sente, ed è, l'indipendente ad alto budget.

Cristiana Paternò



Qui accanto François Girard regista de «Il violino rosso». In alto a sinistra Steven Spielberg, Tom Hanks e Tom Sizemore. A destra, una scena di «Salvate il soldato Ryan»

François Girard apre la sezione «Notti e stelle» ma non convince

## Un «Violino rosso» sangue che suona troppo stonato

DALL'INVIATA

VENEZIA. François Girard, 35 anni, canadese del Quebec (quindi francofono), è recidivo. Nel '93 presentò alla Mostra 32 piccoli film su Glenn Gould, una fantasia musical-cinematografica che fu tra le migliori opere di quell'edizione veneziana. Ora ritorna con un film più tradizionale che potremmo ribattezzare «5 piccoli film su un violino assassino». Anche qui il co-sceneggiatore è Don McKellar, presente pure come attore, e anche stavolta c'è di mezzo la musica, e il confine sempre labile tra dolore e creatività. Ma il vero titolo è *Il violino rosso* e francamente la classe e l'intelligenza del vecchio film si ritrovano

solo a sprazzi. Glenn Gould non abita più qui.

Il violino del titolo è rosso sangue. Il suo costruttore, il mitico luitaio del '600 Niccolò Bussotti, usò per dipingerlo il sangue della moglie appena morta di parto. Vista la premessa, il violino percorre i secoli seminando morte e distruzione. Lo vediamo prima distruggere la vita di un orfanello dotatissimo per la musica, poi mescolarsi audacemente al sesso nella parabola di un violinista dandy inglese dell'800, e lo incontriamo addirittura negli anni violenti della Rivoluzione culturale in Cina fino a giungere nella New York di oggi, dove un esperto di strumenti d'epoca è pronto a tutto pur di acca-

pararselo. Le varie storie sono scandite dai tarocchi di una chiro-mante, che legge il futuro alla povera moglie di Bussotti, e da una moderna asta in cui il violino rosso verrà venduto al migliore offerente: ogni volta che una storia finisce, l'asta ricomincia, esattamente come la corsa dei cavalli in *Rapina a mano armata* di Kubrick. Che è un modo elegante per dire che Girard ha visto molti film: forse non li ha digeriti troppo bene.

A sorprendere, nel *Violino rosso*, non è tanto lo spinto intellettualismo dell'insieme, quanto la disparità tra i vari episodi. È come se, nell'arco di oltre due ore, iniziasse un nuovo film ogni 20 minuti. L'episodio del bambino prodigio, am-

bientato nella Vienna del primo '700 e interpretato da un bravissimo Jean-Luc Bideau, è ad esempio molto bello; la cornice italiana, con un Carlo Cecchi di cui Girard dice ogni bene è un po' di manie-ra, ma realizzata con cura. L'episodio «romantico», con il violinista maledetto e la sua amante che adora essere posseduta a suon di violinate, è invece di un umorismo involontario imbarazzante (qui gli attori, Greta Scacchi e Jason Flemyng, sono inguardabili). Quello cinese, con la Rivoluzione culturale messa in scena come in un teatrino dei pupi, è spiazzante: si oscilla fra lo sconcerto e una bizzarra, inquietante fascinazione. Inutile dire che il volo d'aquila sui

paesi e sulle culture, nelle numerose lingue che si parlano nell'edizione originale, sono l'anima stessa di un film che Girard definisce «un viaggio, enormemente arricchito dagli attori, dalle truppe, dalle esperienze che abbiamo incontrato girando il mondo con la nostra sceneggiatura».

Nel complesso, facendo risuonare il suo violino insanguinato attraverso le epoche, Girard ha voluto tentare la grande metafora. Lo devole, e bisogna dire che ha sbagliato per eccesso, per averci voluto infilare troppa roba. Visto che il talento c'è, speriamo che in futuro provi a fare un solo film alla volta.

Alberto Crespi

mezzo sordo). Naturalmente non è Ryan, ben designato dal divo emergente Matt Damon, il vero protagonista del film, bensì il capitano Miller, che un Tom Hanks ingrassato e maturo rende con emozionante intensità: dovrete vederlo quando, per scongiurare l'ammutinamento della sua squadra, svela a sorpresa di essere stato un insegnante di letteratura. Fino a quel momento non l'aveva mai detto, perché gli ufficiali «intellettuali» sono malvisti dalla truppa. Per il resto il copione di Robert Rodat intreccia all'antica hollywoodiana le psicologie degli otto rangiers spediti all'inferno, in una chiave di rude solidarietà maschile che potrebbe alienargli le simpatie del pubblico femminile. La cronaca registra l'applauso freddo della stampa, che forse chiedeva il capolavoro. Ma il film spedisce con determinazione il suo messaggio antibellicista, strappando perfino una lacrima quando, nel finalissimo, vediamo il soldato Ryan vecchio che nel cimitero francese, di fronte alla tomba di Miller, vuole sapere dalla moglie e dai figli se ha meritato di vivere.

Michele Anselmi

Giuseppina Guerriero, 42 anni, 4 figli, colpita da un proiettile vagante. Donati i suoi organi

# Agguato di camorra uccisa una passante

DALL'INVIATO

NAPOLI. Giuseppina Guerriero, 42 anni, stava tornando a casa dal marito e dai quattro figli, quando s'è trovata in mezzo ad una sparatoria fra camorristi. Un colpo, partito da una delle armi dei killer, forse esplosa da una pistola a tamburo, l'ha raggiunta alla testa. La donna è clinicamente morta, e dopo che per venti ore il tracciato dell'elettroencefalogramma è rimasto piatto, il marito ha autorizzato l'espianto degli organi.

Giuseppina Guerriero fino a qualche giorno fa lavorava in campagna, poi aveva saputo che un ristorante di Scisciano, un centro della zona nolana, a due chilometri dalla sua abitazione a Marigliano, stava cercando personale. Lei, amava cucinare, ci teneva ad avere un posto di cuoca. Aveva preso appuntamento e l'altra sera ed era andata a parlare coi titolari del locale. Due chilometri appena, la distanza fra il ristorante e la sua abitazione, due chilometri percorsi in auto, con l'«Alfa 33» del marito, per fare presto, visto che l'appuntamento era stato fissato a tarda sera. La trattativa s'era conclusa bene per la donna che avrebbe dovuto cominciare un periodo di prova. La speranza di un lavoro più sicuro di quello in campagna la rendeva felice, anche perché con quattro figli, due maschi e due femmine, lo stipendio di un operaio non bastava proprio.

Giuseppina Guerriero alle 23 dell'altra sera, si trovava in corso Garibaldi a Scisciano, qui ha incrociato i due sicari che a bordo della motocicletta seminavano morte.

Il bersaglio dell'agguato doveva

essere, sostenevano ieri mattina i carabinieri, Saverio Pianese, ritenuto «capozona» del clan Capasso, che abita proprio nella strada in cui è avvenuto l'agguato. Nella sua macchina c'era un altro pregiudicato, Aniello Carrella, di 32 anni, anche lui rimasto illeso nella sparatoria. Pianese è riuscito a fuggire, mentre Carrella è stato preso dal Cc che lo hanno interrogato per ore, alla ricerca di un indizio che potesse permettere di identificare i killer. E ora i militi e sostengono che hanno più di una traccia per riuscire ad identificare i sicari.

Giuseppina Guerriero è stata soccorsa da alcuni passanti e portata al pronto soccorso dell'ospedale di Nola. I medici hanno immediata-

mente constatato che le sue condizioni erano gravissime e quindi l'hanno fatta trasferire in un nosocomio napoletano. I parenti, il marito, un cognato, l'hanno raggiunta e per tutta la notte ed il giorno hanno atteso notizie nella sala antistante la rianimazione. Il marito della donna e suo fratello hanno deciso di comune accordo di non dire ai figli tutta la verità su quanto è accaduto. «Solo la più grande - raccontano - sa che la madre è stata ferita da un proiettile, agli altri abbiamo detto che si è trattato di un incidente stradale. Come si fa a spiegare ad una bambina di 14 anni - proseguono - che la madre rischia di morire perché dei delinquenti si sono sparati tra di loro?». Giuseppina ha quattro

figli, due più grandi e già maggiorenti, e due minorenni. La più piccola, la ragazzina di 14 anni. Era la figlia a cui la donna era più legata.

Pur sapendo che le condizioni di Giuseppina erano gravissime e che era impossibile salvarla, i parenti hanno chiesto di attendere qualche ora, per potersi aggrappare anche ad una impossibile speranza. Poi alle 19, i medici hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione a procedere all'espianto degli organi, visto che il tracciato dell'elettroencefalogramma era rimasto piatto per più di venti ore, e nella nottata diverse equipie hanno proceduto al prelievo di fegato, reni e cornee.



Vito Faenza Il luogo del delitto

## Nel giugno '97 la morte assurda di Silvia Ruotolo

L'agguato della scorsa notte a Scisciano, in cui è rimasta colpita mortalmente Giuseppina Guerriero, richiama alla mente la tragedia di Silvia Ruotolo. L'11 giugno 1997 Silvia esce di casa - in Salita Arenella, a Napoli - con il figlioletto di 10 anni per mano proprio mentre un gruppo di fuoco di un clan camorristico sta braccando due esponenti di una cosca rivale. I killer sparano all'impazzata, in pieno giorno, e un proiettile uccide Silvia, che negli istanti precedenti si era accorta di quanto stava accadendo e aveva cercato di proteggere il bambino. Nella sparatoria muore uno dei due pregiudicati obiettivo dell'agguato, e viene ferito un altro passante, lo studente Riccardo Valle. La morte di Silvia Ruotolo suscita orrore e sdegno, e il nome della donna diviene nei mesi successivi simbolo dell'impegno anticamorra di cittadini e istituzioni.

## L'INTERVISTA

Il segretario del sindacato dei poliziotti ha scritto al capo della Polizia Masone

# Ascione, Siulp: «Contro i boss con armi spuntate»

«Mi hanno telefonato dal commissariato di Giugliano per dirmi che erano senza macchine e costretti ad uscire di pattuglia a piedi».

ROMA. Silvia Ruotolo, Giuseppina Guerriero: le vittime innocenti della sporca guerra dei clan della camorra. «E non è finita qui. Pianteremo altri morti innocenti, contenteremo altre vittime». Antonio Ascione è il segretario del Siulp, il sindacato dei poliziotti, di Napoli e provincia.

Segretario, perché è così pessimista?

«Perché ho pochi motivi per non esserlo. Dopo l'assassinio della signora Ruotolo, non dimenticherò mai, una madre di figli uccisa nel pieno centro cittadino,

si disse che drammi del genere non si sarebbero più verificati, che tutto sarebbe cambiato, che lo Stato non avrebbe dato tregua alla camorra. E invece ci risiamo. La lotta tra i clan della camorra continua a mietere vittime (80 morti dall'inizio dell'anno) e le forze dell'ordine appaiono sempre più disarmate. Siamo combattendo una guerra con armi spuntate».

È una critica dura, la sua...

«Proprio due giorni fa ho scritto una dura lettera al capo della Polizia Masone nella quale descrivo minuziosamente le condizioni di

lavoro dei poliziotti e la disorganizzazione dei cosiddetti apparati di contrasto. Siamo ad un livello di precarietà allarmante. Gli uomini sono pochi e mal distribuiti sul territorio, i mezzi a disposizione scarsi. Vuole qualche esempio?».

Prego.

«Ha presente Giugliano? Terra storicamente di grossi calibri della camorra, da Maisto a Iacolare, ebbero l'altro giorno mi hanno telefonato dal locale commissariato dicendo che erano senza macchine, costretti ad uscire di pattuglia a piedi. Per non parlare dei coordi-

namento tra le varie forze impegnate sul territorio, polizia, carabinieri e finanza, esiste solo sulla carta, non ci sono le sale operative comuni, il prefetto non si è avvalso delle norme previste nella legge 12. La conseguenza è che quello che fa la polizia è sconosciuto ai carabinieri e viceversa. Così è difficile andare avanti».

L'ultimo omicidio è avvenuto nel Nolano, un territorio che una volta era dominato dal clan Alfieri-Galasso, anche qui ora si spara all'impazzata. Perché?

«Perché anche in provincia, co-

me nell'area metropolitana, assistiamo ad una parcellizzazione dei clan camorristici dopo l'arresto o il pentimento dei grandi boss. È il momento della *mammaglia*, gangster senza regole e senza scrupoli che per conquistare una fetta di territorio, una parte del narco-traffico o del mercato del racket, è disposta a scatenare guerre feroci. Per non parlare dei killer: oggi un assassino professionista lo si può assoldare per poche centinaia di migliaia di lire. Ecco perché dico che l'impegno prioritario delle forze

dell'ordine deve tendere alla riconquista del territorio, ma per fare questo ci vogliono uomini e mezzi, strumenti, volontà politiche. Che ora mancano. Quando parlo di controllo del territorio mi riferisco anche alla capacità di leggere i *mutamenti* che avvengono sul territorio, la composizione e la scomposizione dei vari gruppi, il chi sale e chi scende, anche per prevenire guerre tra clan e morti. Soprattutto morti innocenti».

E.F.

Salsomaggiore: «Bocciato» il governo Prodi

# È tempo di sondaggi per le aspiranti Miss E sfilano le onorevoli

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE. Molte sono povere ma belle. Tutte sperano di fare il sorpasso o di essere mattatrici almeno per una sera. Sarà la presidenza della giuria di questa miss Italia, edizione numero 59, affidata a Dino Risi che fa venir voglia di giochi di parole da cinefili. D'altra parte siamo solo all'avvio del concorso, la gara non è ancora entrata nel vivo e quelli assegnati ieri mattina sono solo i primi titoli in attesa del gran finale che avrà luogo domenica, dato che sabato c'è la prima uscita della nazionale di Zoff. E davanti al pallone si ferma anche miss Italia.

Eccole le cento finaliste, sopravvissute ad una durissima selezione che le ha viste lottare strenuamente per ottenere almeno un passaggio sotto i riflettori di Salsomaggiore. «Le ragazze della porta accanto» come ama definirle l'«inossidabile» patron della manifestazione, Enzo Mirigliani, in realtà di grinta ne hanno da vendere. E la competizione la vivono fino in fondo. Hanno le idee chiare e rappresentano, nella maggior parte, quel paese reale con cui bisogna fare i conti. Oppure, il dubbio è lecito, sono il simbolo di un paese che non riesce ad andare oltre certi stereotipi?

Non è facile capirci qualcosa in questo intreccio di vite, di facce, di corpi flessuosi e meno. C'è la studentessa di Economia politica alla Bocconi che è qui per partecipare «ad un gioco di fine estate», perché lei di progetti ne ha altri, al fianco di Tamara Bendotti, 22 anni, bionda, occhi verdi che qui sfilava, ma ogni giorno fa l'operaia metalmeccanica in una fabbrica di elettrovalvole a Tarquinia. «Sto alla catena di montaggio e faccio pistoni. Il padrone mi ha dato il permesso per venire poiché avevo già consumato tutte le ferie. Certo, mi piacerebbe fare sfilate ma lasciare il lavoro no. Modelle non si resta per tutta la vita, l'impiego che ho adesso è destinato a durare» afferma la pragmatica Tamara che ha un fidanzato, altrettanto concreto, che fa il muratore, anche se saltuario. Vedremo. Intanto Mara Maccagnolo, un metro e ottanta di figliolona lombarda, il po-

sto di lavoro ce l'ha già rimesso. Faceva la commessa. Il suo datore di lavoro non ha apprezzato l'idea di avere una miss alle sue dipendenze. E l'ha licenziata.

Tutte hanno risposto ai test preparati dagli psicologi in forza al concorso, Carbone e Luparelli. Dalle risposte si scopre che per le fanciulle Monica Lewinsky è il personaggio più colpevole tra quanti hanno interessato l'opinione pubblica, molto meno di Bill Clinton. Ma colpevoli sono anche il ministro Burlando e i suoi Eurostar, gli sportivi che hanno fatto uso di doping ed i magistrati del pool di Milano per il 65% delle intervistate. Valutazione sconcertante che fa il paio con la scarsa simpatia per Caselli. Le coppie omosessuali sono accettate dall'87 per cento. E nella classifica dei simpatici vince su tutti quel clone di Leonardo Pieraccioni seguito a ruota da Roberto Benigni. Se la cava alla grande anche Maurizio Costanzo. Tra i politici vanno forte Fini e Berlusconi. Tra gli antipatici spiccano Bindi, D'Alema, Prodi, Veltroni e perfino Di Pietro che, forse per la prima volta si trova a subire un sondaggio con più no che sì. Maglia nera contesa tra Bossi e Bertinotti.

Mal di governo? È probabile. Ma il rapporto con la politica non è rimasto solo sulla carta. E ieri sera, a dare il loro sostegno alle ragazze, si sono presentate, indossando abiti di Roberto Cavalli, anche tre signore che la politica la fanno di mestiere: Anna Serafini dei Ds, Mariella Scirea dell'Udr, Stefania Prestigiacomo di Forza Italia già forte del titolo di miss Parlamento. Politica e bellezza insieme? E perché no, hanno detto le tre parlamentari. Magari un'occasione per spiegare ancora una volta, sostiene Serafini, che bella e stupida non è un'accoppiata scontata. E che valutare una donna anche per la sua bellezza «non è un'offesa». Non basta per evitare che Oliviero Tascani definisca la manifestazione «squallida e patetica», per un genere di donna che «piace ai dirigenti Rai che, basta guardarli sembrano dei bancari, uomini senza idee». Eccessivo? Lui è fatto così.

Marcella Ciarnelli

**Roberto Passerella**  
 un progetto di  
 Bruno Maccaillini Enrico Porcaro Michela Giovannelli  
 con la partecipazione di  
**LINA SASTRI**  
 canta Viviani  
**GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118**  
**ORE 21,00**  
**INFONLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000**

**VACANZE LIETE**  
**RIMINI MARINA CENTRO - Hotel Consul Tel. 0541/380762.**  
 Vicino mare, rinnovato, ogni confort. Giardino, garage. Scelta menù. Offertissima agosto/settembre 50.000/45.000.  
**SAN MAURO MARE - Hotel la Playa\*\*\* - Tel. 0541/346154.**  
 Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata, camere telefono, cassaforte, menù a scelta, buffets. Speciale settembre 50.000/53.000 - Sconto bambini fino al 50% - Gestione proprietari.

**QUINTA EDIZIONE**  
**GOM-PA**  
**SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA**  
**E DEI SERVIZI AL CITTADINO**  
<http://www.compap.it>  
**TECNOLOGIE, SERVIZI,**  
**PROFESSIONI DELLA COMUNICAZIONE**  
**NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
**Fiera di Bologna**  
 16,17,18 Settembre 1998 - ore 10.00 - 19.00  
 Ingresso: P.zza Costituzione  
**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:** Conferenze Service S.r.l.  
 Via Tagliapietra 18/B 40123 Bologna  
 tel. 051/331466 - fax 051/333804 E-mail: conference.service@bo.nettuno.it

**COMPAGNIA VENTOTENE**  
 DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI  

DAL 30 MAGGIO AL 30 GIUGNO				DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE							
Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica	Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica				
Da Anzio 08,05 17,15	08,05 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	Da Anzio 08,05 16,30	08,05 13,45 16,30	08,05 09,00 11,30 13,45 16,30	08,05 09,00 11,30 16,30				
Da Pozzo 09,40 19,00	09,40 15,30 19,00	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	09,40 15,30 18,00 19,00	Da Pozzo 09,40 18,10	09,40 17,10 18,10	09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	09,40 15,00 17,00 18,10				
DAL 1 LUGLIO AL 23 AGOSTO				DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE							
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	Da Anzio 08,05 16,00	08,05 13,45 16,00	08,05 09,00 11,30 16,00	08,05 09,00 11,30 16,00				
Da Pozzo 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	Da Pozzo 09,40 17,30	09,40 16,30 17,30	09,40 10,40 16,30 17,30	09,40 16,30 17,30				
COMPAGNIA FORMIA				COMPAGNIA VENTOTENE							
DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO				DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE				DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE			
Da Formia 08,30 17,30	08,30 17,00	08,30 17,00	08,30 17,00	Da Formia 08,30 16,00	08,30 16,00	08,30 16,00	08,30 16,00	Da Formia 08,30 16,30	08,30 16,30	08,30 16,30	08,30 16,30
Da V. tene 10,00 19,00	10,00 18,15	10,00 18,15	10,00 18,15	Da V. tene 10,00 18,15	10,00 18,15	10,00 18,15	10,00 18,15	Da V. tene 10,00 17,50	10,00 17,50	10,00 17,50	10,00 17,50
COMPAGNIA PONTINE				COMPAGNIA PONTINE				COMPAGNIA PONTINE			
DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO				DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE				DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE			
Da Formia 13,30	13,30	13,30	13,30	Da Formia 13,30	13,30	13,30	13,30	Da Formia 13,00	13,00	13,00	13,00
Da Pozzo 16,00	16,00	16,00	16,00	Da Pozzo 15,20	15,20	15,20	15,20	Da Pozzo 14,40	14,40	14,40	14,40

E-mail: [vetor@comp.it](mailto:vetor@comp.it) <http://www.comp.it/vetor>  
**LINEE ANZIO - PONZA**  
 ANZIO: Tel. 06/9845085-9848320 Fax 06/9845097 PONZA: Tel. 0771/80549  
**LINEE FORMIA - PONZA e FORMIA - VENTOTENE**  
 FORMIA: Tel. 0771/700710 Fax 0771/700711 Bandino Azzurro Tel. 0771/267095 PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6-85253

**da ANZIO e FORMIA Per le isole PONTINE**  
 LE PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA  
 GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

# SINISTRA ALLA PROVA D'AUTUNNO l'Unità 7 Venerdì 4 settembre 1998

Nessun accordo tra il segretario e i cossuttiani, si va verso la conta. Manifestazione per la svolta il 24 ottobre

## Prc decide: congresso subito

Nuovo scontro in segreteria, intesa solo sulle assise anticipate a inizio '99 Bertinotti alza il tiro su Prodi: «Disattende gli impegni e svuota le 35 ore»



ROMA. «Adagio, fermatevi, era solo una segreteria non il congresso». Bertinotti si affaccia al portone della sede di Rifondazione comunista e viene assalito da telecamere e giornalisti. Sorride e alza la voce: «Vi comunico una cosa importante: abbiamo deciso di fare una grande manifestazione nazionale per portare avanti la linea che ci siamo dati e che si riassume nella formula svolta o rottura. Riumeremo i dirigenti, i circoli, per organizzare la mobilitazione». E con il governo fa ancora la faccia dura: «Vogliamo alzare il tiro, avendo chiesto al governo un impegno che finora non ha mantenuto». È il solito Bertinotti. La battaglia dentro Prc: «Le divergenze riguardano il giudizio sulla politica del governo e sulle conseguenze politiche che si possono determinare qualora il governo non decidesse di fare la svolta. Su questo deciderà il comitato politico nazionale. Ho proposto poi un congresso straordinario».

Sono le 13. La riunione della segreteria è finita. Nessuno scontro sopra le righe tra cossuttiani e bertinottiani, ma un «confronto franco e leale» riferisce frettolosamente il capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto. Certo una riunione tesa. Freddi e irrigiditi nelle loro analisi contrapposte, ormai sviscerate in una miriade di scritti, dichiarazioni, interviste. Ed è stato proprio Bertinotti nella sua introduzione a illustrare un percorso di cui Cossutta e i suoi due uomini in segreteria (Rizzo e Diliberto) hanno preso atto concordemente: riunione della direzione del partito il 21 settembre, cui seguirà un confronto con

le forze politiche della maggioranza «per rilanciare i contenuti della svolta», riunione del comitato politico nazionale ai primi di ottobre (quando sarà disponibile la documentazione sulla finanziaria) per decidere l'orientamento da tenere in Parlamento e convocare il congresso straordinario nei primi mesi del '99. Per il 24 ottobre è stata fissata la manifestazione nazionale, che avrà ovviamente un significato diverso a seconda che si sia deciso l'appoggio o meno al governo. Nell'immediato è invece previsto un incontro con il governo, soprattutto per incalzare sul patto sociale di cui discutono il ministro Treu e i sindacati. Bertinotti va giù duro:

«Dall'appunto che ho visto, attribuito al ministro del lavoro, si annuncia divergenze con noi molto forti. Mi chiedo se la posizione assunta dal governo, sia solo sua o pretende di essere di tutta la maggioranza». La flessibilità aggiuntiva, la linea del governo che «favorisce gli straordinari», secondo Bertinotti, hanno già «svuotato» le 35 ore.

Ai toni guerrieri del segretario, Cossutta contrappone il suo solito aplomb. Commentando la riunione va a sottolineare il «giudizio unanime sulla gravità della condizione sociale, sui ritardi del governo e sulla inadeguatezza delle sue proposte». Insiste però sui motivi della dia-

spora nel partito: «Le divergenze nascono e sono forti sul giudizio che si può dare sulle conseguenze di una eventuale rottura con il governo e sui pericoli che si possono determinare per la vita sociale e politica del paese». Inoltre, «rimangono divergenze profonde sulla natura del partito, sulla sua funzione, sul suo carattere: se deve essere un forte partito comunista di massa, oppure una cosa diversa. Su questo si discuterà nel congresso». Che sarà ovviamente di segno diverso a seconda che si sia già consumata o meno la rottura con il governo. Per questo il comitato politico nazionale, ai primi di ottobre, sarà un appuntamento decisivo. Saranno le decisio-

ni assunte in quella sede che metteranno una forte ipotesi sul futuro del partito. E nella riunione della segreteria di ieri ogni intervento adombrava questa interdipendenza di fatto. I cossuttiani hanno gettato sul tavolo quello della segreteria tutte le preoccupazioni sul dopo, in caso di rottura. I bertinottiani hanno tirato in ballo l'autonomia del partito (Grassi: «Non c'è autonomia se non si prende in considerazione l'idea che si possa anche rompere»), e hanno messo le mani avanti sulle decisioni a maggioranza che assumerà il comitato politico (Giordano: «I deputati non sono staccati dal partito, si devono adde-

quiere quello dei gruppi parlamentari, per il segretario. Che invece punta sui consensi che può riscuotere a maggioranza nel comitato politico. Due visioni e due strategie contrapposte, il segretario il presidente. A Cossutta che nel bel mezzo della discussione lo accusava direttamente di sottovalutare il pericolo di un ritorno delle destre, dopo la rottura, Bertinotti ha risposto minimizzando: «Non è scontato che le cose vadano male e poi ci saranno occasioni per ricucire con l'Ulivo, ad esempio sul nome da votare per la presidenza della Repubblica».

Luana Benini

Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti risponde alle domande dei giornalisti dopo l'incontro con Armando Cossutta



### LO SCENARIO

## Lo scontro si sposta sul partito «Antagonisti sì, ma come?»

### La minoranza si conta e rifiuta le etichette

ROMA. Ormai il contendere non è più sul voto positivo o negativo alla finanziaria e quindi sul sostegno o meno al governo. La guerra totale è tra chi vince: Cossutta o Bertinotti? L'anziano presidente che controlla soprattutto i parlamentari o l'ex sindacalista più forte in direzione e nel comitato politico nazionale? Cioè, quale idea di partito prevarrà? Ma i numeri non sono sufficienti a misurare una divisione profonda che ha stracciato anche relazioni interpersonali e creato un clima di sospetto e diffidenza. Per capire probabilmente bisogna attendere il congresso straordinario, quando sarà il partito a esprimersi, un partito che per metà è «nuovo», fatto cioè da gente che non ha mai militato in altre organizzazioni e quindi è difficilmente «controllabile». Intanto però un ruolo non secondario lo

stanno svolgendo, e lo svolgeranno di più nel prossimo comitato politico, i 48 esponenti della minoranza, quella che fa capo a Marco Ferrando e Livio Maitan. Con chi si schiereranno? «Sia chiaro - precisa subito Ferrando - che noi siamo un soggetto autonomo legittimato dal congresso e rappresentiamo il 15% del partito; insomma, siamo la minoranza più consistente d'Italia. E quindi è vano il tentativo di classificarci come bertinottiani o cossuttiani. Comunque: se Bertinotti al comitato politico decidesse di rompere gli indugi, come noi chiediamo da mesi e mesi, e proponeva la rottura con il governo, noi interpreteremo questo come una nostra vittoria e gli chiederemo di concordare una formulazione comune, di presa d'atto della situazione. E su questa base, rispettando le di-

verse identità politiche, auspicheremo l'unità delle forze che consentirebbe un voto ampio e vincente per tutto il partito». Tradotto, significa che Bertinotti, decidendo di rompere, si legherebbe a doppio filo a quelli che semplicemente vengono definiti i trozkisti di Rifondazione. Ma che in realtà provengono solo in parte da queste esperienze, mentre la maggior parte era nel Pci, un'altra ancora in Dp.

Comunque nemmeno la minoranza è compatta. «C'è discussione anche tra noi», ammette Ferrando, il quale aggiunge: «ma non ho dubbi che sui due punti diritti io e Maitan siamo assolutamente d'accordo». Vale a dire sulla convergenza sul segretario nel caso di rottura con il governo e sulla difesa dell'autonomia di questo 15%. La differenza sta nel fatto che

Ferrando non si ferma alle critiche radicali a Prodi, bensì vorrebbe progettare una strategia anticapitalista. Ma questo chiama in causa il segno e il senso del partito. Sintetizzando si può dire che mentre Cossutta lo vuole fortemente strutturato (in questo raccoglie il consenso anche della minoranza) con un baricentro governativo, Bertinotti invece - racconta Ferrando - «ripropone le suggestioni di una nuova sinistra movimentista». La minoranza, infine, punta a strutturare un partito ancorato saldamente sul sociale. Infine c'è un gruppetto di incerti, meno rilevante di quanto non si sia detto finora. In questa fascia va collocato un membro di direzione, Sorini, che qualcuno definisce l'ultimo custode dell'ortodossia staliniana, passato dalle fila di Cossutta a quelle di Bertinotti. Ma l'Ar-

mando spera di riportarlo all'ovile e così, non a caso, l'ha inserito nella delegazione interparlamentare che domenica partirà per Mosca. E così i due rifondatori martedì avranno la possibilità di incontrarsi a Zjuganov.

Se la posta in gioco è dunque quella di far fuori Bertinotti o, al contrario, di resistere è evidente che la scelta di dire sì o no al governo non è condizionata. Perché se Bertinotti alla fine decidesse di votare la finanziaria uscirebbe da questa prova come segretario dimezzato. Se, invece, decidesse di rompere con Prodi, sarebbe costretto a svolgere il congresso, probabilmente, in un clima politico completamente diverso, magari - come dice Marco Rizzo - «con Previ ministro dell'Interno».

Questa è, ovviamente, una provocazione fatta da un cossuttiano

che non crede a un Bertinotti padron: «Alla fine voterà la finanziaria». Perché - dice - «puoi anche urlare una presunta radicalità sociale, ma alla fine ti ritrovi subalterno politicamente e non conti più. Con l'8% la politica delle alleanze va costruita con attenzione, guardando ai ds, ai verdi, per impostare un asse politico più spostato a sinistra. Insomma la diatriba non è tra movimentisti e governisti, ma tra due concezioni diverse del partito». E in nome di questa linea, nelle prossime settimane, Cossutta continuerà a lavorare ai fianchi Bertinotti perché si arrivi a una sintesi positiva, dentro e fuori il partito. L'ha detto nella riunione di segreteria: «Non siamo un club culturale, la sintesi bisogna ricercarla su tutte le questioni».

Rosanna Lampugnani

### Dalla Prima

#### Bertinotti l'antagonista

«Il partito comunista di massa». Bertinotti è il teorico del conflitto, l'assertore della tesi che «quando la sinistra si acquatta sul mercato trasformandosi in destra, produce inevitabilmente degli esclusi che non possono far altro che scegliere tra apocalittici e integrati».

Sorprende così lo stupore che si legge nei suoi interlocutori ogni volta che il leader di Rifondazione tende la corda fino allo spasimo, sia nel rapporto con il governo sia nella vita stessa del suo partito. In un certo senso e in certi momenti il suo ruolo - se solo dimentichiamo, ed è difficile, le gravi conseguenze che potranno nascere dalla eventuale rottura della maggioranza - è stato positivo in quanto ha parlarizzato un'area politica e sociale che poteva schizzare via e chissà dove. La sua stessa piattaforma reale è stata assai meno di sinistra dei proclami con cui il leader comunista l'ha accompagnata. Ora però tutto è pronto per il grande salto. Il Bertinotti che rompe con Cossutta, e forse romperà con Prodi, ha probabilmente in testa il disegno di non essere più il segretario comunista dell'epoca post-comunista, ma l'organizzatore di quella cosa strana che, vivendo il

Pci, a sinistra non è mai riuscita a decollare: il capo del partito di chi non si sente di questa società (non necessariamente perché ne è escluso, anzi), ovvero il leader politico del conflitto permanente. Il suo è il radicalismo di un ceto intellettuale che ha lungamente navigato dentro la sinistra nella convinzione che una parte di essa fosse già parte stabile del potere istituzionale. Ed è molto probabile che in questa definizione Bertinotti collochi anche il suo vecchio alleato Cossutta.

Nella vita politica quando si manifestano fenomeni di questo tipo solitamente nascono formazioni in cui il carattere estremistico diventa prevalente. Spingerà la sua avventura il leader di Rifondazione fino a questo punto? C'è nel movimento di Bertinotti una visione del percorso che aspetta la sinistra italiana che è, per tanti aspetti, inguaribilmente schematica. C'è l'idea di uno spazio che si può aprire per il partito del conflitto solo se si spinge l'intero quadro un po' più a destra, così da liberare forze e energie per l'altra sinistra. La rottura del patto con Cossutta può, viceversa, essere deflagrante per tutti e due i protagonisti del contrasto. Non nascerà il partito comunista di massa e il partito radicale di sinistra conserverà, forse, parte dei suoi voti ma via via si marginalizzerà. E così le parole di Paolo di Tarso ispireranno un nuovo corso politico che probabilmente porterà da nessuna parte. [Giuseppe Calderola]

### Dalla Prima

#### Cossutta il realista

dell'aggressività dell'altra parte del partito, disvelando che dietro il «che fare?» si nascondeva il «chi siamo e dove andiamo?». Il nucleo portante del suo recente articolo su «Liberazione» non è il pur rilevantissimo argomento sulle conseguenze drammatiche (politiche e sociali) della rottura della maggioranza. Il nucleo è in quelle pagine in cui egli recupera (si dirà: fuori tempo; ma questa è questione per il momento secondaria) la lezione togliattiana-berlingueriana sulla natura del partito e sul rapporto tra la strategia e l'azione politica concreta. Una lezione che è, certo, realismo e calcolo della convenienza ma soprattutto idea costituente della natura e della stessa legittimità di un movimento politico. Il realismo: la svolta va costruita, non solo richiesta e gridata, e questo ben considerando i rapporti di forza nel Paese e i vincoli internazionali - per cercare di spostarli in avanti, e sapendo che non c'è un'alternativa se non c'è, come non c'è oggi, un movimento, un blocco sociale che voglia e sia capace d'imporre. In queste condizioni alzata il tiro verso obiettivi immediatamente antagonistici significa solo isolamento, rottura col grosso della sinistra e del progressismo. L'esito della rottura non sarebbe la caduta di un governo ma lo sconvolgimento dell'intero processo politico e

Questo è quanto Cossutta ha mandato a dire al suo partito e al suo diretto interlocutore-avversario. Nel farlo non può essergli sfuggito (è questa una drammatica costante storica della sinistra italiana) che quando il di-

scrimine è così radicale nessun dibattito potrà mediare il conflitto e solo l'esito della «contesa» potrà dire chi vince e, soprattutto, se la minoranza, quale che sia, considererà compatibile la sua sconfitta con una permanente coabitazione. «Non sono abituato a cambiare partito», dice il presidente di Rc. Parole da interpretare. Non mi sembrano, semplicemente, una riedizione dell'antico, e vano, detto socialista: meglio perdere dentro il partito che vincere fuori di esso. Il loro significato appare piuttosto quello di un dirigente storico di sposta a rimanere, anche in posizione minoritaria (gli è capitato nel Pci), solo in un partito che risponda costitutivamente alla propria concezione politica e ideale.

Naturalmente è inutile congetturare su ciò che potrà accadere, in base al calendario che Rc si è data. Quel che è finora acquisito è che non si sta parlando di una scelta tattica, del tipo di quel che accade sotto il governo Dini o in occasione della «crisi più pazzesca del mondo» dell'anno scorso. Un partito sta decidendo che cosa essere. Un vecchio comunista propone un tentativo di incarnare l'ispirazione antagonista nella effettiva utilità politica per sé stessi e, in quanto possibile, per il pezzo di società che s'intende rappresentare. [Enzo Roggi]



**Sala Dibattiti Centrale** 21.00  
La sinistra e lo Stato: due anni al Viminale  
Incontro con Giorgio Napolitano  
Ministro degli Interni  
condanna Giancarlo Bosetti  
direttore di Resist

**Sala Leopardi** 18.00  
Casa dei Pensieri '98  
Scuola di politica  
Alexander Ducek  
il futuro dell'Europa dopo l'Euro  
e dopo il nuovo trattato di Amsterdam  
Conferenza di Mario Telò  
Presidente Giuseppe Gilberti

**1968: saper leggere** 21.30  
Dialogo di Beppe Ramina  
e M. Torrealta con E. De Luca  
e Angelo Bolaffi autori del libro  
Come noi coi fantasmi, Bompiani  
Presidente Bruno Stefani

**Le comunità italiane all'estero nello sviluppo dell'Italia mondiale** 21.00  
partecipano Piero Fassino  
sottosegretario al ministero degli Esteri  
Furio Colombo  
deputato, presidente del  
Forum Italiani nel Mondo  
Piero Bassetti  
presidente Ass.ne Camere  
di Commercio Italiani all'estero  
Roberto Morione  
direttore di Rai International  
coordinatore Lucio Caracciolo

**Piazza RoseRosse** 18.30  
Donne e Lavoro  
Telelavoro:  
più libertà o più solitudine?  
partecipano:  
Alida Castelli  
Donata Göttrich, Diana Colazzo  
e Renato Rizzo.

**Prima un sorso poi un verso** 21.30  
Serata con poesie brillanti

**VideoDonna: festival** 23.00  
proiezione di un video in concorso

**Spazio Conferenza** 19.00  
Metropolitana  
Cittadini e amministratori  
a confronto dall'alta velocità  
al sistema Ferroviario Metropolitano  
Tiberio Rabboni e Gianfranco Parenti  
rispondono alle vostre domande  
fino alle 20.30

**Balera** 21.00  
Loretta Giorgi

**Jazz Club** 23.00  
Steve Grossman Quartet



**Sala Dibattiti Centrale** 9.30  
Memoria e Storia della  
Resistenza oggi  
o una dell'Anpi

partecipano Arrigo Boldrini  
Francesco Berti, Arnaldo Veli,  
Alberto Preti, Roberto Guerzoni  
**Governare il mondo** 18.00  
Paolo Franchi

intervista Achille Occhetto  
**Presentazione del libro** 21.00  
di Walter Dondi  
«Bologna-Italia. L'esperienza  
emiliana e il governo dell'Ulivo»

ne discutono con l'autore  
Mauro Zani, Walter Vitali  
condanna Franco De Felice  
**Sala Idee in cammino** 10.30  
La sicurezza e la prevenzione  
Proposte di Unipol Assicurazioni  
e della Fondazione Cesar

partecipano:  
Giancarlo Baldriga, Enzo Biancoli  
Giordano Biserni, Giancarlo Brunello,  
Roberto Sgalla, Sandro Vedovi

**Casa dei pensieri '98** 21.00  
**Presentazione del libro**  
di Paolo Rumiz  
«L'Italia delle secessioni»

Ne discutono con l'autore:  
Antonio La Forgia, Stefano Bianchini,  
Giuseppe Cotturri  
Presidente Raffaello De Brasi

**Spazio Conferenza** 19.00  
Metropolitana  
Cittadini e Amministratori  
a confronto  
Autostrade informatiche al  
servizio del cittadino  
Tiberio Rabboni e Domenico Pelli-  
cano rispondono alle vostre domande  
fino alle 20.30

**Piazza RoseRosse** 18.30  
Donne e lavoro  
Condividiamo il lavoro di cura?  
partecipano:  
Vanja Zanotti, Elsa Signorino, Carlo  
Castelli  
presidente Valeria Ribani

**La sai l'ultima** 21.30  
di Lia Cellamare

Tra Costanzo e Rai  
Su Madre  
Teresa  
speciali e  
polemiche

Un ricordo di Madre Teresa a un anno dalla morte, chesì aprirà con le parole che Giovanni Paolo II dirà domani in piazza S. Pietro e proseguirà con testimonianze, canzoni e immagini dai luoghi in cui la suora visse e operò. «È una madre di nome Teresa», il programma che Canale 5, in collaborazione con Rds registrerà domani e trasmetterà martedì 8, a meno che Maurizio Costanzo, come egli stesso ha ipotizzato, non decida di spostarlo, visto che anche «altri si sono ricordati di Madre Teresa». «Ci sono temi per i quali non ha senso ragionare con i parametri dell'audience», dice Confalonieri. «È l'avvio di una fase di attenzione a questi temi - ha detto il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo - che usciranno dai confini delle rubriche specializzate». Costanzo, che lavora al progetto da mesi, è entrato in polemica con la Rai, che ha annunciato per i prossimi giorni speciali su Madre Teresa: «Se Giulio Borrelli e il Tg1 lo faranno, sarà di seconda serata perché alle 20.50 hanno il calcio, Italia-Galles, o Miss Italia. Noi, la tv commerciale, la prima serata la dedichiamo a Madre Teresa, lavoriamo da uomini di buona volontà. Se poi la piccola grande madre vorrà regalarci il piccolo miracolo di una buona audience, non ci dispiacerà».

La Rai risponde con un comunicato: «appare incomprensibile la polemica sollevata da Mediaset circa una presunta concorrenza sleale della Rai nella programmazione varata per ricordare il primo anniversario della scomparsa di Madre Teresa di Calcutta. Già da ieri sera è stato proposto un "Tg2 Dossier" con l'ultima intervista alla suora dei poveri. Lunedì andrà in onda lo Speciale di Raiuno e Tg1 "Sull'Orlo della santità", che certamente non è stato "pensato in tutta fretta" per anticipare la serata di Mediaset».

«Billboard» annuncia la scoperta di registrazioni mai pubblicate. Intanto esce il disco postumo di Linda McCartney

## Cento volte Lennon Arrivano nuovi inediti

ROMA. Credevate di conoscere ogni minuto, ogni momento, ogni brusio, ogni frammento di musica targato John Lennon? Non è così: si annuncia come un terremoto musicale di proporzioni planetarie la scoperta di ben cento incisioni finora sconosciute realizzate dal più amato dei Beatles per lo più negli anni '70. Un terremoto? Sì, perché gran parte di tali registrazioni potrebbero essere degli inediti assoluti. La rivista musicale americana «Billboard», nel numero attualmente in edicola, parla di «cento canzoni soliste di John Lennon finora mai pubblicate» che comprendono reperti casuali e registrazioni in studio. Tali brani faranno parte di una collezione che uscirà, scrive la rivista, il 3 novembre prossimo sotto forma di un set di quattro cd con il titolo di *The John Lennon Anthology*, per conto della Capitol records.

vorato per ben vent'anni, completando le registrazioni pochissimi giorni prima dell'ultimo ricovero. Produttore dell'album è ovviamente Paul, che ha suonato anche tutti gli strumenti e fornito i cori, mentre c'è qualche apporto alla chitarra del loro figlio, il ventunenne James. La voce di Linda non è certo nuova per chi segue da sempre le gesta del bassista dei Beatles, avendo lei cantato e suonato le tastiere in tutte le tournée di McCartney dagli anni '70 in poi.

Tuttavia, la memoria di Linda rischia di essere offuscata dalla potenza di fuoco lennoniana. A quanto ha scritto ieri il tabloid britannico *Daily Mail*, i nastri di questa nuova *Anthology* sarebbero stati scoperti negli archivi della Capitol records (che poi è la sorella americana della britannica Emi, che ha prima prodotto e poi distribuito tutti i dischi dei fab four), ma in parte sarebbero stati realizzati nello studio di registrazione che John si era fatto costruire nella propria abitazione. Secondo *Billboard*, inoltre, i quattro cd saranno curati direttamente dalla vedova di Lennon, Yoko Ono, con la collaborazione del figlio Sean Lennon, e saranno accompagnati da un libretto di sessantapagine contenenti fotografie e poesie del cantante.

Sarà curioso vedere quanti siano in effetti gli inediti «reali» contenuti nella collezione, anche se «Billboard» senza mezzi termini definisce la scoperta «una delle più importanti nella storia della musica». Per ora, sia alla Capitol che alla Emi si preferisce il «no comment». In realtà, che vi fosse del materiale inedito firmato Lennon è noto: è infatti da questi archivi che è venuta fuori una perla come *Free as a bird*, il cui nastro originale i «fab four» superstiti hanno rielaborato per farne un nuovo pezzo firmato Beatles contenuto nella *Beatles Anthology*. Però si è sempre ritenuto che la quasi totalità di questo materiale fosse già disponibile in bootlegs celeberrimi come i *Lost Lennon Tapes*, a loro volta riediti in un cofanetto dal titolo *John*

Lennon insieme a Yoko Ono. In basso Linda McCartney



John Lennon insieme a Yoko Ono. In basso Linda McCartney

*Lennon Christmas present* che raccoglie in un unico set la totalità conosciuta delle rarità lennoniane, tra cui versioni alternative di pezzi leggendari come *Imagine*, *Mind games* e *Woman*. Dal canto suo, George Cumby, che si occupa della organizzazione degli eventi dedicati ai Beatles in Gran Bretagna, afferma che il nuovo album è destinato a diventare un succes-

so mondiale, bissando quello di *Lennon legend*.

Difficile dire se il nuovo materiale contenga qualche novella *Imagine*: è probabile che così non sia, ma basterà qualche brano come *Free as a bird* e *Real love* e la leggenda del rocker santo rischia di splendere di una luce ancor più accendente.

Roberto Brunelli

«Segreti e bugie» di Mike Leigh inaugura la nuova collana de l'U. Un cofanetto con il video e un libro

## Storie di donne in cassetta. E in versi

Pensieri e parole. Epesie, e immagini. Ma soprattutto, storie di donne, di quella che un tempo si definiva l'altra metà del cielo e che al riparo del cielo ha finito per raccontarci la vita dell'altra metà di questo mondo. Storie di donne per capire il senso delle cose, dei sentimenti, dei dolori e delle gioie. E ancora storie di un cinema da collezione, da vedere e rivedere seguendo il ritmo di un incontro sempre nuovo. È un po' in questo territorio e in altro ancora che si muove la nuova collana di film di *l'U multimedia*, che da oggi troverete nelle edicole ad un prezzo inedito (14.900 lire), in una «versione» inedita (al film è allegato un libro di poesie), in un contenitore inedito (un cofanetto nel quale sono raccolti la videocassetta ed il volume di poesie) e con la certezza che quello che

state per acquistare è un titolo assolutamente inedito. Mai trasmesso sul piccolo schermo, se non in visione cripta su «Teletipi».

Cinema in prima visione da conservare e da collezionare: è la filosofia che guiderà le nuove proposte home video de *l'U multimedia*. Ma anche cinema, in questo primo ciclo di quattro titoli, capace di osservare con un sguardo insolito un universo, quello femminile, cui il cinema - come la letteratura - deve molto. Anche se non sempre il risultato finale sullo schermo ha saputo rendere giustizia alla sua complessità. Una complessità che invece trova forma nel tormentato sgrammatico della protagonista di *Ritratto di signora* di Jane Campion, sospesa tra il desiderio di non perdere la propria libertà e



Un'immagine di «Segreti e bugie» di Mike Leigh primo titolo della nuova collana di videocassette de l'U in edicola

l'infelicità procurata da un matrimonio sbagliato; o nella contrapposizione di caratteri delle sorelle Dashwood di *Ragione e sentimento* di Ang Lee, dove l'impegnata Marianne e l'assennata Elinor si confrontano con il dolore e la gioia di un sentimento e di un sogno; o

ancora nella sensualità dalla comunicazione dei movimenti e della danza che Sally Potter ha affrontato in *Lezioni di tango* (che viene proposto in collaborazione con «Teletipi».

Si parte con il volto prima sorridente e poi sofferente di due don-

ne che affrontano il presente ed il passato della loro vita, nel tentativo di dare finalmente un senso compiuto al loro essere. Si chiamano Hortense, giovane oculista di colore cresciuta in una famiglia di adozione e Cynthia, signora bianca della periferia alle prese con un'esistenza di stenti e tormenti: sono madre e figlia, che il destino e la voglia di scoprire la verità ricongiunge dopo più di vent'anni, e sono le protagoniste di *Segreti e bugie* di Mike Leigh, Palma d'oro al Festival di Cannes del 1996 che troverete in questi giorni in edicola abbinato ad un libro di poesie delle sorelle Bronte (Emily, Charlotte e la poco conosciuta Anna). Liberatorio, struggente, intimista, è stato scritto del film di Leigh. Che ha un incipit folgorante, una

sessione di foto, nel quale il regista induce al sorriso per la commedia umana che prende corpo davanti alla macchina fotografica. È un attimo attraverso cui Leigh ci conduce per mano, dolcemente, senza fare rumore, nel mondo disperato ma al tempo stesso proiettato verso il desiderio di serenità di due donne che sono lo specchio e la commovente metafora della condizione umana.

Bruno Vecchi

**l'Unità**

Italia		Estero	
7 numeri	L. 4.800.000	7 numeri	L. 8.200.000
6 numeri	L. 4.300.000	6 numeri	L. 7.000.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30)		Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	Feriale	L. 4.200.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	Festivo	L. 6.350.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000		Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Feriali-Legali-Concess. - Ante-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economici L. 6.200			

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/5584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinese, 56 bis - Tel. 02/70003192 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169710/0192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169710/0192 Bologna - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pisani, 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**Teatro Smeraldo**

PIAZZA XXV APRILE, 10 - MILANO • TEL. 02/29.00.67.67

**Dal 13 Ottobre 1998**

PLANET MUSICAL presenta

**Olivia CINQUEMANI • Egidio LA GIOIA**

e

**Michele CARFORA**

in

**TOMMY**

*The Who's Musical*

di Pete TOWNSHEND

Regia di **Massimo Romeo PIPARO**

COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura e Spettacolo

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LE ARTI AIA

**Reboretti und PASSERELLA**

un progetto di Bruno Maccallini Enrico Porcaro Michela Giovannelli

Testi di Valentin, Tucholsky, Campanile, Grünbaum, Petrolini, Polgar  
Musiche di De Angelis, Spoliansky, Holländer, Mackeben, Morales, Capaldo, Gioffi, Mario, Bonavolontà  
a cura di Bruno Maccallini e Jörn Schnell

**GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA 118 DAL 4 AL 13 SETTEMBRE ORE 21.00**

CON Pietro de Silva, Paola Fulcinitti, Dodo Gagliardi, Christin Marquitan, Fatima Scialdone, Vanessa Crane, Carlo del Giudice, Bruno Maccallini

Orchestra diretta da Pino Cangioli:  
sax e clarinetto Simone Salza, tromba e flicorno Sergio Vitale, violoncello Giovanna Famulari, contrabbasso Marco Massimi, batteria Giancarlo Guidoni, pianoforte e fagotto Pino Cangioli

E CON LA PARTECIPAZIONE DI

4 settembre venerdì <b>Lina Sastri</b>	9 settembre mercoledì <b>Violetta Chiarini</b>
5 settembre sabato <b>Claudia Poggiani</b>	10 settembre giovedì <b>Dora Romano e Marco Leandris</b>
6 settembre domenica <b>Lucia Poli</b>	11 settembre venerdì <b>Pier Francesco Poggi</b>
7 settembre lunedì <b>Maddalena Crippa</b>	12 settembre sabato <b>Maria Rosaria Omaggio</b>
8 settembre martedì <b>Gino Santercole</b>	13 settembre domenica <b>Olcese &amp; Margiotta</b>

Direzione artistica Bruno Maccallini  
Organizzazione Enrico Porcaro e Michela Giovannelli  
Ufficio Stampa Giovanna Mazzarella

Ingresso L. 20.000  
InfoLine: 06 5342876

DURANTE LO SPETTACOLO È PREVISTO IL SERVIZIO AI TAVOLI  
IN CASO DI PIOGGIA LO SPETTACOLO AVRÀ LUOGO AL CHIUSO

Eboli

### Tre giorni di rock a «Feedback»

Tre giorni di musica in riva al mare: da oggi a domenica va in scena a S. Cecilia di Eboli (Salerno) «Feedback '98», rassegna di musica indipendente nata per lanciare nuove band. Nel corso delle tre serate esibiranno i 12 gruppi votati da una giuria che comprende tra gli altri Peppe Lanzetta e Iala Forte. Le band sono: Baby Jane, Balcanair, Controtempo, Gandalf, Jab Mc, Dj Rusco, Il Pozzo di S. Patrizio, Impact Wave, Peppa Marriti Band, Soluzione Skorie, Teatro misero & Suoni Mudi, Travelin Band. Ospiti questa sera l'99 Posse, domani i 24 Grana, e domenica Bala-perdica e Frankie Hing. Non ci sarà la porno-star Selena, prevista in un primo momento; gli organizzatori hanno voluto evitare una «guerra di religione» col parroco, Don Daniele Peron, che già aveva condannato «Feedback» per la distribuzione di profilattici contro l'Aids.

Teatro

### Krypton, rubate le attrezzature

Nella notte tra il 28 e 29 agosto, a Castrolibero (Cs), alla compagnia teatrale Krypton, tra le più note nel teatro di ricerca, è stato rubato il furgone contenente le attrezzature tecniche, sceniche e i costumi. Il furto rischia di compromettere l'attività futura della compagnia, che nei prossimi giorni doveva debuttare al festival Intercity con «U juocu sta finisciennu».

### «Cortinametraggio»

### Premiati Pozzi e Mac Kenzie

Si è conclusa ieri la seconda edizione del premio «Cortinametraggio», rassegna internazionale di cortometraggi. La giuria ha designato come miglior corto italiano «Cra Cra» di Marco Pozzi, e come miglior corto straniero «California Sunshine» di David MacKenzie.

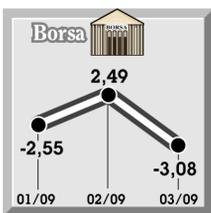
### Rock & sindacato

### Oasis & gli altri con i portuali

Oasis, Ocean Colour Scene, Cast, Primal Scream e altre band inglesi hanno inciso un album, «Rock the Docks», per aiutare la lotta dei 329 portuali, i «dockers», di Liverpool, licenziati dalla Mersey Docks and Harbour.

### Tokyo, Hitachi in crisi, 4000 licenziamenti

Il colosso dell'elettronica giapponese Hitachi si attende un bilancio in rosso per l'equivalente di quasi duemila miliardi di lire. Il piano di ristrutturazione prevede 4.000 licenziamenti. Lo ha annunciato il presidente della società, Tsutomu Kanai.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIIB	1.217 -3,26
MIIBTEL	20.412 -3,08
MIIB 30	30.420 -3,10
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
DISTRIB	+1,24
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	-5,30
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
WCTBKMIB30P24M29	+20,94

TITOLO PEGGIORE		COMPART W I	
		-14,62	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI	4,79		
6 MESI	4,55		
1 ANNO	4,19		
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.703,57	-29,62	
MARCO	987,69	+0,12	
YEN	12,591	+0,07	

STERLINA	2.867,45	-20,39	
FRANCO FR.	294,56	+0,01	
FRANCO SV.	1.203,51	+5,31	
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI	+1,79		
AZIONARI ESTERI	+1,07		
BILANCIATI ITALIANI	+0,95		
BILANCIATI ESTERI	+0,60		
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,10		
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24		



### Latina, Itinvest «rilancia» la ex Eutron's Spa

Il Cda di Itinvest ha deliberato un'operazione che consentirà di reimpiantare il 50% dei lavoratori della Eutron's Spa di Latina, in liquidazione. Con una joint-venture con il gruppo Pmm è nata la nuova società Copel, che potrà contare sulle commesse già acquisite dal gruppo.

### Fatturato Siemens in crescita del 10%

MILANO. Cresce di oltre 10 punti percentuali il fatturato aggregato dei primi nove mesi dell'esercizio '97-'98 del Gruppo Siemens in Italia, passando da 2.916 a 3.210 miliardi, mentre l'ordinato cresce del 10,7% (da 3.076,5 a 3.407,5 miliardi). Buoni anche i risultati della Siemens Spa, società di riferimento del Gruppo Siemens in Italia, che ha registrato nei primi tre mesi dell'esercizio in corso un fatturato pari a 1.279 miliardi di lire con un aumento dell'8% sul risultato dell'analogo periodo dell'esercizio '96/'97. La Siemens Spa, intanto, sta riorganizzando in Italia. È stata decisa infatti la fusione dei settori «automazione» e «prodotti elettronici per industria e installazione», da cui è nata una nuova struttura da circa 900 miliardi di lire denominata «Automation & Drives» (A&D). Ad annunciarlo è ieri l'amministratore delegato e direttore generale di Siemens Spa Renzo Tani, che ha anche confermato l'interesse della Siemens a sinergizzare alcune sue attività con quelle di Eltag Bailey. Tani ha pure detto che non ci sono in programma variazioni nell'assetto azionario di Italtel, controllata al 50 per cento da Telecom e Siemens.

«Troviamo una soluzione di compromesso. D'accordo sulla fase transitoria, ma anche certezze sul trasferimento»

## Burlando scrive a Kinnock Disgelo per Malpensa 2000

ROMA. «Caro Neil»: i toni sono distesi e cordiali sin dall'instestazione della lettera. Il ministro dei Trasporti italiano, Claudio Burlando, ha preso ieri carta e penna per proporre al commissario europeo Neil Kinnock una «soluzione di compromesso» che metta fine al braccio di ferro tra Italia ed Ue sull'apertura di Malpensa 2000. Il nostro ministro va subito al cuore del problema. E cioè non tanto lo stato dei collegamenti stradali e ferroviari al 25 ottobre, data di apertura del nuovo scalo, quanto alle accuse di favorire Alitalia che potrà continuare a servire Fiumicino direttamente da Linate. È un rilievo che non trova fondamento, scrive sostanzialmente Burlando. A conferma della sua tesi, ricorda infatti come il prossimo operativo Alitalia non preveda alcun collegamento tra Fiumicino e destinazioni intercontinentali che non originino anche da Malpensa. Unica eccezione la tratta Toronto/Montreal. È evidente la scarsa appetibilità di mercato di un volo intercontinentale da Linate via Roma quando la stessa compagnia offre un servizio diretto da Malpensa.

Confermate le sue ragioni, Burlando ritiene comunque di fare un'apertura nei confronti delle obiezioni comunitarie accettando il principio della «gradualità» dello spostamento proposto a suo tempo da Bruxelles. La «fase transitoria», avverte però il ministro, non deve essere un'occasione per rinunciare ad avviare Malpensa come «hub sufficientemente dimensionato». Ciò significa che sin dal 25 ottobre dovrà trasferirsi nel nuovo scalo «una elevata percentuale di traffico operato a Linate nel 1997».

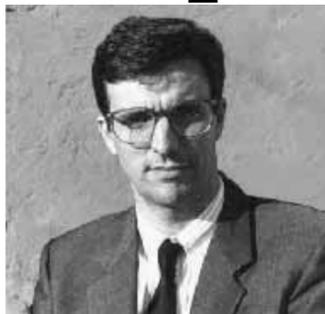
L'altra condizione sottolineata dall'Italia è che la fase transitoria si concluda «automaticamente» con l'avvio del nuovo collegamento fer-

roviario, previsto in primavera. Quanto a chi rimarrà a Linate nel periodo intermedio, Burlando ritiene possibile un solo criterio «non discriminatorio»: ogni compagnia verrebbe autorizzata a mantenere a Linate una quota proporzionale dei vecchi voli. Meridiana ha già chiesto che «nel periodo transitorio possano essere quantomeno mantenuti a Linate gli attuali servizi aerei da e per la Sardegna».

La lettera di Burlando, preannunciata a Kinnock già l'altro ieri in una conversazione telefonica, è arrivata a Bruxelles ieri pomeriggio. Il commissario europeo si apprestava però a partire per Londra e rientrerà nella capitale belga soltanto martedì, giusto alla vigilia della riunione della Commissione che potrebbe bocciare Malpensa. Burlando era disponibile a volare subito a Bruxelles, ma l'incontro con Kinnock appare impossibile in tempi brevi. Di qui la richiesta italiana di «rinviare di qualche giorno la decisione della Commissione, per verificare la possibilità di raggiungere un accordo».

Risposte ufficiali non ce ne sono, ma la disponibilità di Kinnock alla trattativa, informano fonti europee, potrebbe giungere a strettissimo giro di posta. Un indizio del nuovo clima lo si potrà avere già oggi in occasione della riunione dei capi di gabinetto della Commissione che, in presenza dei nuovi elementi, potrebbero suggerire il rinvio della decisione su Malpensa di una settimana, dal 9 al 16 settembre. Non sarà tuttavia una trattativa facile. «Cerchiamo un compromesso ragionevole», spiegano a Bruxelles. Ma sinora «ragioni» italiane e «ragioni» europee hanno viaggiato su rotte separate.

Gildo Campesato



Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando e Neil Kinnock



Germania, salta «lo scambio di azioni» fra i due colossi delle auto

### La Bmw respinge l'offerta Volkswagen «Stiamo qui da 40 anni, non molliamo»

BONN. La famiglia Quandt, maggiore azionista della Bmw con un pacchetto di circa il 48%, ha smentito ufficialmente e categoricamente ieri a Bad Homburg di essere interessata a cedere una quota azionaria all'altra casa automobilistica tedesca Volkswagen. «Ogni illazione su una modifica della posizione di membri della famiglia Quandt, identica ormai da quasi 40 anni, circa il loro impegno presso la Bmw - si legge fra l'altro in un comunicato - è falsa». Nella nota, gli eredi di Herbert Quandt hanno anche indirettamente accusato il numero uno della Volkswagen, Ferdinand Piech, di aver alimentato voci e illazioni che li hanno costretti alla

smentita. In effetti Piech aveva dapprima, in agosto, prospettato la possibilità di uno scambio azionario tra le due case automobilistiche e poi, tre giorni fa, aveva evocato la possibilità dell'acquisizione di un 25% scario della Bmw da parte della Volkswagen. La scalata, aveva detto il presidente della Volkswagen in dichiarazioni riportate dalla stampa ma non confermate, sarebbe dovuta avvenire facendo leva su una parte degli eredi Quandt che, secondo il presidente della Volkswagen Piech, sarebbero stati interessati ad una vendita.

L'ipotesi di una partecipazione incrociata, avanzata da Piech dopo l'accordo con la Bmw per la «spartizio-

ne» dei marchi Rolls-Royce e Bentley, era stata già respinta dai vertici della Bmw, in particolare dal presidente del consiglio direttivo Bernd Pischetsrieder e dal capo del consiglio di sorveglianza, Eberhard von Kuenheim. Anche la smentita di ieri, è stata concordata con i vertici del gruppo di Monaco di Baviera. La famiglia Quandt è composta dalla vedova del grande azionista scomparso nel 1982, Johanna (17,9%), dal figlio Stefan (17%) e dalla figlia Susanne Klatten (13,2%). Un altro 10% è detenuto dalla società «Gfa» e poi, con un 10% ciascuno, da tre assicurazioni, dal gruppo elettrotecnico Siemens e ancora da Stefan Quandt.

ROMA. La fusione per incorporazione dell'Imi nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha il «placet» di Banca d'Italia e Autorità Antitrust. Finisce invece sotto indagine della Banca d'Italia l'aggregazione Credit e Unicredit, per analizzare gli effetti sulla concorrenza, perché «l'operazione è suscettibile di alterare in modo significativo la situazione concorrenziale nel mercato dei depositi in cinque province (Belluno, Trieste, Verona, Torino e Treviso) dove gli effetti notevoli forze competitive di Unicredit verrebbe rafforzata dalle significative quote di mercato detenute dal Credit». Le delibere sono pubblicate sul bollettino settimanale dell'autorità Antitrust.

Per quanto riguarda la questione San Paolo-Imi, non verrà avviata alcuna istruttoria in quanto l'operazione in esame non determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante su nessuno dei mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». La fusione tra i due gruppi (42 società il San Paolo, 34 l'Imi), secondo l'Antitrust e la Banca d'Italia, non determinerebbe quindi situazioni di pregiudizio sul mercato, anche se in alcuni settori la presenza delle due banche è particolarmente significativa. È il caso del mercato dei servizi di consulenza e guida al collocamento delle azioni e del mercato funzionale alle offerte pubbliche di vendita e scambio delle società quotate. Il parere della Banca d'Italia sottolinea però che questi due mercati hanno un andamento ciclico. Pertanto, la posizione di San Paolo-Imi non può essere considerata, nel primo caso, come dominante perché manca il requisito della «durezza», e nel secondo perché non modifica la concorrenza.

## CHI HA ASPETTATO È GRATIFICATO.

Saper attendere è una virtù davvero gratificante.

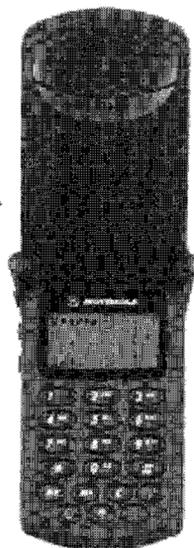
Lo **StarTAC 130** GSM di Motorola lo trovate da Euroelettrica a 1.290.000 lire con batteria al litio di lunga durata, custodia originale, vivavoce auricolare (novità assoluta), garanzia originale, servizio e assistenza post-vendita che da sempre ci caratterizzano.

Euroelettrica, l'elettronica ha un nome solo.

La sempre il punto di riferimento per l'elettronica  
a **Bologna** in via Matteotti, 3/a  
tel. 051.251.226 r.a.  
e in via Ranzani, 13/2  
tel. 051.243.122 r.a.  
a **Casalecchio di Reno**  
in Galleria Bonzani  
tel. 051.613.04.72 r.a.  
a **Imola** EuroCenter  
in via Pisacane, 71  
tel. 0542.22.237 r.a.  
Internet: [www.euroelettrica.it](http://www.euroelettrica.it)  
EUROMARKET, gli elettrodomestici di casa tua  
a **Bologna** in via Murri, 115  
tel. 051.623.67.60.



Motorola Day



In anteprima  
anche alla  
**Fest@nazionale  
dell'Unità,**  
Bologna, Parco Nord,  
pad. Fiera In Festa - Area est. Nord  
fino al 21 settembre.

£. 1.290.000

**EUR ELETTRICA**

**EUROELETTRICA, Numero Uno nell'elettronica a Bologna, Casalecchio & Imola.**

FINEMIRO  
IL CREDITO SU MISURA

TIM  
La vita migliora.

CENTRO TIM  
Telecom Italia Mobile

L'ELETTRONICA HA UN NOME SOLO.

Venerdì 4 settembre 1998

8 l'Unità

## GIUSTIZIA E RIFORME



DALL'INVIATO

TELESE. «Veltroni non ha proposto un dibattito sulla giustizia ma di impegnare il Parlamento in una sessione riformatrice nella quale ciascuna forza mette avanti le sue proposte. Lo scandisce Massimo D'Alema - sono d'accordo con lui». Il problema giustizia, croce e delizia del dibattito politico, s'è imposto ieri sera alla festa dell'Udr. D'Alema, Fini, Martinazzoli e Mastella hanno discusso a tutto campo di riforme costituzionali, bipolarismo, sistemi elettorali, alleanze politiche. Ma il tema ricorrente è stato quello della giustizia. Una scelta obbligata dopo che D'Alema, ricostruendo il cammino e le ambizioni della Bicamerale, ha ricordato che il fallimento è nato «dall'irrompere tra i temi della riforma del problema della giustizia». Ed è da qui, sembra suggerire il leader ds, che bisogna ripartire per riaffermare il bandolo del dialogo e delle riforme. «Veltroni - argomenta D'Alema in polemica con Fini - chiede che dopo l'approvazione delle norme anticorruzione il parlamento dedichi una sessione all'esame e all'approvazione delle proposte di riforma. Ci sono altre proposte. Credo che dobbiamo cercare di dare a questo confronto il carattere concreto di una discussione per le riforme

**Il leader Ds  
«Nell'Ulivo  
diverse  
posizioni. Se  
l'opposizione  
vuole la  
commissione  
eviti la  
propaganda»**

che rendano la giustizia più efficace tutelando la legalità e insieme migliorando le garanzie per il cittadino». E a Fini che lo ha rimproverato di non essere riuscito a dare seguito alle proprie proposte, sia di riforma costituzionale che sulla giustizia, ha ribattuto che si è sprecata «per responsabilità primaria dell'on. Berlusconi una grande opportunità. Non voglio personalizzare la polemica ma questo è un problema. Non è vero, lo sanno tutti gli italiani, che la rottura in Bicamerale si è consumata sui problemi dei poteri del presidente. La verità è un'altra: è stato l'irrompere della questione giudiziaria. Ci sono modi diversi per discutere della giustizia - ha continuato il capo diessino - e io sono pronto a farlo perché servono le riforme. Ma una cosa è discutere della giustizia per fare le riforme, altra cosa è discutere delle vicende personali giudiziarie. Abbiamo avuto perfino la spettacolare contemporaneità tra la requisitoria del pm contro Berlusconi e la rottura nell'aula del parlamento. Si è avuta la sensazione palpabile che una classe dirigente era paralizzato dai problemi rispettabilissimi di un leader politico che spezzavano il corso di un iter parlamentare. Se il centro destra rimane prigioniero di un fattore «B», che ha contribuito a costruire questa nova stagione ma ora rischia



Clemente Mastella e Massimo D'Alema alla Festa nazionale dell'Udr a Telesse

Fusco/Ansa

di limitarla potentemente c'è il pericolo di un nuovo fallimento».

Fini ha insistito: a proposito della commissione su tangenti e politici siete divisi nella maggioranza e parlate linguaggi diversi, com'è possibile quindi affrontare con voi i problemi della giustizia? Ma la commissione su tangenti e politici, ha avvertito D'Alema, non c'entra nulla con i problemi della giustizia. «Dovrebbe ricostruire una verità storica politica. Se si vuole questo io non sono contrario. Se esiste la maturità politica per dire: «cari

signori la giustizia faccia il suo compito accertando le responsabilità personali mentre noi affrontiamo l'intero affari-politica che ha investito il nostro paese e per evitare che si possa ripetere" va benissimo. Quello che temo è che siccome questa proposta è venuta avanti in un clima di ritorsione e scontro in realtà si voglia altro: una sorta di resa dei conti, l'inesistenza di un meccanismo di giustizia politica». Quindi D'Alema ha riconosciuto: «Non c'è il minimo dubbio che nella maggioranza ci sono diver-

se proposte: chi la esclude, chi è favorevole e c'è chi, come il sottoscritto, è favorevole a certe condizioni. Se l'opposizione vuole questa commissione deve aiutare chi nella maggioranza è disponibile a farla. Ma sicuramente il modo peggiore è proporla con una campagna di insulti contro i magistrati o dicendo: vogliamo la commissione per dimostrare che anche voi eravate in mezzo». Ha concluso: «Mi trovo spesso a cercare di portare avanti un discorso ragionevole di coesione e convergenza tra parti poli-

tiche che anziché fare le cose preferiscono la polemica e la propaganda». Martinazzoli ha riproposto i temi della Costituente sostenendo che è impossibile fare le riforme senza coinvolgere la società civile. «Se si torna a parlare di costituente, noi siamo d'accordo - ha detto Fini - anche perché convinti che sarà impossibile per questa legislatura fare qualsiasi passo in avanti». Per D'Alema «enfaticamente» lo strumento rispetto alla volontà politica di costruire un sistema condiviso di regole e valori è pericoloso. C'è stata nel paese, ha argomentato, una trasformazione che ha preso «l'aspetto di una rivoluzione». È stato un processo non guidato e tumultuoso verso il bipolarismo sia pure imperfetto e una democrazia più diretta. Il limite di questo rivolgimento è stata l'incapacità di ridurre la frammentarietà che spinge più verso alleanze elettorali che di governo. Ma il limite più grave è non essere riusciti a siglare un nuovo patto costituzionale sulla base di «valori e regole comuni»: guai a dover registrare un nuovo fallimento su questo terreno. Infine, a sorpresa, l'apertura all'Udr, accusato da Fini di «ambiguità». D'Alema è invece interessato al suo destino perché l'Udr segnala l'imperfezione del bipolarismo. «Il suo approccio non sarà il grande centro perché il grande Centro non ci sarà». Il Centro conterà in quanto sceglie l'asse politico più forte è certamente quello del centro sinistra che si deve allargare ed espandere.

Aldo Varano

## PRIMO PIANO

Il presidente della Repubblica, da Lipari, torna a sollecitare l'intesa tra i poli, ma senza colpi di spugna

## Scalfaro: riforme indispensabili

«Occorre un dialogo unitario, ma il Paese deve camminare nella legalità»

ROMA. Niente mercanteggiamenti nel tempio delle riforme e della politica. Il tema della «legalità» non è disponibile. Perché in un «paese serio» chin non compie il proprio dovere, chi sbaglia, «deve pagare». È il succo di un intervento con cui Scalfaro ha voluto riaprire ieri - alla sua prima uscita dopo le vacanze - dalle isole Eolie le danze delle sue esternazioni e dei suoi «consigli», con un non troppo velato riferimento alla pretesa del Polo di anteporre un aggiustamento dei guai giudiziari di Berlusconi al destino delle riforme.

Pretese da respingere. Riforme che - messaggio numero due - «sono in-di-spen-sa-bi-li», ha sillabato il presidente a Lipari in piazza. Le riforme: «Le abbiamo promesse - ha ammonito, rivolto al mondo politico - e quindi dobbiamo trovare una soluzione». La sferzata vuol essere «amichevole», ha precisato, ma le

parole del capo dello Stato sono state ieri particolarmente dure: «In democrazia se non si decide si fanno solo gargarismi».

Discorso a tratti sopra le righe, forse perché - ha ricordato lo stesso Scalfaro, «siamo in una fase di turbativa, di sofferenza politica». Una battuta allusiva ai travagli della maggioranza e ai dissidi all'interno di Rifondazione, e condita da un altro severo rimprovero: guai a scordarsi che far politica deve significare innanzitutto «servire i diritti del proprio popolo». È necessario rimborsarsi le maniche, mettere all'angolo le visioni particolaristiche e tornare a un «dialogo unitario». Ciascuno «sia capace di un po' di sacrificio e rinunci al bene singolo perché, se questo prevale, si chiama egoismo».

Ma il tema che più angustia il presidente, una volta affermata la necessità del dialogo, è il pericolo che

un'intesa venga ricercata per le vie traverse, ma in realtà prive di sbocco, di un patteggiamento di basso profilo sulla questione della legalità. L'invito è ad abbandonare, se c'è, questa illusione.

Il presidente vuol tornare a piantare solennemente un paletto che gli sta molto a cuore: «Dobbiamo cominciare a camminare sulla strada della legalità e della giuridicità, riconoscendo che ciò che è antiquariato è patologia». Anzi: «Non si può chiamare salute la malattia, questo non è pensabile». E le interpretazioni più correnti di queste frasi sono due: che Scalfaro abbia voluto richiamare la sua nota opposizione a qualunque prospettiva di colpo di spugna su Tangentopoli. E che abbia voluto con le sue parole fornire un indiretto appoggio alla proposta, formulata dal vicepremier Walter Veltroni, di far iniziare una nuo-

va sessione parlamentare sulla giustizia con il varo di nuove norme contro la corruzione.

«Il paese ha bisogno di camminare nella legalità»: come la pensi sulla Commissione per Tangentopoli Scalfaro l'ha ripetuto in privato e in pubblico, l'ultima volta parlando al nuovo Csm a fine luglio. La politica - è la sua posizione - non deve «fare sentenze sulle sentenze dei giudici». E poi, ha chiesto polemicamente ai suoi interlocutori che lo vanno a trovare in Palazzina: «Mi dite come fareste a non suscitare a ogni pie' sospinto una continua frizione con Procure e Tribunali sulle indagini in corso e sulle sentenze non ancora passate in giudicato... Ancora: «Mi dite dove lo trovate un presidente di questa commissione che possa risultare gradito a tutt'è due i Poli, e insieme essere al disopra di ogni sospetto di volontà di aggressione nei

confronti dei magistrati?».

Non è per questa strada che si può riaprire uno spiraglio per le riforme. Una porta politica - istituzionale, quella delle riforme, da tenere, tuttavia, assolutamente aperta, perché quelle misure da tanto tempo e così solennemente e ripetutamente «promesse», sono necessarie, «indispensabili», dice Scalfaro.

Ma dal Quirinale chi potrà per il meglio garantire un esito positivo dell'eventuale replay del tentativo della Bicamerale? E qui si scivola sul piano delle dicerie. C'è chi dipinge, infatti, Scalfaro come intenzionato a farsi rinnovare il mandato. E proprio ieri Mario Segni ha fatto sapere che i «referendari», se la consultazione popolare sulle leggi elettorali si concludesse con la vittoria del «sì» sarebbero favorevoli a una proroga a termine di Scalfaro, analogamente a quanto sostenuto qualche setti-

mana fa dal popolare Sergio Mattarella. Ma Scalfaro, a chi in passato aveva sondato una sua qualche disponibilità, aveva risposto di «non gradire» quest'offerta.

È ancora presto per capire se qualcosa sia cambiato su questo argomento negli orientamenti e nei programmi del presidente. Che non ha rinunciato nemmeno ieri a sferrare qualche scudisciata alle inerzie delle burocrazie e di certi, imprecisati, «uffici dove si decide». A proposito di sviluppo e di lavoro, «non rinuncerò - ha annunciato - a tornare a bussare». Perché lì, proprio in quegli uffici romani «magari ci sono le procedure e le norme, ma non si attuano». E in un paese serio, irresponsabili dei ritardi e delle inadempienze devono «pagare». Parola di presidente.

Vincenzo Vasilè

## INTERVISTA

Il superprocuratore antimafia interviene sul tema della giustizia e sulle norme in discussione

## Vigna: molto utile la proposta Veltroni

ROMA. «Trovo molto utile la proposta del vicepresidente Veltroni di un testo normativo che ci metta al riparo dalla corruzione». Uomo di parole nette e chiare, il Superprocuratore Antimafia, Piero Luigi Vigna, non usa giri di frasi per manifestare il suo apprezzamento per l'idea, lanciata dal vicepremier, di iniziare con il varo di un «pacchetto anticorruzione» una sessione parlamentare straordinaria che a gennaio sgomberi il campo da tanti equivoci in materia di giustizia e di riforme. Un appoggio che - precisa Vigna - viene dall'esperienza vissuta nella Direzione nazionale antimafia.

**Perché le norme anticorruzione potrebbero aiutare il lavoro dell'Antimafia?**

«Anzitutto perché la corruzione è diventata negli ultimi tempi una delle modalità di azione predilette dalle organizzazioni criminali e dalla mafia. Per fare affari mafiosi, non si ricorre più solo e tanto alle intimidazioni, quanto alla corruzione. È un processo di evoluzione che si registra in tan-

ti paesi. Ho qui sul mio tavolo una relazione che mi fu spedita alcuni mesi fa dal Procuratore generale russo e che fa centro su un'affermazione precisa e significativa: vi si dice che se non ci fosse corruzione non ci sarebbe criminalità organizzata. Ma ci sono anche altri motivi per appoggiare la proposta di Veltroni...».

**Quali?**

«Questa nuova disciplina dovrebbe riguardare necessariamente una maggiore chiarezza nella gestione e nell'amministrazione delle società, in particolare le società per azioni, e questo aspetto è tanto più interessante per il mio ufficio perché noi ci scontriamo quotidianamente con il problema di chi sia il reale detentore del potere nelle spa, chi c'è dietro, di chi sia il vero governo delle strutture societarie. Una nuova disciplina anticorruzione è importante, poi, anche per evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei lavori pubblici: stiamo appena completando per esempio attraverso lo Scico (il servizio centrale della

Guardia di Finanza) una ricostruzione di ciò che si è verificato dopo il terremoto nell'Umbria e nelle Marche. Ma altri aspetti delle norme anticor-



**«La corruzione è diventata un'arma nelle mani della mafia. I soldi per la giustizia non sono una spesa, ma un investimento»**

ruzione ci interessano...».

**Quali?**

«Dovrebbero essere previste una serie di misure, come l'ineleggibilità o il divieto di rimanere in servizio per chi ha commesso reati di corruzione,

gli obblighi di dichiarazione del patrimonio da parte di chi ricopre incarichi pubblici. È necessaria poi una disciplina che regoli le lobby, una revisione della contrattazione pubblica ispirata ai principi della trasparenza. E i controlli non dovranno essere solo di legittimità ma sostanziali». Lei è d'accordo, quindi, con il procuratore Gerardo D'Ambrosio che ha sostenuto che è bene abrogare tutte le norme attuali e ripartire da zero?

«Tabula rasa? Mah, io direi che di per sé le norme nuove sempre sono destinate ad abrogare quelle precedenti; ciò è quel che si verifica di fatto. E preferisco sottolineare l'importanza di nuove leggi anticorruzione per la battaglia contro la mafia». In verità la proposta di Veltroni

contiene un altro aspetto, quando il vice premier sottolinea che prima occorre varare le norme anti corruzione e poi passare a ripercorrere le responsabilità passate...

«Lo so bene. E il binomio, così com'è scandito temporalmente da Veltroni, mi sembra esatto. Non si può pensare al passato se prima non ci si trova d'accordo su indicazioni che riguardano il presente e il futuro, questo mi sembra essenziale». Quindi lei è d'accordo anche sull'impulso della proposta di Veltroni?

«Direi di sì. Mi sembra che sia estremamente logico e quindi incontrovertibile».

**Sulla questione della giustizia, lei da dove ripartirebbe dopo il fallimento della Bicamerale?**

«Io non direi tanto che bisogna «ripartire». Direi piuttosto che bisogna continuare, portare a termine quello che già si è iniziato».

**Cioè?**

«Parlo di quei disegni di legge presentati dal ministro della giustizia,

alcuni dei quali sono andati in porto, altri no. Il problema più importante è quello della giustizia lenta che poi si tramuta in una minore richiesta di giustizia da parte della gente, e quindi nella tentazione diffusa di trovare vie alternative che non sono vie legali. Quindi se la giustizia non fa, non va, allora va l'illegalità. Senza voler impartire lezioni a nessuno, bisogna aver chiaro che ciò che si eroga al bilancio della giustizia non è una spesa, ma un investimento. È un qualcosa che produce».

**Dai suoi toni non mi sembra che lei sia particolarmente pessimista, su una questione come quella della giustizia per la quale si sono usati toni e parole catastrofisti...**

«Io non uso mai toni apocalittici. A me piace misurarmi con razionalità su temi concreti. Perché penso che siamo tutti uomini e sulle cose ragionevoli ci si deve trovare d'accordo. La mia posizione è questa, molto semplice...».

V. Va.

Giordano  
Altre persone coinvolte nell'inchiesta

Mentre viene dato per certo il coinvolgimento di altre persone nell'inchiesta di Lagonegro sull'usura anche in relazione alle dichiarazioni dell'ex presidente delle case di cura riunite di Bari, Francesco Cavallari - che ieri è stato nuovamente interrogato - e che avrebbe dato agli inquirenti informazioni su presunti rapporti tra persone vicine ad ambienti vaticani e della curia di Napoli, si aspetta la decisione dei giudici del Tribunale del riesame di Potenza che - forse lunedì - emetteranno la decisione sull'istanza di scarcerazione per Lucio Giordano, il fratello del cardinale di Napoli. Una decisione che assume un particolare rilievo anche per il prelato in quanto le posizioni dei due fratelli Giordano saranno strettamente connesse, tant'è vero che i due dispongono degli stessi difensori e degli stessi periti.

Un ulteriore particolare lo conferma: il consulente Ermanno Bocchini, chiamato anche per dare un'occhiata ai conti della curia, ha portato una perizia ai giudici potentini sui conti del fratello del porporato ed ha dichiarato alla fine dell'udienza che i «tassi praticati» da Lucio Giordano erano «ufficialmente» uguali a quelli praticati dalle banche. L'altro giorno uno dei testimoni, ampiamente minacciato in questi giorni, ha fornito elementi tali da poter individuare conti correnti bancari riconducibili alla famiglia Giordano. Di questi conti per ora sono stati acquisiti i documenti contabili di sintesi. Da alcune indiscrezioni si è appreso che sono una ventina i conti correnti sui quali gli uomini della Guardia di Finanza dovranno lavorare.

Un accertamento che richiederà tempo, vista la complessità dei riscontri. I conti individuati ieri - è stato precisato inoltre - apparterebbero a parenti del cardinale o sarebbero cointestati (non vi sarebbero però conti direttamente cointestati con il cardinale Giordano). Non si è avuta per il momento conferma ufficiale del fatto che uno dei conti sia intestato direttamente all'arcivescovo di Napoli. Gli investigatori dovranno accertare se su questi conti siano transitati soldi collegabili al giro di usura, o, comunque, siano stati dei «cassoni compensativi» per operazioni illecite. Una indagine abbastanza complicata, considerando che molti dei conti della Curia napoletana, con un bilancio di molti miliardi, sono intestati proprio al cardinale Giordano. Dall'inchiesta sull'usura, finora, è emerso che fra conti personali, quelli della curia, pagamenti ai nipoti e prestiti ai congiunti, c'è un intreccio.

V.F.

# I PROGRAMMI DI OGGI

l'Unità2 **7** Venerdì 4 settembre 1998



## «Uccellacci e uccellini», l'innocenza del proletariato

**14.05 UCCELLACCIE UCCELLINI**  
Regia di Pier Paolo Pasolini, con Totò, Ninetto Davoli. Italia (1966). 88 minuti.

RAIUNO  
Ovvero, come Pasolini «doganò» il grande Totò, dimostrando che magnifico attore fosse. «Uccellacci e uccellini» è un bianco e nero indimenticabile: la storia di una strana coppia di proletari, padre e figlio, in viaggio verso un orizzonte sconosciuto, accompagnati da un corvo parlante che fa l'intellettuale marxista e logorroico. Una parabola agrodolce. Pasolini rifletteva a modo suo sulla crisi della sinistra italiana, celebrando l'«innocenza» del proletariato.

**24 ORE**  
**THE DIRECTORS** TELEPIÙ NERO. 11.30  
Il programma dedicato agli appassionati di cinema (visibile in chiaro), si occupa oggi di un team di grande popolarità, che ha firmato a tre regie e produzioni di successo e di notevoli incassi. Sono Jim Abrahams, David Zucker e Jerry Zucker che insieme hanno diretto «L'aereo più pazzo del mondo», «Per favore ammazzatemi mia moglie» e «Top secret!». Nel corso della puntata ci sveleranno il segreto della loro unione e del loro metodo di lavoro.

**REPORT RAITRE** 15.05  
In programma, un confronto fra Telecom Italia e le compagnie telefoniche francese e inglese. Nella seconda parte del programma si parlerà sul tema dell'autocertificazione mettendo a confronto Italia e Francia.

**MISS ITALIA 1998** RAIUNO. 20.50  
Continua il countdown alla finalissima di Miss Italia, in programma domenica. In questa seconda serata presentata da Fabrizio Frizzi, la giuria e gli spettatori da casa, con il televoto, sceglieranno le 60 ragazze che andranno in finale. Le prescelte racconteranno i loro pregi, difetti e sogni per il futuro.

**AUDITEL**

**VINCENTE:**  
La zingara ( Raiuno, ore 20.44)..... 5.183.000

**PIAZZATI:**  
Stargate (Canale 5, ore 20.54)..... 5.147.000  
Il sogno di ogni donna ( Raiuno, ore 20.57)..... 5.127.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.50)..... 5.070.000  
Doppio lustrò (Canale 5, ore 20.35)..... 3.913.000



## Cronenberg e le mutazioni da incubo della «mosca»

**23.00 LA MOSCA**  
Regia di David Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Usa (1986). 95 minuti.

CANALE 5  
Cupissimo remake di un classico della fantascienza anni 50 firmato Cronenberg, sconsigliato ai deboli di stomaco: non è tanto splatter, quanto realmente «disturbante». Goldblum è uno scienziato che durante un esperimento di «teletrasporto», per errore si ritrova coi suoi geni mescolati a quelli di una mosca. La sua mutazione in un mostruoso insetto, assetato di sangue, è lenta e dolorosa. E il finale non potrà che essere tragico.

**SCEGLI IL TUO FILM**  
**9.40 TUTTO ACCADDE UN VENERDÌ**  
Regia di Gary Nelson, con Barbara Harris, Jodie Foster, John Astin. Usa (1976). 105 minuti.  
Madre e figlia tredicenne, per superare le reciproche incomprensioni, provano a scambiarsi per un giorno i ruoli. Di male in peggio; una riesce a mettere a scompiglio a scuola, l'altra a casa.  
**RAIUNO**  
**14.05 OPERAZIONE CICERO**  
Regia di Joseph L. Mankiewicz, con James Mason, Danielle Darrieux. Usa (1952). 108 minuti.  
Una storia di spionaggio nella Seconda guerra mondiale, fra doppi e tripli giochi che sfidano lo spettatore a tenere dietro all'ironia e complessa trama. Tutto comincia con un cameriere albanese che si procura i piani per lo sbarco in Normandia. Ma i tedeschi pensano che si tratti di falsi.  
**TELEMONTECARLO**  
**20.50 IL SOGNO DI KATE**  
Regia di Charlotte Brandstrom, con Christopher Walken, Carole Bouquet. Usa (1994). 98 minuti.  
Una giovane aspirante scrittrice si innamora di un autore già celebre e ricco. Peccato che lui sia un vero maschilista e faccia di tutto per scoraggiare le ambizioni di lei.  
**EUROPA 7**  
**20.45 LA CASA DEL SOLE**  
Regia di Giles Walker, con Olympia Dukakis, Cloris Leachman. Canada (1997). 120 minuti.  
«Non è mai troppo tardi», recitava il titolo originale di questa storia ambientata nel Quebec. Protagonisti due uomini e due donne non più giovanissimi, che alla ricerca dello spirito perduto della gioventù incappano in una storia di frode, sesso e denaro in una casa di riposo.  
**RAITRE**



### MATTINA

**6.00 EURONEWS.** [7549]  
**6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA.** [6614384]  
**6.45 UNOMATTINA ESTATE.** All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1: 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [94567029]  
**9.40 TUTTO ACCADDE UN VENERDÌ.** Film commedia. [2156520]  
**11.30 TG 1.** [2295365]  
**11.35 VERDEMATTINA ESTATE.** Rubrica. [1376471]  
**12.25 CHE TEMPO FA.** [5541346]  
**12.30 TG 1 - FLASH.** [40278]  
**12.35 MATLOCK.** Telefilm. [1766433]

**7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.** Telefilm. [4626346]  
**7.45 GO CART MATTINA.** Contenitore per ragazzi. All'interno: L'albero azzurro. [5460636]  
**10.00 LA SCALATA.** Miniserie. Con Barbara De Rossi, Giulio Scarpati, Jean Sorel. 4ª puntata. [570758]  
**11.30 MEDICINA 33.** Rubrica. [8298100]  
**11.40 METEO 2.** [8279617]  
**11.45 TG 2 - MATTINA.** [8337891]  
**12.00 CI VEDIAMO IN TV.** Rubrica. [28365]

**6.50 SVEGLIA TV.** All'interno ogni 15 minuti: Tg 3; Tgr e Tg 3 - Mattino. [53926]  
**8.30 RAI EDUCATIONAL: MAGAZZINO.** Contenitore. All'interno: Le donne della Resistenza; La Caciara; 10.30 Tempo - Campioni d'autore; 11.00 Tema - Domande di fine millennio. [83588891]  
**12.00 TG 3 - OREDDICI.** [32758]  
**12.10 RAI SPORT - NOTIZIE.** [5555549]  
**12.15 IL MEDICO DI CAMPAGNA.** Telefilm. [3286723]

**6.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO.** Telefilm. [78094]  
**6.10 CIAO CIAO MATTINA.** Contenitore. [76198520]  
**9.20 HAZZARD.** Telefilm. [5838839]  
**10.20 ROBIN HOOD IN INTERNET.** Film-Tv fantascienza (USA, Canada, 1996). Con Davon Sawa. Prima visione Tv. [9138278]  
**12.20 STUDIO SPORT.** [7009365]  
**12.25 STUDIO APERTO.** [8127384]  
**12.50 FATTI E MISFATTI.** [3091742]  
**12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm. [174907]

### POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE.** [99433]  
**13.55 TG 1 - ECONOMIA.** [7990471]  
**14.05 TOTÒ CENTO.** All'interno: 14.10 Uccellacci e uccellini. Film fantastico (Italia, 1956, b/n). Con Totò. [7027297]  
**15.50 SOLLETTICO.** Contenitore per ragazzi. [83380384]  
**18.00 TG 1.** [59704]  
**18.10 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Testimone suo malgrado". [7374029]  
**19.00 LA SIGNORA DEL WEST.** Telefilm. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [9520]

**13.00 TG 2 - GIORNO.** [37013]  
**14.00 HUNTER.** Telefilm. [2515384]  
**14.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** [4088278]  
**15.35 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. [8803907]  
**16.05 TG 2 - FLASH.** [202549]  
**16.30 IL VIRGINIANO.** Telefilm. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [5225920]  
**17.55 Wrexham, Galles: CALCIO. Qualificazioni Campionati Europei Under 21.** Galles-Italia. All'interno: 18.45 Tg 2 - Flash. [22171433]

**6.50 ZINGARA.** Telenovela. [6968029]  
**8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).** [8165297]  
**8.50 GUADALUPE.** Telenovela. [9653433]  
**9.45 ALEN.** Telenovela. [7821907]  
**10.45 FEBBRE D'AMORE.** Teleromanzo. [7747655]  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** [8290568]  
**11.40 IVA SHOW.** Gioco (Replica). [8622723]  
**12.30 SAVANNAH.** Telefilm. [14162]

**6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.** [9679433]  
**8.00 TG 5 - MATTINA.** [5029]  
**8.30 VIVERE BENE - ESTATE.** Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [3599346]  
**11.00 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm. "Un treno nella notte". [6883926]  
**11.31 PAPÀ NOÉ.** Telefilm. "L'incantesimo". [92452]  
**12.30 DUE PER TRE.** Situation comedy. "La maga". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [7966]

### SERA

**20.00 TELEGIORNALE.** [14891]  
**20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.** [7471181]  
**20.40 LA ZINGARA.** Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con la partecipazione di Cloris Brosca. [2692433]  
**20.50 MISS ITALIA 1998.** Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Nazareno Balani. [78220891]

**20.30 TG 2 - 20.30.** [63810]  
**20.50 PUNTO DI CONTATTO.** Film thriller (USA, 1997). Con Steve Railsback, Don Magovero. Regia di David Giancola. [988278]  
**22.40 TG 2 - DOSSIER.** Attualità. [2544520]

**13.30 TG 4.** [5384]  
**14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".** Conduce Alessandro Cecchi Paone [6013]  
**14.30 SENTIERI.** Teleromanzo. [1704]  
**15.00 FURRORE.** Film drammatico (Italia, 1940, b/n). [49241452]  
**18.00 CHI C'È C'È AL SOLE.** Rubrica. [50704]  
**18.55 TG 4.** [1534742]  
**19.30 GAME BOAT.** Contenitore. [6710920]

**13.25 CIAO CIAO PARADE.** Contenitore. [563162]  
**14.20 MAI DIRE BANZAI!** Varietà. Conduce La Gialappa's Band. [867346]  
**15.00 BAYWATCH.** Telefilm. [42433]  
**16.00 BIM BUM BAM ESTATE.** Contenitore. [79365]  
**17.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERO.** Telefilm. [63926]  
**18.30 STUDIO APERTO.** [99810]  
**18.55 STUDIO SPORT.** [6227568]  
**19.00 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm. [3013]  
**19.30 LA TATA.** Telefilm. [2384]

### NOTTE

**23.15 TG 1.** [5854742]  
**23.20 VENEZIA CINEMA '98.** [354297]  
**24.00 TG 1 - NOTTE.** [65018]  
**0.25 AGENDA / ZODIACO.** [7963872]  
**0.30 RAI EDUCATIONAL.** Contenitore di attualità. All'interno: Media/Mente. Attualità; 0.55 Aforismi. [1266679]  
**1.05 SOROTTOVOCE.** [1528785]  
**1.35 SERATA MAGIA.**  
— PRESENTAZIONE MAGIA. [2510766]  
**2.00 GLI ANNI LUCE.** Film fantastico (Francia/Svizzera, 1981). [5914414]  
**3.45 LA VENERE DI ILLE.** Film-Tv.

**23.25 TG 2 - NOTTE.** [4753618]  
**23.50 METEO 2.** [7985094]  
**23.55 RAI SPORT NOTIZIE.** [4342926]  
**0.10 SEDUZIONE FATALE.** Film-Tv thriller (USA, 1992). Con Christopher Atkins. [4584414]  
**1.25 NON LAVORARE STANCA?** Rubrica. [4391722]  
**1.35 LA ROMA DI CARLO MAZZARELLA.** Documenti. [1507292]  
**2.05 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.** Musicale. [9382308]  
**2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.**

**0.55 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.** [5064650]  
**1.35 FUORI ORARIO.** Cose (mail) viste. [11354389]  
**1.40 RAI SPORT.** Roma: Nuoto. 35 Campionati Mondiali Militari. Tuffi. Piattaforma 10 m; Basket. [7595872]  
**2.30 DALLE PAROLE AI FATTI.** [1536394]  
**2.40 MIAMI VICE.** [3588476]  
**3.30 STAR TREK DEEP SPACE NINE.** [1080476]  
**4.20 RUBI.** Telenovela.

**0.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** [2293414]  
**0.25 FATTI E MISFATTI.** [2290327]  
**0.30 SPECIALE CINEMA.** [1442766]  
**0.35 STUDIO SPORT.** [2293589]  
**0.50 ITALIA 1 SPORT MOTORI.** [5305582]  
**1.10 SUPER - ESTATE.** [8292312]  
**2.10 CARAMBOLA.** Film western (Italia, 1974). Con Paul Smith, Michael Coby. Regia di Vittorio Sordani. [73051308]  
**4.30 CHIARA E GLI ALTRI.** [4803037]  
**5.30 MORK & MINDY.** Telefilm.

### TMC 2

**12.30 E PERMESSO?** Rubrica. [881181]  
**13.00 ARRIVANO I NOSTRI.** [882410]  
**13.30 1+1+1.** [995988]  
**14.05 A ME MI PIACE.** Musicale. [7535433]  
**14.30 COLORADIO ROSA.** [874926]  
**18.30 A ME MI PIACE.** (Replica). [254013]  
**19.00 CLUB HAWAII.** Tf. [284433]  
**19.35 COLORADIO ROSSO.** Rubrica. [1283162]  
**20.30 CALDO.** Torneo Mercosur. [874926]  
**22.00 COLORADIO VIOLA.** Rubrica. [698433]  
**23.00 TMC 2 SPORT.** Rubrica. [366623]  
**23.10 ROLLER TIME.** Rubrica. [713181]  
**23.30 BEACH SOCCER.**

### Odeon

**12.30 CONTENITORE DEL MATTINO.** [9242810]  
**18.30 TG GENERATION.** [882410]  
**18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TVU.** [283051]  
**19.00 DOPOSOLE.** [252927]  
**19.15 MOTOWN.** Rubrica sportiva. [7717568]  
**19.30 IL REGIONALE.** [815742]  
**20.00 TERRITORIO ITALIANO.** [813655]  
**20.30 TG GENERATION.** Attualità. [412520]  
**20.45 AMERICAN EAGLE.** Film azione (USA, 1989). [528029]  
**22.15 TG GENERATION.** Attualità. [1020568]  
**23.00 IL REGIONALE.** [410742]  
**24.00 TAPE RUNNER.** Rubrica.

### Europa 7

**9.00 MATTINATA CON...** Rubrica. [72420100]  
**13.15 TG.** [5781094]  
**14.30 HOLLYWOOD BEAT.** Telefilm. "Un'amara sorpresa". [70702278]  
**17.30 SOLDATO BENJAMIN.** [815742]  
**18.00 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. [861948]  
**19.00 TG.** [6335549]  
**20.50 IL SOGNO DI KATE.** Film commedia (USA, 1994). Con Christopher Walken, Carole Bouquet. [629549]  
**22.40 SEVEN SHOW.** Varietà. [4126487]  
**23.30 A TUTTO GAS.** Rubrica.

### Cinquestelle

**12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI.** Attualità. Conduce Antonio Aragozino. Regia di Nicola Tuoni. [49253810]  
**18.00 COMUNIQUE CHIC.** Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [231162]  
**18.30 MOTOR NEWS.** Rubrica sportiva. [991033]  
**20.30 ITALIAN STYLE.** Rubrica di moda e costume. Conduce Pino Giagliardi con Leyla Palumi. Regia di Roberto Ritardi. [869094]  
**22.00 I VIAGGI DI GULLIVER.** Documentario.

### Tele+ Bianco

**11.05 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO.** Film commedia. [4581723]  
**13.00 TENNIS. US Open Flushing Meadows '98.** [18905891]  
**17.50 THE PEACEKEEPER - IL PACIFICATORE.** Film. [5536159]  
**19.30 VENEZIA 1995.** Speciale. [163162]  
**20.00 ZONA.** Rubrica sportiva. [334723]  
**21.00 RAGAZZI IRRESISTIBILI.** Film. [137907]  
**22.30 GENEALOGIA DI UN CRIMINE.** Film. [624278]  
**0.20 BATTLE ANGLE ALL-TA.** Film animazione. [9236037]  
**1.30 TENNIS. US Open Flushing Meadows '98.**

### Tele+ Nero

**11.30 THE DIRECTORS.** Documentario. [959181]  
**12.30 FOR HOPE - IL CORAGGIO DI VIVERE.** Film. [817810]  
**14.00 UNA RAPINA TIRA L'ALTRA.** Film commedia. [803617]  
**15.30 TUTTI GIÙ PER TERRA.** Film. [1604617]  
**18.55 STELLA SOLTARIA.** Film. [30871181]  
**19.05 UN LAVORO DA GIURATO.** [4640181]  
**20.30 MOSCHE AL BAR.** Film. [132452]  
**22.00 TRILOGY OF TERROR 2.** Film. [777549]  
**23.30 UNDERWORLD - VEDETTA SOTTERRANEA.** Film. [765704]  
**1.00 L'ULTIMA VOLTA CHE MI SONO SUICIDATO.** Film.

**GUIDA SHOWVIEW**  
Per registrare il vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, iscrivete il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Nero: 013; Tele+ Bianco: 014.  
Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565  
ShowView® è un marchio SimStar Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.

### PROGRAMMI RADIO

**Radiouno**  
Giornali radio: 6: 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 5.30.  
6.16 Italia, istruzioni per l'uso, di Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli; 7.33 Radiouno Musica, con Linda Critelli e Paola De Angelis; 7.45 L'oroscopo di Elios; 12.08 Come vanno gli affari; 13.30 Le interviste impossibili, con Mario Scaccia, Alfredo Bianchini, Edda Sotgiu, Claudio Guarino, Evelina Gori, Vittorio Sordani. Regia di Sandro Sequi (Replica); 14.08 Bolmare; 14.13 Radiouno musica, con Sergio Mancinelli, Paolo De Bernardin, Claudio Maddalena ed Emanuela Castellini. All'interno: Radiorarity; 16.30 Ottoemezzo. Libri; 16.44 Uomini e camioni; 17.30 Bit: Viaggio nella multimedialità; 17.38 Come vanno gli affari; 19.28 Ascolta, si fa sera; 20.30 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solomusica; 5.45 Bolmare.  
**Radiodie**  
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodie; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori; 50' parte; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade; 18.02 Ottanta; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audizione; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica.  
**Radiotre**  
Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico. All'interno: Cuore di teatrina; 19' parte; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini. Tristan und Isolde. Di R. Wagner; 13.30 Nel mare del fantastico. All'interno: Cuore di teatrina; 20' parte; 13.54 Lampi d'estate. 6.00 Il buongiorno di Radiodie; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori; 50' parte; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade; 18.02 Ottanta; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audizione; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica.  
**ItaliaRadio**  
GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimo; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Il viceministro della Scienza, figlia di Xiaoping: «Non rinneghiamo il comunismo, puntiamo al benessere collettivo»

# Deng Nan: «In Cina serve la tecnologia italiana»

## Cernobio: parte oggi il seminario Ambrosetti

ROMA. «Lo scenario di oggi e domani per le strategie aziendali». Con questo titolo si apre oggi il tradizionale seminario di Cernobio promosso dallo studio guidato da Alfredo Ambrosetti. Si inizia oggi con argomenti di politica estera, introdotti dal politologo Ralf Dahrendorf. Intervengono, tra gli altri, il presidente della Commissione europea Jacques Delors e l'ex premier israeliano Shimon Peres. Saranno analizzate la situazione cinese e la crisi russa. Tra i relatori compaiono Deng Nan, figlia di Deng Xiaoping e viceministro cinese per la Scienza e la tecnologia, e Anatoly Adamishin, ambasciatore prima in Italia e poi nel Regno Unito. Domani sarà la giornata dell'Ue. Molto attesa per le relazioni di Tommaso Padoa Schioppa, vicepresidente della Banca centrale europea, e di Jean-Claude Trichet, Governatore della Banca di Francia. I loro interventi saranno preceduti da quelli di cinque commissari dell'Unione: Leon Brittan, Mario Monti, Martin Bangemann, Karel van Miert e Yves Thibault de Silguy. I protagonisti della giornata conclusiva (domenica) saranno, invece, tutti italiani. Si prevede la presenza di sette ministri guidati dal titolare del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Gli altri nomi: Beniamino Andreatta, Franco Bassanini, Augusto Fantozzi, Antonio Maccanico, Giorgio Napolitano e Vincenzo Visco, patto per il lavoro, concertazione e rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno saranno i temi guida della giornata.

CATTOLICA. «Se ultimamente la nostra economia è aumentata del 9%, per i primi dieci anni del 2000 prevediamo crescita costanti del 5%; uno dei tassi più alti a livello mondiale». Deng Nan figlia di Deng Xiaoping è scientificamente ottimista sul futuro dell'impero celeste. Sbarcata in Italia con una delegazione di otto membri nel suo ruolo ufficiale di viceministro cinese della Scienza e della tecnologia conferitole nel '91, oggi l'erede del leader sarà ospite d'onore al convegno di Cernobio, in quel di Villa d'Este. Prima di questo appuntamento, Deng Nan ha voluto visitare gli stabilimenti della Gilmar fondati nel '71 a S. Giovanni in Marigliano (in provincia di Catolica) da Silvano Gerani e divenuti un esemplum di avanguardia nel settore dell'abbigliamento.

Nel complesso di 40mila metri quadrati dove 500 dipendenti realizzano 11 collezioni di moda per un totale di 2 milioni di capi l'anno, il viceministro, non a caso laureato in fisica all'università di Shanghai, ha scrupolato con grande attenzione le avveniristiche dinamiche produttive, come quelle che consentono di confezionare la maglieria del marchio Iceberg senza cuciture. Forte dell'esperienza come collaboratrice all'Istituto cinese della scienza e dell'automazione, Deng Nan è infatti convinta che la tecnologia sia la chiave di volta per incentivare la crescita del suo paese. «In questa fabbrica modernissima - esordisce quasi estasiata l'erede di Deng Xiaoping - vedo una tecnica altissima: vera e propria arte da imparare che schiude enormi prospettive di cooperazione tra i nostri paesi».

In che senso? «L'Italia è all'avanguardia nella tecnologia dell'alta moda, ma la Cina dispone di molta materia prima, a partire dalla seta. Il vostro paese può dunque aiutarci a migliorare i processi produttivi. Così, come coi nostri tessuti si può elevare la qualità del made in Italy. I vantaggi di un simile rapporto sono complementari».

Lo stato, la Cina ha in programma di supportare questa politica con iniziative particolari? «Sì, ne abbiamo in cantiere diverse. Per esempio le imprese straniere che impiantano nuovi complessi nel nostro paese non pagheranno i dazi sui macchinari



Natalie Behring/Reuters

Supporteremo le imprese straniere che verranno da noi

che porteranno in Cina». State aprendo le porte anche ai negozi di merce occidentale. Ma che futuro possono avere su un mercato con scarse disponibilità economiche prodotti come la moda firmata che paiono cari persino in Europa? «Non tutto quello che viene realizzato in Occidente è valido per il nostro mercato. In tal senso, stiamo conducendo degli studi per identificare le merci adeguate alla nostra realtà sociale, al nostro mercato. D'altro canto lo stato sta cercando di produrre occupazione e ricchezza per alimentare la domanda. Recentemente, abbiamo stanziato 100 miliardi di yuan per prestiti politici finalizzati alla costruzione di case, autostrade e tutto ciò che promuova la crescita domestica».

Insomma, signora Deng Nan, la sua missione vuole essere ambasciatrice di fiducia in un momento decisamente critico? «Posso solo aggiungere che non

abbiamo alcuna intenzione di svalutare la nostra moneta. Sarebbe una spada a doppio filo. Aumenterebbe la competitività dell'offerta cinese ma comporterebbe degli effetti negativi per l'economia nazionale. Laddove, il nostro interesse non è solo nella promozione delle esportazioni ma nella continua crescita del volume di scambi. Tant'è, che stiamo lavorando sul rimborso delle tasse doganali per le importazioni».

Tanto basta spiegare le attenzioni prestate al mercato cinese da molte grandi firme a cui ora si aggiunge Iceberg prossima a sbarcare con una serie di punti vendita nel paese dagli occhi a mandorla. La moda è senza dubbio un elemento chiave nelle strategie di sviluppo della Cina. Ma come si concilia questa espressione culturale tipica del consumismo occidentale

con la tradizione comunista della terra di Mao?

«Nessuno stato può prescindere dalle proprie radici. Tuttavia, penso che il succo del comunismo stia nel benessere per tutti. E la bellezza piace proprio ad ogni essere umano: sia esso occidentale e consumista o comunista».

In questo mondo sempre più globale come valuta la crisi russa? «Non penso che possa ripercuotersi direttamente sul nostro paese. Ma poiché questo evento è una questione mondiale anche la Cina indirettamente potrebbe subirne alcuni effetti».

In quest'ottica decisamente positiva, come avete vissuto le recenti inondazioni?

«Hanno avuto effetti negativi ma non tragici».

Gianluca Lo Vetro

**Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione**

intervengono: Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

**PROGRAMMA**

**venerdì 4 settembre 1998**

h. 10.00 Più legalità e sicurezza in agricoltura Sala B  
 presiede: Michele GALANTE Sindaco di S. Marco in Lamis  
 introduce: Francesco BONITO Capog. Comm.ne Giustizia DS Camera dei Deputati  
 intervengono:  
 • Pietro FOLENA Resp. naz. Giustizia DS  
 • Giovanni PITTELLA vicesp. responsabile Enti Locali DS  
 • Paolo RUBINO Comm.ne Agricoltura Camera dei Deputati  
 • Giuseppe LAVORATO Sindaco di Rosarno  
 • Ottaviano DEL TURCO Pres. Comm.ne Antimafia  
 • Vincenzo LA CORTE Flai-Cgil

h. 18.00/20.00 Il futuro della pesca e l'economia ittica Sala B  
 presiede: Franco MASTROLUCA Parlamentare DS  
 introduce: Giovanni DISTASI Parlamentare DS  
 intervengono:  
 • Paolo MENZIETTI Responsabile pesca Autonomia Tematica  
 • Stefano CATAUDELLA Esecutivo Autonomia Tematica  
 • Luigi GIANNINI Direttore Federpesca  
 • Massimo COCCIA Direttore Federcoopesca  
 • Domenico BARRILE Comm.ne Agric. Senato della Repubblica  
 • Ettore IANI Presidente Lega Pesca  
 • Gianpaolo BONFIGLIO Presidente IACP

h. 20.00/21.30 Globalizzazione, competitività, concorrenza sleale: nuove regole e nuovi diritti Sala B  
 presiede: Giancarlo PIATTI Capogruppo Commissione agricoltura Senato  
 introduce: Carmine NARDONE Responsabile nazionale Autonomia Tematica  
 intervengono:  
 • H. DEEHAEN Capo dip. econ. della FAO  
 • Augusto BOCCHINI Presidente nazionale Confagricoltura  
 • Gianfranco BENZI Segr. naz. FLAI-CGIL  
 • Paolo DE CAROLIS vicepres. CIA  
 • Sante RICCI Pres. Nazionale COPAGRI  
 • Mauro GRASSI ricercatore IRPET  
 • Paolo DE CASTRO Consigliere agricolo Presidenza Consiglio dei Ministri della Repubblica  
 • Francesco ADORNATO caposegreteria sottosegretario MIPA

**sabato 5 settembre 1998**

h. 10.00 Lavoro e occupazione in Agricoltura Sala B  
 presiede: Rosa STANISCI Commissione Lavoro Camera dei Deputati  
 introduce: Gaetano VENETO Commissione Lavoro Camera dei Deputati  
 intervengono:  
 • Renzo INNOCENTI Presidente Comm. Lavoro Camera dei Deputati  
 • Gianfranco BENZI segr. Generale FLAI CGIL  
 • Paolo DE CAROLIS vicepres. CIA  
 • Sante RICCI Pres. Nazionale COPAGRI  
 • Mauro GRASSI ricercatore IRPET  
 • Vincenzo AITA Resp. Agricoltura PRC  
 • Federico GASPARRINI Sottosegretario al lavoro  
 • Luigi D'AVINO Pres. C.A.I. conclude  
 • Alfiero GRANDI Esecutivo Nazionale DS

h. 16.00 Incontro con gli imprenditori  
 h. 20.30/22.00 Incontro-dibattito sul tema: Democratici di Sinistra e agricoltura Sala A  
 Andreina DE TOMASSI inviata del venerdì di Repubblica  
 Lino PATRINO direttore della Gazzetta del Mezzogiorno  
 Nicola BORZI inviato Agricoltura - Sole 24 Ore  
 intervistano  
**MASSIMO D'ALEMA**

## FESTA DE L'UNITA' CESENA

28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE

### NUOVA AREA GAMES VILLAGE RONTA

	PALCO CENTRALE	DANCING ORCHIDEA	RAVE ON
VEN. 4	GOOD FELLAS-E APPLE PIE ingresso offerta libera	I DELTA	MAY DAY
SAB. 5	RAOUL CASADEI	STEFANIA CIANI	ENZO RE BAND
DOM. 6	MARCELLO PIERI E MARCO BARDUZZI ingresso alla festa £. 3.000	DINO E ITALIAN GROUP	IL CANTIERE Rock agricolo
LUN. 7	COMEDIA DIALETTALE Compagnia "LA BROZA" ingresso offerta libera		D.J.
MAR. 8	COSTIPANZO SHOW ingresso alla festa £. 3.000	LISCIO DI ROMAGNA	I PIRATI
MER. 9	Serata latino americana con ALO' BRASIL ingresso offerta libera		TCHERMAKOWSKIJ
GIO. 10	DANIELA E IBALLA BALEA ingresso offerta libera		SERATA REGGAE Caffetone Party

LUN. 14 **I NOMADI** (in collaborazione con CONAD Case Finali)  
 Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368

TESTA E CUORE  
SONO LE COSE  
CHE CURIAMO  
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma.

Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov. E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223244

  
 IL TEATRO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998-1999

Venerdì 4 settembre 1998

4 l'Unità

LA FEBBRE DEI MERCATI



La moneta americana è scesa anche sotto le 1700 lire. Vanno giù bancari e Fiat

# Dollaro ai minimi Borse in picchiata

## Brusco rovescio in Piazza Affari, perso il 3%

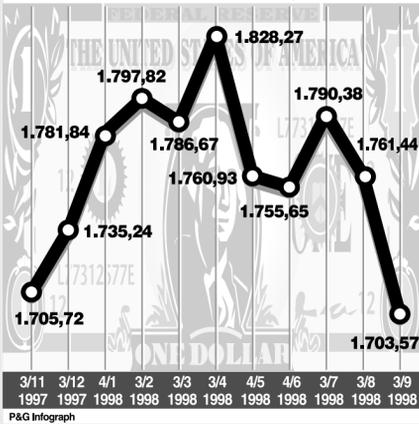
ROMA. L'incertezza russa che torna a farsi sentire con un altro forte calo del rublo, la crisi dell'Asia che rimane dietro l'angolo, le prospettive di nuove difficoltà nelle economie sudamericane dopo la svalutazione del peso colombiano: un cocktail esplosivo cui ieri è stata accostata la miccia incandescente di un dollaro ai minimi da mesi: il risultato sono una Wall Street nervosissima e mercati in calo un po' dappertutto. Per i mercati finanziari sono decisamente giorni da scossoni in tutte le direzioni. Ieri è stata la volta di una decisa discesa.

A Piazza Affari è dunque durata solo un giorno l'illusione di aver superato il momento più difficile. Dopo il rialzo di mercoledì il mercato è tornato con i piedi per terra: il Mibtel ha perso il 3,08%, a 20.412 punti. Ancora in calo gli scambi, fissati poco sopra i 2700 miliardi di lire, a conferma di un mercato in cui i principali investitori ed anche i borsini preferiscono stare alla lontana. Panorama simile nelle altre piazze mondiali. Se Tokyo e l'Asia stavolta ha contenuto le perdite, i contraccoppi maggiori si sono fatti sentire in Europa: -3,19% a Francoforte, -2,24% a Londra, -2,23% a Parigi, -3,45% a Zurigo. Quanto a Wall Street, è stata per l'intera seduta sulle montagne russe: ha aperto con un calo di 150 punti per recuperare un centinaio, salvo poi scendere di nuovo di altrettanto e tentare una nuova risalita.

Piazza Affari, e le borse europee, hanno dunque fallito la prova della verità, ripiombando nel clima pessimistico e nel nervosismo che hanno caratterizzato le ultime sedute. Senza l'appiglio positivo di Wall Street,

### LA DISCESA DEL BIGLIETTO VERDE

Quotazione del dollaro sulla lira negli ultimi mesi



Piazza Affari è tornata a fare i conti con un contesto in cui prevalgono gli elementi negativi. Al di là della crisi politica russa, le tensioni si sono concentrate sulla discesa del dollaro, che ha toccato il minimo dal 20 novembre scorso nei confronti del marco, a quota 1.717,5. L'indebolimento della divisa americana, considerato un fattore di rischio per le aziende europee, viene percepito come un elemento di ulteriore tensione per i mercati, in

quanto sembra indicare un deterioramento delle prospettive di crescita dei consumi domestici e quindi della crescita economica degli Stati Uniti. «Anche se il rallentamento del dollaro era prevedibile, ha stupito la sua rapidità», spiega un operatore.

L'altalena degli indici nelle ultime tre sedute si è riflessa sui titoli del Mib30: i più venduti di ieri erano tra i maggiori protagonisti del rimbalzo di mercoledì. Sono tornati in lettera i

### LISTINI DI NUOVO GIÙ

Tokyo (Nikkei)	Milano (Mibtel)
-0,80%	-3,08%
Parigi (Cac 40)	Bruxelles (Bel 20)
-2,23%	-0,89%
Zurigo (Smi)	Mosca (RTI)
-3,45%	-6,40%
Francoforte (Dax)	Londra (FTSE 100)
-3,19%	-2,24%

bancari, la Fiat e le Olivetti, ma hanno subito perdite consistenti anche gli assicurativi presenti nei portafogli degli investitori internazionali. L'Eni rappresenta una rara eccezione con un rialzo del 2,13% a 9.092 lire che alcuni operatori interpretano come un recupero tecnico dopo i recenti ribassi e altri mettono in relazione al rimbalzo dei prezzi del petrolio. «In realtà - confessa il gestore di una primaria banca - diversi gestori di fondi cominciano a trovarsi alle prese con i primi riscatti e si interrogano sui titoli che vale la pena tenere in portafoglio e l'Eni è uno di questi». Vendite pesanti su quei titoli che presentano ampi margini di rialzi, i quali permettono di compensare le perdite accusate nei portafogli internazionali dall'esposizione sui mercati asiatici. Se le Borse sono andate male, il ve-

ro protagonista negativo della giornata è stato il dollaro, al centro di una nuova tempesta. Schiacciato dalla pressione della crisi russa e da quella ancora non risolta dei mercati asiatici, il biglietto verde ha toccato livelli minimi che non raggiungeva da mesi su yen, marco e lira. A pesare sulla divisa americana l'andamento nuovamente negativo di Wall Street. Si è poi aggiunta la decisione di Bundesbank e Banca Centrale francese di lasciare invariato il costo del denaro. Se i giapponesi chiedono agli Usa - sensibili - il ribasso dei tassi, gli europei non paiono seguirli su questa strada. La lira è tornata a 1.703,57 lire sul dollaro (ma ha toccato anche quota 1699), è salita nei confronti della sterlina e si è ben comportata sul marco. Pensando al passato, è quasi un miracolo in tempi di caduta del dollaro.



L'esterno dell'ufficio di Boston della Fidelity Investments. Plowman/As

## Petrolio, prezzi in rialzo dopo un calo vertiginoso

Dopo una continua calata, che sembrava non doversi interrompere, i prezzi del petrolio ieri sono tornati a salire. Il «brent», il petrolio greggio del mare del nord, ha registrato un deciso rialzo sui timori di possibili ritardi dell'export russo a causa della crisi, e soprattutto delle minacce di sciopero dei lavoratori russi del settore. Il contratto ottobre si è apprezzato del 4%, da 12,46 a 12,96 dollari al barile. Nel durante il future di riferimento ha toccato il massimo a 13,09 dollari. Una vera e propria inversione di tendenza, visto che in luglio i corsi medi del Brent sono scesi a 12,06 dollari al barile, ovvero ai più bassi livelli degli ultimi 12 anni. E quanto emerge dal rapporto mensile della Royal Bank of Scotland.

### INTERVISTA

L'economista ai piccoli risparmiatori: «Non comprate e non vendete nulla. Faccio così anch'io»

## Vaciago: «Niente panico, passerà»

ROMA. Tranquilli, state tranquilli. E, soprattutto, se siete risparmiatori che hanno ripartito oculatamente le proprie risorse differenziando gli investimenti, state fermi. Non comprate, non vendete. Dopo il grande terremoto che ha sconvolto le Borse di tutto il mondo, l'importante è non muoversi, non agitarsi. Parola di Giacomo Vaciago, economista e, come dice lui, tranquillo risparmiatore che ha investito in Borsa.

Professor Vaciago, cos'è quest'altalena così vistosa, cosa sta succedendo in Borsa?

«In quale momento della giornata? Tutte le Borse europee hanno chiuso al ribasso, Wall Street non è andata benissimo...»

«Lei mi ha fatto una domanda ed io ho risposto: vuole sapere cosa sta succedendo sì, ma in quale momento della giornata? Perché l'unica cosa su cui siamo tutti d'accordo è che succedono molte cose diverse in Borsa, a volte nello stesso momento, a volte una dietro l'altra. Ogni giorno, e anche nel corso della giornata, si inseguono eventi di volta in volta diversi e senza un'evidente logica, salvo una sola, che io insegno agli studenti: l'instabilità, la volatilità che registriamo dimostrano la nostra assoluta ignoranza. Nessuno sa cosa succede e quindi quando qualcuno compra, gli altri comprano; quando qualcuno vende, gli altri vendono. Ci sono più storie in Borsa, ormai da un mese. Ci sono i problemi dell'Asia, allora crolla il petrolio. Poi ci sono i problemi della Russia, del Venezuela e del Messico. E cosa hanno in comune?»

**Già, cosa hanno in comune?**  
«Il petrolio. Se il prezzo cala da 20 a 10 dollari al barile, si dimezzano gli incassi. E poiché questi paesi pagano il loro debito estero con i proventi del petrolio, diventano insol-

venti. Allora crollano i loro cambi. Dice, ok si rifaranno con le altre esportazioni. Peccato che la Russia sia importatrice netta di tutto il resto, per cui il crollo del rublo la danneggia».

Ieri si è dimostrato molto debole anche il dollaro, è sceso sotto le 1.700 lire.

«Non è crollato sullo yen, è crolla-

**Il capitale prima o poi i suoi problemi li risolve**

to sul marco. Quindi non dipende dalla Russia, ma dal Sudamerica. È come allenarsi tutti i giorni in palestra, capisci il movimento ed hai sempre la risposta pronta. Peccato che queste cose le sai soltanto dopo che sono accadute».

**Ed allora il risparmiatore cosa deve fare?**  
«Io faccio così: non compro e non vendo niente. Il risparmiatore stia fermo e si diverta. Io vado a Venezia a vedere i Maya. Per lo meno quella è roba di talmente tanti anni fa che non si muove».

**Lei fa semplice, ma l'investitore medio cosa deve capire da una Borsa che un giorno è alle stelle e il giorno dopo è giù per terra?**

«Ci sono stati alcuni shock che, come nei terremoti seguiti da scosse di assestamento, richiedono tempo. Il capitalismo prima o poi i problemi li risolve, ma non ha la bacchetta magica. Non c'è l'aveva il comunismo, figuriamoci il capitalismo. I mercati stanno digerendo questi shock, ma i problemi sono tutt'altro che risolti».



**Vuole ricordare quali sono stati questi grandi shock?**

«Il Giappone, che ha avuto il fallimento di tutte le sue banche e deve ancora risolvere questo problema. Nel frattempo crea liquidità che inonda il mondo, da anni, senza che ciò faccia ripartire l'economia giapponese. È come un motore che si è fermato, ci si butta sopra la benzina, questa benzina invade il mondo. Fazio il 31 maggio l'ha chiamata una trappola di liquidità: la banca centrale giapponese, sperando di riuscire a far ripartire l'economia, ha dato liquidità alle banche fallite. Ma è come buttare acqua sulla sabbia. Se fallisce un'impresa e gli dai liquidità, puoi farla ripartire. Ma se dai liquidità alle banche fallite, le banche la passano su Wall Street. Abbiamo avuto il boom dei mercati europei come conseguenza paradossale del fallimento delle banche giapponesi. Ti do soldi allo 0,50% e tutti li hanno presi, all'infuori delle banche giapponesi. Le nostre Borse si sono gonfiate e le banche giapponesi sono ancora lì, tutte fallite. Ma economicamente fallite, non chiu-

**L'unica logica degli eventi attuali è la volatilità**

se. Sono ancora in piedi. Servono mille miliardi di dollari per risolvere la situazione. Prima o poi sarà risolta, ma nel frattempo quella è una fonte di liquidità a basso prezzo che destabilizza il mondo».

**Questo è un problema. E gli altri?**

«Il crollo del prezzo del petrolio. Causato dalla depressione asiatica, ha messo in crisi la Russia e tutti i paesi esportatori. Il petrolio oggi costa meno che nel '73. Nei paesi arabi ci saranno meno amanti e super yacht, ma i paesi seri che vivono su quello sono in crisi. Il Sudamerica e il Messico indeboliscono gli Stati

Uniti. Nel '95, l'ultima volta che il Messico fu insolvente, il dollaro crollò. Quindi: la Russia indebolisce la Germania, il Sudamerica e il Messico indeboliscono gli Usa, il Giappone indebolisce l'Asia. I tre cambi sono il dollaro, il marco e lo yen. Non possono essere tutti e tre deboli, perché i cambi sono pur sempre cambi relativi. Allora bisogna guardare, di volta in volta, chi indebolisce cosa».

**Di questa teoria degli ultimi giorni, che investire all'estero è perdente e quindi è meglio ritornare a comprare a casa nostra, lei cosa ne pensa?**

«Attenzione: abbiamo investito milioni di miliardi in altri paesi ora dovremmo vendere e ricomprare tutte Fiat e Generali? È impensabile».

**E se accadesse?**  
«Sarebbe un finimondo. È ovvio che si corre più rischi uscendo di casa: è una regola che non vale solo per la Borsa. Ma il mercato globale ha un senso. È anche ovvio che se tutti quelli che hanno investito a New York ora vendono e tornano a comprare in casa propria, il dollaro scende». Lei consiglia di farlo per un discorso di economia globale o anche guardando al vantaggio del singolo risparmiatore?

«Guardi, ci sono due categorie di investitori. Quelli che lo fanno di mestiere e con passione e stanno continuamente sul mercato, stanno sempre comprando o vendendo. E ci sono quelli che hanno messo da una parte cento milioni, hanno fatto un investimento e se lo dimenticano. La cosa peggiore è essere della seconda specie e credere di essere della prima. Compri e vendi senza sapere cosa stai facendo: questa è una ricetta per perdere di sicuro».

Silvia Biondi

### LA CURIOSITÀ

## Il gioco d'azzardo dei «day trader» di Wall Street

CON un mercato finanziario così variabile, è chiaro che c'è chi perde e chi guadagna nell'altalena che sta dando il mal di stomaco agli investitori.

Ma un gruppetto di operatori, i «day trader», possono essere quasi sicuri di guadagnarci sempre. E non solo quando la borsa sale, anche quando scende: basta che le oscillazioni dei prezzi siano forti e frequenti. Ma chi sono questi personaggi che stanno acquistando uno status mitico, ed emblematico delle trasformazioni del mercato? Sono in maggior parte giovani, sotto i trent'anni, non necessariamente esperti in finanza, ma capaci di rapide reazioni di fronte a uno schermo e a una tastiera: diciamo qualsiasi giovane con grande esperienza di video giochi e una passione per il gioco d'azzardo. I «day trader» si occupano solo di titoli altamente variabili - di solito si parla di società di alta tecnologia come Intel, Microsoft e Dell - che comprano e vendono, spesso anche diverse volte in un giorno solo. E un giorno vuol dire 6 e ore e mezza di scambi. In contrasto con gli investitori tradizionali, che valutano con attenzione il valore delle loro azioni e guardano al mercato per ottenere risultati nel lungo termine, i day trader pensano solo ai guadagni rapidi e immediati. Probabilmente il loro crescente ruolo contribuisce alla variabilità del mercato, oltre che ad avvantaggiarsene. E chissà che non sia la via del futuro, con conseguenze imprevedibili. La RMLTrading.com, un servizio accessibile attraverso l'Internet, offre al piccolo investitore supporto tecnico - e psicologico in certi casi - incoraggiando la pratica del day trading.

È stata senz'altro una Bibbia per Mitch Dinnerman, che fino a due anni fa lavorava in una stazione di servizio, e pompava la benzina per gli automobilisti di passaggio. Dinnerman approfittava dei momenti morti per comprare e vendere titoli grazie al suo computer nell'ufficio della stazione. Adesso è un mestiere che svolge a tempo pieno, guadagnando molto di più di prima e con un lavoro che lo impegna solo 30 ore alla settimana. In contrasto con gli investitori tradizionali, che valutano con attenzione il valore delle loro azioni e guardano al mercato per ottenere risultati nel lungo termine, i day trader pensano solo ai guadagni rapidi e immediati. Probabilmente il loro crescente ruolo contribuisce alla variabilità del mercato, oltre che ad avvantaggiarsene. E chissà che non sia la via del futuro, con conseguenze imprevedibili. La RMLTrading.com, un servizio accessibile attraverso l'Internet, offre al piccolo investitore supporto tecnico - e psicologico in certi casi - incoraggiando la pratica del day trading.

Il suo fondatore e presidente, Rob Luecke, sostiene che «il trading elettronico dà alla gente il controllo definitivo sui propri investimenti».

Anna Di Lello

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including indices like A MARGIA, ACQ POFBILI, and various company shares like BULGARI, BURGO, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including VALUTA, DOLLARO USA, and EURO.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices including DEMARO LETTERA, ORO FINO (PER GR), and ARGENTO (PER KG).

OBBLIGAZIONI

Table of bond prices including TITOLO, OGGI, and DIFF, listing various government and corporate bonds.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including TITOLO, CHIUS. VAR., and various stock prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table of investment funds including categories like AZIONARI, MERCATO AZIONARIO, and FONDI D'INVESTIMENTO, listing fund names and performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table of state securities including TITOLO, PREZ., and ZOOM, listing various government bonds.

BILANCI

Table of balance sheets for various companies, listing company names and financial data.

CHE TEMPO FA

Table of weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, and others.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table of current temperatures for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, and others.

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'alta pressione presente sull'Italia è in rapida diminuzione per il passaggio di un intenso sistema nuvoloso atlantico che interesserà il Nord e, marginalmente, il Centro. TEMPO PREVISTO: al Nord: su Liguria e regioni orientali, cielo molto nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni, ma con tendenza a temporanee schiarite; sulle rimanenti regioni del Nord cielo parzialmente nuvoloso con schiarite; dal pomeriggio tendenza a rapido aumento della nuvolosità stratiforme ad iniziare dal Piemonte e Valle d'Aosta con precipitazioni sparse. Al Centro e Sardegna: cielo inizialmente nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni più consistenti sulle zone interne, ma con tendenza a schiarite più ampie sulle zone tirreniche. Al Sud, sulla Sicilia e Sardegna: su Campania, Puglia, Basilicata, Molise e Calabria, cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione specie sul versante adriatico e jonico; su Sicilia e Sardegna poco nuvoloso con locali addensamenti cumuliformi sui rilievi. TEMPERATURE: senza variazioni significative. VENTI: moderati da Sud-Ovest, con rinforzi sullo Jonio. MARI: generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table of temperatures in other cities including Amsterdam, Atene, Berlino, and others.

Alla Festa dell'Unità incontri «cubani» con Gianni Minà e un dibattito sul caso Baraldini

# Gialli e misteri di Cuba

Giornata densa di avvenimenti quella di oggi alla festa dell'Unità. Al centro del dibattito il caso Baraldini, di cui si parlerà questa sera in libreria, con la partecipazione dell'avvocato e senatore Guido Calvi, che sta curando la richiesta della Baraldini di trasferimento in un carcere italiano, dove continuare a scontare la condanna a quarant'anni per terrorismo, inflittale negli Stati Uniti. Da anni la Baraldini, sottoposta ad un regime carcerario durissimo, conduce questa battaglia, per poter stare vicino all'anziana madre. Negli ultimi anni è intervenuto presso il governo americano anche il nostro governo, finora senza risultati.

Al dibattito saranno presenti anche Riccardo Bocca, giornalista autore del libro «La condanna» dedicato al caso di Silvia, e Vittorio Barbanotti del comitato Silvia Baraldini. Alla stessa ora si discuterà di Cuba e letteratura con il giornalista Gianni Minà e i due scrittori Daniel Chavarría e Leonardo Padura Fuentes. Di Daniel Chavarría, uruguayano di nascita ma cubano di adozione viene presentato il romanzo «Quell'anno a Madrid», di Leonardo Padura Fuentes, viene presentato tra l'altro «Paesaggio d'autunno», noir di ambientazione cubana. Diverso il punto di vista di Minà, profondo conoscitore della cultura latinoamericana, che ne «Il Papa e Fidel» spiega le vere ragioni del viaggio del Papa a Cuba.

La serata riserva al Palavobis (ingresso libero), l'appuntamento musicale con il duo Eramo e Passavanti, premiati dalla critica all'ultimo festival di Sanremo.

Clou della giornata di domani sarà invece l'incontro sui temi del lavoro con il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati.



Silvia Baraldini



Sergio Cofferati

**OGGI**

Ore 18.00 Libreria *Dibattito «Tempi della città, è tempo di legge»* partecipa Sandra Bonfiglioli presiede Daniela Gasparini

Ore 21 Pub Pianeta Rosso Gianni Minà presenta L. Padura Fuentes e altri scrittori cubani

Ore 21.00 Libreria «Il caso Baraldini» presentazione del libro «La condanna» di Riccardo Bocca con l'autore intervengono Guido Calvi, Vittorio Barbanotti (Comitato Silvia Baraldini) presiede Carlo Cerami

Ore 21.00 Dancing TRIO PUNTO e VIRGOLA

Ore 21.30 Tenda Europa film: «Aprile»

Ore 21.30 Palavobis (ingresso libero) concerto di ERAMO e PASSAVANTI

Ore 21.30 La pasticceria concerto di David Tabbat violoncello Daniele Ferrari piano

Musiche di autori francesi dell'Ottocento In collaborazione con l'Associazione «Les Cultures»

Ore 22.00 Birreria pianobar con di Bonetti

**DOMANI**

Ore 9.00 Palavobis Bicicletta: prima gincana per bambini della festa dell'Unità

Ore 18 Libreria *Dibattito* «Chiare, fresche, dolci acque» Come restituire il ciclo dell'acqua all'uomo? Partecipano L. Rvasi, R. Colombo, V. Meietta presiede A. Carvelli

Ore 21.00 Tenda Europa incontro con SERGIO COFFERATI presiede Luca Bernareggi

Ore 23.30 proiezione del film «Full Monty»

Ore 21.30 La pasticceria concerto di Emilia Fusconi flauto Antonio Arrigoni chitarra

Musiche di A. Piazzolla, Macharo, J. Ibert in collaborazione con l'Associazione «Les Cultures»

Ore 22.00 Birreria pianobar con di Bonetti

## INCONTRI

Libri. Alle 21.30 sotto il Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, sarà ospite Fabrizio Cianciani, autore del libro «Il killer dei cacciatorini».

Arte. L'Associazione «Ad Artem» organizza per domani (ore 15) e domenica (ore 15 e 17) delle visite guidate alla mostra «Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme» allestita a Palazzo Reale. L'appuntamento è presso la biglietteria della mostra con ingresso da via Pecorari. Costo 10.000 lire, oltre al biglietto d'ingresso.

## CINEMA

Villa Ghirlanda. Per la rassegna «Cinema nel parco» in corso a Villa Ghirlanda di Cinisello Balsamo questa sera alle 21.30 proiezione di «Jackie Brown», regia di Quentin Tarantino (oscar con Pulp fiction) con Pam Grier, Samuel L. Jackson e Robert De Niro. L'ingresso costa lire 9.000.

Neil Jordan. Prosegue al cinema De Amicis la rassegna dedicata al regista irlandese Neil Jordan che si chiuderà il 6 settembre. Oggi sono



## SCELTI PER VOI

# Antonella e il cabaret

in programma tre proiezioni: alle 17.30 e alle 22 si potrà vedere «Michael Collins» con Liam Neeson, Aidan Quinn, Stephen Rea e Alan Rickman. Alle 20 toccherà invece a «La moglie del soldato» con Forest Whitaker, Stephen Rea e Jaye Davidson.

Salaam Bombay. Per la rassegna «Cinema in Zona 19» in corso presso il cortile dell'oratorio S. Luigi di Trenno questa sera alle 21 è in programma la proiezione del film di Mira Nair «Salaam Bombay» con Shafiq Syed, Sarfuddin Quarrassi, Nana Patekar. L'ingresso è libero.

Fotogrammi. Sino al 17 settembre è aperta all'Anteo Spazio Cinema la mostra fotografica «Fotogrammi in riflessione». Orario: dalle 15 alle 23, ingresso libero.

## MUSICA & CABARET

Al Castello. Il Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco tutte le sere sino al 13 settembre ospita la rassegna «Facciamo cabaret» organizzata dall'Associazione Milano Festival in collaborazione con Zelig. Questa sera tocca a Diego Parasole, Mr Forest e Antonio Cornacchione. Inizio spettacolo ore 21.30; biglietti 30.000 lire (ridotti 20.000). Informazioni alla Biglietteria del Castello Sforzesco (tel. 02.80.56.795).

Antonella Ruggiero. Questa sera alle 21.30 concerto di Antonella Ruggiero al Teatro tenda di via Tiziano di Buccinasco. Lo spettacolo inaugura la rassegna «Una città... in note» che durerà sino al 13 settembre.

## NUMERI UTILI

- P.zza 5 Giornate, 6.55194867.
- TAXI** Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767
- EMERGENZE** Polizia ..... 113 Questura ..... 22.261 Carabinieri ..... 112-62.761 Vigili del fuoco ..... 115-34.999 Vigili Urbani ..... 77.031 Polizia Stradale ..... 326.781 Ambulanze ..... 118 Croce Rossa ..... 3883 Centro Antiveneni ... 6610.1029 Centro Ustioni ..... 6444.2625 Guardia Medica ..... 34567 Guardia Ostetrica Mangiagalli ..... 57991 Melloni ..... 75231
- Emergenza Stradale ..... 116 Telefono azzurro ..... 19696 Telefono amico ..... 6366 Callbimbi/maltrattati... 8265051
- SOSANIMALI** Lega Nazionale per la difesa del cane ..... 2610198 Enpa ..... 39267064 (ambulatorio) ..... 39267245 Canile Municipale ..... 55011961 Servizio Veterinario Usi ..... 5513748 Taxi per animali Oscar ..... 8910133
- ADOMICILIO** Comune di Milano ..... 8598 Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3) Telespesa ..... 59902670

# CINEMA PRIME VISIONI

**AMBASCIATORI** C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06 Or. 15.1.7.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000 **The patriot** di D. Semler con S. Seagal

**ANTEO SPAZIO CINEMA** Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 **Servizio ristorante**

**ANTEO SALA CENTO** Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 16.30 - 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 **Moebius** di G. Mosquera R. con G. Angelelli, R. Carnaghi

**ANTEO SALA DUECENTO** Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000 **Arizona Dream** di E. Kusturica con J. Depp, F. Dunaway

**ANTEO SALA QUATTROCENTO** Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 16 - 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 12.000 **Il cane dell'ortolano** di P. Miro con G. Suarez, C. Gomez

**APOLLO** Gall. De Cristoforo, 3 - Tel. 02.78.03.90 Or. 14.45 L. 7.000 - 16.40-18.35-20.30-22.30 L. 13.000 **Il dottor Dolittle** di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

**ARCOBALENO** Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54 20.10-22.30 L. 13.000 **Lama tagliante** di B.B. Thornton con D. Yeakam, J. Iwalish

**ARISTON** Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06 Or. 16.15 L. 7.000 - 18.20-20.25-22.30 L. 13.000 **Otto teste e una valigia** di T. Schulman con J. Pesci, K. Swanson

**ARLECCHINO** S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14 Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000 **Erotique** di L.Porden, M.Treut e C.Law con K. Lopez-Dawson, M. Sagebrecht

**ASTRA** C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000 **Arma letale 4** di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

**BRERA SALA 1** Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **L'oggetto del mio desiderio** di M. Hytner con J. Aniston, P. Rugg VM 14

**BRERA SALA 2** corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **L'oggetto del mio desiderio** di N.Hytner con J. Aniston, P. Rudd V.M. 14

**CAVOUR** Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79 Or. 15.10 - 17 L. 7.000 - 18.50-20.40-22.30 L. 13.000 **Il dottor Dolittle** di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

**COLOSSEO ALLEN** v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **Full monty** di P. Cattaneo con R. Cartley, M. Addy, T. Wilkinson **Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per solo signore. Esplosivi.** (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO CHAPLIN** V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 16.30 L. 7.000 - 21 L. 13.000 **Titanic** di J.Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet **Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.** (Drammatico) **OOOO**

**COLOSSEO VISCONTI** V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15 L. 7.000 - 16.55-18.50-20.45-22.40 L. 13.000 **Il dottor Dolittle** di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

**CORALLO** Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21 Or. 16.30 L. 7.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000 **Sesso e potere** di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harelsson **Che si fa per distinguere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.** (Drammatico) **OOOO**

**CORSO** Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84 Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000 **Amare per sempre** di R. Attenborough con S. Bullock, Ch. O'Donnell

**DUCALE SALA 1** P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15.15 - 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **Sex crimes-Giochi pericolosi** di J.McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

**DUCALE SALA 2** P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 14.20 - 17.10 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 13.000 **L.A. Confidential** di C. Hanson con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito **Prostituite d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari.** (Poliziesco) **OOOO**

**DUCALE SALA 3** P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 **Conversazioni private** di L. Ullmann con M. Von Sydow, S. Frolies **Svezia anni Venti: radica il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman).** (Drammatico) **OOOO**

**DUCALE SALA 4** P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15 - 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 **La vita è bella** di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini **È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile.** (Comico/Tragico) **OOOO**

**ELISEO** Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52 Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000 **Buffalo 66** di V. Gallo **Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco.** (Commedia) **OO**

**EXCELSIOR** Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **Pioggia infernale** di M. Salomon con C. Slater, M. Freeman, M. Driver

**GLORIA SALA GARBO** C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.30 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000 **Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon **E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola" fra uno scienziato e uno strizzacervelli.** (Drammatico) **OOOO**

**GLORIA SALA MARYLIN** C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.50 - 18 L. 7.000 - 20.40-22.50 L. 13.000 **Il grande Lebowski** di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi **Lebowski è hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.** (Comico) **OOOO**

**MAESTOSO** C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000 **Armageddon-Giudizio finale** di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

**MANZONI** Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50 Or. 16.15 L. 7.000 - 19.30-22.20 L. 13.000 **Armageddon-Giudizio finale** di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

**MEDIOLANUM** C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18 Or. 15.30 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000 **Svolta pericolosa** di J. Green con B. Paxton, M. Wahlberg, J. Marghies

**METROPOL** V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 **Arma letale 4** di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

**MIGNON** Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43 Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000 **Sex crimes-Giochi pericolosi** di J. McNaughton di K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

**NUOVO ARTI DISNEY** Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **Paulie-Il pappagallo che parlava troppo** di J. Roberts con G. Rowlands, T. Shalhoub

**NUOVO ORCHIDEA** Via Terraglio, 3 - Tel. 02.87.53.89 Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000 **Sliding doors** di P. Howitt con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

**ODEON 5 SALA 1** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 16.15 - 17 L. 7.000 - 19.30-22.20 L. 13.000 **Armageddon-Giudizio finale** di M. Bay con B. Willis, W. Patton, B.B. Thornton

**ODEON 5 SALA 2** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Arma letale 4** di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

**ODEON 5 SALA 3** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Wishmaster-Il signore dei desideri** di R. Kurtzman con T. Todd, R. Englund

**ODEON 5 SALA 4** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear **Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.** (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 5** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 14.35-17.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000 **Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear **Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.** (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 6** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Hong-Kong-Colpo su colpo** di Tsui Hark con R. Rossi, C. Noschese

**ODEON 5 SALA 7** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 **L'angelo rosso** di J. Avnet con R. Gere, B. Ling **E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda..** (Drammatico) **O**

**ODEON 5 SALA 8** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Patsy Cline** di C. Kennedy con R. Foxburgh, M. Otto, M. Day

**ODEON 5 SALA 9** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.25 - L. 7.000 - 20-22.35 L. 13.000 **Deep impact** di M. Leder con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman **Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.** (Fantascienza) **OO**

**ODEON 5 SALA 10** Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 13.000 **Sliding doors** di P. Howitt con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

**ORFEO** V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 **Arma letale 4** di R. Donner con Mel Gibson, D.Glover, J.Pesci

**PASQUIROLO** C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 **Ricominciare a vivere** F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.

**PLINIUS SALA 1** V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **Sex crimes-Giochi pericolosi** di J. McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

**PLINIUS SALA 2** V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **Il grande Lebowski** di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi **Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.** (Commedia) **OOOO**

**PLINIUS SALA 3** V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **Conversazioni private** di L. Ullmann con M.V. Sydow, P. August

**PLINIUS SALA 4** V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **Il cane dell'ortolano** di P. Miro con E. Svarez, C. Gomez

**PLINIUS SALA 5** V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 **Apri gli occhi** di A. Armenabar con P. Cruz, E. Noriega

**PRESIDENT** L.go Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90 Or. 15.45 L. 7.000 - 17.55-20.20-22.30 L. 13.000 **Sliding doors** di P. Howitt con G. Paltrow, J. Tripplehorn, J. Hannah

**SAN CARLO** C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42 Or. 20.10-22.30 L. 13.000 **Ricominciare a vivere** F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.

**SPLENDOR** Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

**Chiusura estiva**

**TIFFANY** C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

**Chiuso**

**VIP** Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47 Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000 **La vita è bella** di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini **È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile.** (Comico/Tragico) **OOOO**

Medioecre Sufficiente Buono

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili ad aiuto